

Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

- ☐ Coloured covers/
Couverture de couleur
- ☐ Covers damaged/
Couverture endommagée
- ☐ Covers restored and/or laminated/
Couverture restaurée et/ou pelliculée
- ☒ Cover title missing/
Le titre de couverture manque
- ☐ Coloured maps/
Cartes géographiques en couleur
- ☐ Coloured ink (i.e. other than blue or black)/
Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- ☒ Coloured plates and/or illustrations/
Planches et/ou illustrations en couleur
- ☐ Bound with other material/
Relié avec d'autres documents
- ☒ Tight binding may cause shadows or distortion
along interior margin/
La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la
distorsion le long de la marge intérieure
- ☐ Blank leaves added during restoration may
appear within the text. Whenever possible, these
have been omitted from filming/
Il se peut que certaines pages blanches ajoutées
lors d'une restauration apparaissent dans le texte,
mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont
pas été filmées.
- ☐ Additional comments:/
Commentaires supplémentaires:

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- ☐ Coloured pages/
Pages de couleur
- ☐ Pages damaged/
Pages endommagées
- ☐ Pages restored and/or laminated/
Pages restaurées et/ou pelliculées
- ☐ Pages discoloured, stained or foxed/
Pages décolorées, tachetées ou piquées
- ☐ Pages detached/
Pages détachées
- ☐ Showthrough/
Transparence
- ☐ Quality of print varies/
Qualité inégale de l'impression
- ☐ Includes supplementary material/
Comprend du matériel supplémentaire
- ☐ Only edition available/
Seule édition disponible
- ☐ Pages wholly or partially obscured by errata
slips, tissues, etc., have been refilmed to
ensure the best possible image/
Les pages totalement ou partiellement
obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure,
etc., ont été filmées à nouveau de façon à
obtenir la meilleure image possible.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	14X	18X	22X	26X	30X
☐	☐	☐	☒	☐	☐
12X	16X	20X	24X	28X	32X

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

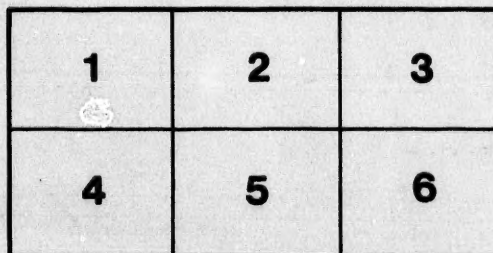
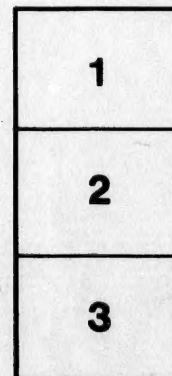
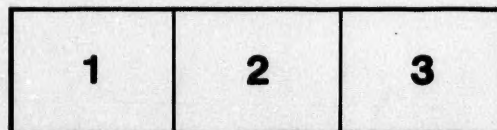
Library of Congress
Photoduplication Service

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol ➡ (meaning "CONTINUED"), or the symbol ▼ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

Library of Congress
Photoduplication Service

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole ➡ signifie "A SUIVRE", le symbole ▼ signifie "FIN".

Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

IS

3

37
99

BIBLIOTECA
ISTRUTTIVA E PIACEVOLE

OVVERO

RACCOLTA DEI PIÙ INTERESSANTI

VIAGGI

TOMO XIII.

1.1.11



Valle della Santa Caterina

LIV

VIAGGI
DI
LA PÉROUSE
INTORNO AL MONDO

Tomo I.

LIVORNO
TIPOGRAFIA VIGNORI
1827.

LIBRERIA E. VIGNORI
di
ALF. BECHI
LIVORNO

9420
L23
1927

Si previene il lettore che, dopo la prima indicazione di ogni anno, si omette di replicarlo alle susseguenti date.

Sift
F. Deedman
R. Robinson & Son

Je 10 10

G420
L23
1827

tore che, dopo la prima indi-
, si omette di replicarlo all

Sigla
Deed...
...
2c. 10. 10.

CENNI
SOPRA LA SPEDIZIONE
DEL SIGNORE
LA PÉROUSE

*Avevano i Viaggi del celebre Cook più di
quelli di alcun altro antecedente navigatore
fatto sentire in Europa l'importanza d'im-
prese simili; né era ancora stata pubblicata
la narrazione dell'ultimo di essi, quando so-
praggiunta la pace del 1763 la Francia pensò
niuna cosa essere più degna della sua gran-
dezza e del suo zelo per le scienze, quan-
to l'ordinare un viaggio di scoperte, per
mezzo del quale venisse anch'essa a con-
correre colle altre nazioni marittime al
desiderato compimento della bella ed utile
opera di riconoscere in ogni suo più remoto
punto questo globo, che da sì lungo tempo
V. di la Pér. t. I.*

abitiamo, e che in non mediocre parte ancora ci resta ignoto.

A questa impresa fu destinato il sig. la Pérouse, uffiziale di marina di raro merito e di grande pratica; distintissimo sopra molti altri in quanto alla scienza militare e nautica, egli univa un singolare complesso di virtù le più proprie per siffatta spedizione.

È difficile cosa il potersi rappresentare l'impegno, con cui questa spedizione fu preparata dal Governo, il quale chiamò a parte delle sue sollecitudini quanti valentuomini erano allora in Francia dotti in ogni maniera di scienze, e profondamente animati dalla idea degli utili effetti che per sì grande tentativo dovevansi attendere.

Il re fece in una lunga memoria tracciare le istruzioni, secondo le quali il sig. la Pérouse doveva dirigersi. Conteneva essa il piano della navigazione ch'egli aveva a tenere; gli oggetti di politica e di commercio de' quali doveva occuparsi; le precauzioni da prendersi per conservare la sanità degli equipaggi; le operazioni relative alle scienze e ai diversi rami di storia naturale, che si volevano, e la condotta finalmente da te-

non mediocre parte an-

fu destinato il sig. la marina di raro merito distintissimo sopra moltissima scienza militare e naufragolare complesso di per siffatta spedizione.ersi rappresentare l'im- ta spedizione fu pro- il quale chiamò a par- ini quanti valentuomi- ancia dotti in ogni ma- rofondamente animati effetti che per si gran- attendere.

lunga memoria traccia- do le quali il sig. lu- si. Conteneva essa il- ne ch' egli aveva a te- politica e di commercio- arsi; le precauzioni da- re la sanità degli equi- relative alle scienze- storia naturale, che si- tta finalmente da te-

ersi cogli abitanti de' paesi, a' quali co- desto navigatore fosse arrivato.

Sarà un monumento prezioso della virtù di Luigi XVI la dichiarazione che in quella memoria fu fatta nei seguenti termini: S. M. riguarderebbe come uno de' più felici successi della spedizione il potere questa essere compiuta senza che fosse costata la vita ad un solo uomo. In forza di che si era ingiun- to al sig. la Pérouse, che se circostanze im- periose, le quali è prudente cosa prevede- re in una lunga spedizione, l'obbligassero mai a fare uso delle sue armi superiori a quelle de' popoli selvaggi, affine di procu- rarsi, malgrado l'opposizione loro, gli og- getti necessarij alla vita, come sono vetto- vaglie, acqua, legna e cose simili, non aves- se assolutamente ad usare della forza se non se colla moderazione possibile; e che anzi dovesse punire con rigore estremo quelli de' suoi, i quali avessero oltrepassato i suoi ordini. In tutti gli altri casi poi, se non po- tesse ottenere l'amicizia de' selvaggi median- ti i buoni suoi trattamenti, gli si prescri- veva che cercasse bensì di contenerli col far loro paura minacciandoli, ma che non ri-

corresse alle armi se non se nella ultima estrema quando si trattasse di difendersi, e quando ogni ulteriore riguardo compromettesse assolutamente la sicurezza de' vascelli e la vita de' Francesi, la cui conservazione veniva a lui affidata.

Quanto il sig. la Pérouse fosse fedele a questa prescrizione, l'istoria del suo Viaggio lo dimostrerà a suo luogo. Era egli già conosciuto per suoi principj di moderazione, di dolcezza e di umanità; e basterà per onor suo citare qui la testimonianza di un ufficiale illustre della marina britannica, rendutagli nella relazione di un viaggio a Botany-Bay. Die' egli: debbesi ricordare con riconoscenza, singolarmente in Inghilterra, quest'uomo buono e generoso, per la condotta da lui tenuta quando nel corso dell'ultima guerra (quella cioè della rivoluzione di America) fu dato ordine di distruggere il nostro stabilimento della baja d'Hudson. Aveva il sig. la Pérouse saputo che al suo avvicinarsi a quel luogo, gl'Inglese erano fuggiti ne' boschi; e considerò che partito lui dopo la distruzione dello stabilimento, quegli Inglese sarebbero irreparabilmente perduti,

se non se nella ultima
trattasse di difendersi, e
ore riguardo compromet-
la sicurezza de' vascel-
nensi, la cui conservazio-
ffidata.

Pérouse fosse fedele a
l'istoria del suo Viag-
a suo luogo. Era egli già
principj di moderazione,
ummità; e basterà per
la testimonianza di un
ella marina britannica,
stazione di un viaggio a
egli: debbesi ricordare con
olamente in Inghilterra,
e generoso, per la con-
quando nel corso dell'ul-
la cioè della rivoluzione di
ordine di distruggere il no-
della baja d'Hudson. Aveva
saputo che al suo avvicini-
ro, gl'Inglesi erano fuggiti
siderò che partito lui do-
dello stabilimento, quegli
irrimediabilmente perduti,

o per la fame a cui sarebbero esposti, o
per la strage che, non avendo essi armi,
fatta avrebbero facilmente di loro i selvaggi.
Ebb' egli adunque l'umanità di lasciar loro
e viveri ed armi a loro salute.

Del rimanente, per dire alcunchè delle
cure state prese onde nulla mancasse al
buon esito della spedizione, giova aggiun-
gere che alle molte note geografiche-istori-
che, le quali furono unite alla memoria del
re, per più ampio sussidio del valente na-
vigatore una memoria diligentissima compi-
lò l'Accademia delle scienze per direzione
dei dotti uomini che s'imbarcarono seco lui.
Riguardava questa diversi gravissimi punti
di geografia, di astronomia, di meccanica
di fisica, di chimica, di anatomia, di zoono-
logia, di mineralogia, di botanica. Ed an-
che la Società di medicina un proposta di
varie importantissime quistioni, per lo scio-
glimento delle quali essa invitò quei dotti
ad accumulare nel loro viaggio tutte osser-
vazioni opportune i necessarij elementi. Ver-
savano tali quistioni sopra varj punti di ana-
tomia fisiologica, d'igiene, di malattie, di
materia medica, di chirurgia. Alcuni valen-

tuomini somministrarono in particolare eccitamenti, lumi ed ajuti non meno importanti. Finalmente furono consegnate in gran copia merci e cose di varie sorti, da darsi tanto in regalo, quanto a cambio, secondo che l'indole dei paesi e dei popoli, ai quali si fosse pervenuto, potesse comportare.

Fu certamente somma fortuna che il sig. la Pérouse pensasse di mandare in Francia i suoi Giornali sino all'epoca in cui abbiamo contezza di lui. Da que' Giornali si è tratta la narrazione di quanto concerne questa spedizione famosa, incominciando dalla sua partenza da Brest sino al suo arrivo a Botany-Bay. Questa narrazione, la quale indica non mediocri frutti già tratti dalla medesima, e mostra quanto fosse fondata la speranza di trarne altri forse maggiori, rende per ciò stesso più sensibile la disgrazia di tanto uomo, e il danno che per la perdita sua le scienze hanno sofferto. Dopo le lettere che si ebbero in Francia da lui, scritta sotto il giorno 7 di febbrajo del 1788 a Botany-Bay, non giunse più alcuna certa notizia sua; e ben presto la Francia e l'Europa tutta lo compiansero come perito.

strarono in particolare co-
ed ajuti non meno impor-
furono consegnate in gran-
se di varie sorti, da darsi
quanto a cambio, secon-
i paesi e dei popoli, ai qua-
nuto, potesse comportare.
somma fortuna che il sig.
asse di mandare in Fran-
all sino all' epoca in cui
di lui. Da que' Giornali
razione di quanto concer-
one famosa, incomincian-
enza da Brest sino al suo
Bay. Questa narrazione, la
mediocri frutti già trat-
e, e mostra quanto fosse
sa di trarne altri forse
per ciò stesso più sensibi-
tanto uomo, e il danno che
a le scienze hanno soffer-
e che si ebbero in Fran-
sotto il giorno 7 di feb-
Botany-Bay, non giunse più
ia sua; e ben presto la
a tutta lo compiansero eq-

Nel 1791 l'Assemblea nazionale pregò il re
ad interessare tutte le Corti, presso le qua-
li avesse ministri, onde facessero prestare tut-
ti i necessarj soccorsi al sig. la Pérouse per
mezzo de' loro navigatori ed agenti, in qua-
lunque luogo egli o i suoi compagni d'incon-
trassero. Lo pregò pure a fare allestire due
vascelli che andassero in traccia di lui. Fu
incaricato di questa nuova spedizione il gene-
rale d'Entrecasteaux.

Avendo questi sentito dire al Capo di Bu-
ona Speranza, che un capitano olandese, pas-
sando innanzi alle isole dell' Ammiragliato,
poste al ponente della Nuova Irlanda, ave-
va veduto una piroga di selvaggi, i quali
gli erano paruti vestiti di uniformi proprj
della marina francese, andò a quelle isole
per accertarsi del fatto; ma non poté trar-
ne alcun lume. Le altre direzioni, che il
sig. d'Entrecasteaux prese senza ottenere mi-
gliori notizie, sono riferite nel suo Viaggio.

Intanto seguitandosi a parlare del sig. la
Pérouse; nè dubitandosi che egli non fosse
perito, si andò spiegando in diverse manie-
re la sua disgrazia. Dissero alcuni, ch'egli
era stato sorpreso tra i ghiacci de' mari set-

tentionali. Dissero altri, ch'egli era stato colto da un terribile uragano, quello, per cui la fregata la *Venere* perì, e l'altra denominata la *Risoluzione* restò disalberata. Questi supposero che ciò avvenisse sul fine del 1788, mentre egli navigava verso l'Isola di Francia. Un capitano di vascello inglese nel 1791 depose presso il giudice di pace di Morlaix, che ritornando da Jackson a Bombai aveva veduto galleggiare sulle acque del mare orientale verso la costa della Nuova Georgia gli avanzi del vascello di la Pérouse; ma il racconto di questo capitano non ha potuto trovar fede, essendo da considerazioni concludentissime giustamente riguardato come privo di ogni fondamento.

Riuscito vano quanto è stato tentato per avere alcuna notizia di lui, non resta più alcuna speranza, fuori che nell'effetto che possono produrre le medaglie di argento e di bronzo, battute in memoria della spedizione a lui affidata. Egli ne aveva seco qualche centinaio; e siccome non si dubita che non ne abbia lasciato ne' varj luoghi ove approdò, così potendo accadere che qualche susseguente navigatore ne trovi al-

altri, ch'egli era stabile uragano, quello, a Venere perì, e l'altra azione restò disalberata. e ciò avvenisse sul fine gli navigava verso l'Isola capitano di vascello in-ose presso il giudice di ritornando da Jackson auto galleggiare sulle acque verso la costa della avanzati del vascello di la conto di questo capitano-rovare fede, essendo daudentissime giustamente vo di ogni fondamento. tanto è stato tentato per di lui, non resta più uori che nell'effetto che medaglie di argento e in memoria della spe-za. Egli ne aveva seco e siccome non si dubia lasciato ne varj luosi potendo accadere che navigatore ne trovi al-

cuna, da essa potrà averci forse traccia di lui, o almeno de' paesi ove possa essere stato dopo che mancò ogni ulteriore notizia sua. Ma di ciò basti il detto fin qui. Noi tempereremo il dolore che per la perdita di la Pérouse è stato universale in tutta Europa, brevemente riepilogando i fatti principali della sua vita.

Egli era nato in Alby nel 1741. Gli studi che fece ne' suoi primi anni nella scuola della marina, non solo determinarono la sua vocazione al servizio della sua patria nelle cose di mare, ma accesero in lui vivissimo desiderio di distinguersi.

Assunto come guardia di marina sul fine del 1756 fece le prime sue quattro campagne sul Celebre, sulla Pomona, sullo Zeffiro e sul Cervo, e la quinta sul Formidabile, il quale facendo parte della squadra comandata dal maresciallo di Conflans, quando questa fu obbligata a battersi all'altura di Belle Ile, fu il solo che maltrattato più di tutti dopo una vigorosissima resistenza fosse preso. La Pérouse in quel combattimento restò gravemente ferito. Ritornato alla sua patria fece oltre tre campa-

gne, distinguendosi a modo che nel 1764 fu promosso al grado di alfiere di vascello.

La pace nol tene in riposo. Nel 1765 navigò sul flauto l'Adour; nel 1766 sul Gave, e nel 1767 fu comandante del primo; come nel 1768 ebbe il comando della Dorotea; e del Bugalet nel 1769. Ne' due anni seguenti servì sulla Belle-Poule e nei seguenti cinque anni comandò il Flauto la Senna e i Due-Amici, sulla costa del Malabar. Nell'aprile del 1777 era stato fatto tenente di vascello.

Nel 1778 si accese di nuovo la guerra tra la Francia e la Gran-Bretagna. Nel 1779 la Pèrouse comandava l'Amazone nella squadra del Vice-ammiraglio conte d'Estaing. Quando questa squadra volle proteggere lo sbarco delle truppe francesi alla Granada, egli si portò a tiro di pistola presso una delle batterie nemiche. Quando questa squadra si azuffò con quella dell'ammiraglio Byron, egli portò gli ordini del Generale in tutta la linea. Finalmente sulla costa della Nuova Inghilterra egli prese la fregata inglese l'Ariel, e contribuì alla presa dell'Esperimento.

modo che nel 1764 fu
l'alfiere di vascello.
a riposo. Nel 1765 na-
ur, nel 1766 sul Gave,
dante del primo; come
ando della Dorotea; e
Ne' due anni seguen-
onle e nei seguenti cin-
Flauto la Senna e i
del Malabar. Nell'apri-
fatto tenente di va-

e di nuovo la guerra
ran-Bretagna. Nel 1779
a l'Amazone nella squa-
io conte d'Estaing. Quan-
lle proteggere lo sbarco
alla Granada, egli si
ola presso una delle bat-
do questa squadra si az-
ell'ammiraglio Byron,
del Generale in tutta la
la costa della Nuova In-
fregata inglese l'Ariel,
sa dell'Esperimento.

Nel 1780 fatto capitano di vascello co-
mandava l'Astrea, allorché trovandosi in cro-
ciera coll'Ermione attaccò sei bastimenti da
guerra inglesi a sei leghe dal Capo Nord
dell'Isola Reale. In mess' ora due di que'
bastimenti, il Charlestown, fregata comun-
dante, e il Jack, furono obbligati ad arren-
dersi: l'oscurità della notte salvò gli altri.

L'anno susseguente il governo francese
disegnò di distruggere gli stabilimenti che
gl'Inglesi avevano nella Baja d'Hudson, e
ne incaricò la Pérouse. Partito in giugno
del 1782 dal Capo Francese, e alla metà
di luglio giunto allo stretto d'Hudson, ap-
pena vi s'internò per venticinque leghe, i
tre vascelli che componevano la sua squadra
restarono involuppati nei ghiacci, e dun-
neggiati considerabilmente. Superati nondi-
meno questi primi ostacoli si avanzò con som-
ma rapidità nella Baja. Invano i nebbioni
e gl'immensi ghiacci di quell'aspro mare
vennero ad arrestarlo: egli trionfò di tutto;
e spintosi sotto il forte del Principe di Galles
in mezzo alla oscurità della notte, e alle
agitazioni di una marea contraria, obbligò
il governatore e la guarnigione a rendersi a
discrezione.

Un' impresa più ardita fu quella , a cui subito dopo si volse navigando verso il forte d' York protetto da una superba posizione fra due grandi fiumi , da buone batterie , e da un vascello della Compagnia della Baja d' Hudson. Tutti gli elementi gli si opposero ; egli colla sua intelligenza e colla costanza sua li vinse ; e il forte d' York gli si arrese alla prima intimazione. I guasti , che la sua piccola squadra soffrì per le tempeste e pei ghiacci , danno un maggior risalto alla bella sua spedizione .

Il suo Governo gli aveva comandato di distruggere gli stabilimenti che gl' Inglesi avevano in quelle parti. Nell' eseguire un tale comando , noi abbiamo veduto di sopra con quanta umanità lo rattemprasse. Prendendo il forte d' York egli aveva trovato fra le carte del governatore Hearn la relazione di un viaggio fatto da questo per terra nel 1772 verso il nord dell' America partendo dal forte Churchill nella Baja d' Hudson ; e poteva giustamente ritenere il manoscritto come proprietà della Compagnia che aveva ordinato quel viaggio. Il sig. La Pérouse cedette alle istanze di Hearn ; e gli lasciò

quel manoscritto fondatamente reputato prezioso per lumi che doveva contenere sopra paesi affatto incogniti, contentandosi della promessa fattagli da Hearn di pubblicarlo tosto ch'egli giungesse in Inghilterra.

Ecco in generale i titoli, per cui gli fu commessa la spedizione intorno al mondo, e della quale sventuratamente non si è potuto avere che quella parte di narrazione, la quale è compresa nell' Opera presente.

Prima di terminare questi brevi cenni noi porremo sotto gli occhi dei nostri lettori la seguente lista cronologica de' principali navigatori, che hanno fatto scoperte nel mare del Sud.

Anni.

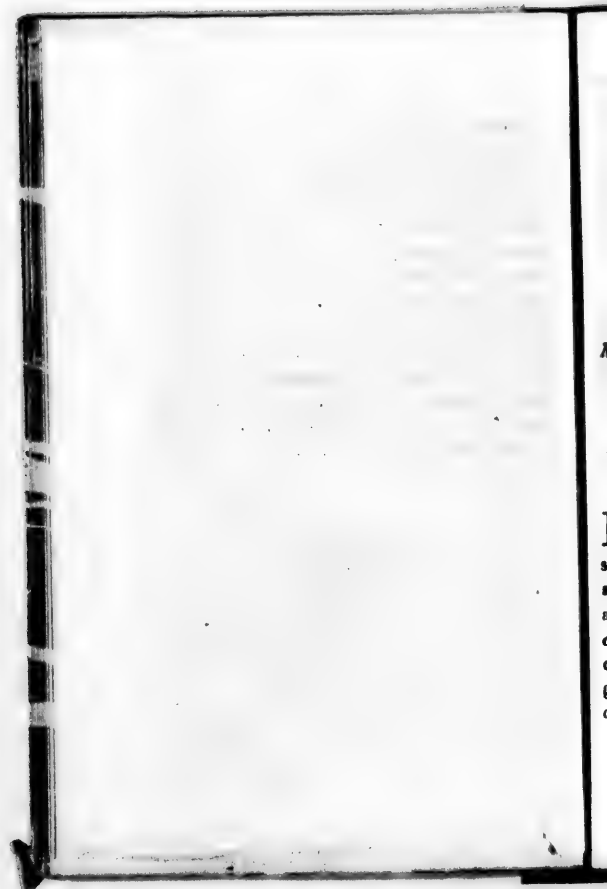
Magellano, portoghese, al servizio di	
Spagna	1519
Garcia di Loaysa o Loaysa, portoghese,	
come sopra	1525
Alfonso di Salazar, spagnuolo	1525
Alvaro Savaedra, spagnuolo	1526
Ferdinando Grijalva, ed Alvaredo,	
spagnuoli	1537
Gaetan, spagnuolo	1542
Alvaro di Mendanna, spagnuolo	156

XVIII

	Anni.
<i>Giovanni Fernandes</i> , spagnuolo . . .	1576
<i>Drake</i> , inglese . . .	1577
<i>Tommaso Candish</i> , inglese . . .	1586
<i>Riccardo Hawkins</i> , inglese . . .	1594
<i>Alvaro di Mendanna</i> , spagnuolo . . .	1595
<i>Olivieri de Nort</i> , olandese . . .	1598
<i>Pietro Fernandes de Quiros e Luigi</i> <i>Vaes de Torres</i> , spagnuoli . . .	1606
<i>Giorgio Schilberg</i> , olandese . . .	1614
<i>Le Maire e Schouten</i> , olandesi . . .	1616
<i>L' Hermite</i> , olandese . . .	1623
<i>Abele Tasman</i> , olandese . . .	1642
<i>Antonio La Roche</i> , francese . . .	1675
<i>Cowley</i> , inglese . . .	1683
<i>Dampier</i> , inglese . . .	1687
<i>Davis</i> inglese . . .	1687
<i>John Strong</i> , inglese . . .	1687
<i>Cemelli Carreri</i> , italiano . . .	1689
<i>Beauchéne Govin</i> , francese . . .	1693
<i>William Funnell</i> , inglese . . .	1699
<i>Wood Roger</i> , inglese . . .	1703
<i>Luigi Fevillée</i> , francese . . .	1703
<i>Frézier</i> , francese . . .	1708
<i>Gentil de la Barbinais</i> , francese . . .	1712
<i>John Cliperton e Giorgio Shelvoke</i> , inglesi . . .	1715
	1719

spagnolo . . . 1576
 . . . 1577
 inglese . . . 1586
 glese . . . 1594
 spagnolo . . . 1595
 adese . . . 1598
 Quiros e Luigi
 spagnuoli . . . 1606
 olandese . . . 1614
 , olandesi . . . 1616
 . . . 1623
 dese . . . 1642
 francese . . . 1675
 . . . 1683
 . . . 1687
 . . . 1987
 . . . 1689
 iano . . . 1693
 rancese . . . 1699
 lese . . . 1703
 . . . 1708
 esse . . . 1708
 . . . 1712
 is, francese . . . 1715
 rgio Shelvoke,
 . . . 1719

Roggewein, olandese . . . 1722
 Anson, inglese . . . 1741
 Le Hen-Brignon, francese . . . 1747
 Byron, inglese . . . 1754
 Wallis, inglese . . . 1766
 Carteret, inglese. . . . 1766
 Pagés, francese . . . 1766
 Bougainville, francese . . . 1766
 Cook, inglese . . . 1769
 Surville, francese . . . 1769
 Marion e du Clesmeur, francesi . . . 1771
 Cook, inglese. . . . 1772
 Cook, Clerke e Gore, inglesi . . . 1775
 La Pérouse francese . . . 1785



VIAGGIO INTORNO AL MONDO

NEGLI ANNI

1785, 1786, 1787 e 1788

CAPITOLO PRIMO

Motivo dell'armamento di due fregate: dimora nella rada di Brest. — Viaggio da Brest a Madera e a Teneriffa: dimora in queste due isole. — Viaggio al Picco. — Arrivo alla Trinità. — Fermata nell'isola di Santa Caterina sulla costa del Brasile.

Pareva estinto affatto l'antico genio delle scoperte. Il viaggio di *Ellis* alla baja d' *Hudson* nel 1747 non aveva corrisposto abbastanza all'aspettazione di coloro che avevano prestato danari per quella impresa. Aveva creduto il capitano *Bouvet* di scoprire nel dì primo febbrajo 1739 una terra verso i 54° Sud, la quale sembra oggi probabile non essere altro

che un banco di ghiaccio; e questo abaglio ritardava i progressi della geografia; poichè i compositori di sistemi, avvezzi a segnare dall'interno de' loro gabinetti la figura de' continenti e dell' isole, avevano già conchiuso che il supposto Capo della Circoncisione era la punta settentrionale delle terre australi, la cui esistenza credevano dimostrata siccome necessaria all'equilibrio del globo.

Dovevano a ragione questi due viaggi scoraggiare di leggeri que' particolari, i quali per semplice curiosità sacrificassero ragguardevoli somme ad un oggetto che da lungo tempo non chiamava più gli sguardi delle varie potenze marittime dell'Europa.

Nel 1764 l'Inghilterra ordinò una nuova spedizione, e ne fu affidato il comando al commodoro *Byron*.

Nel mese di novembre 1776 il sig. di *Bouguenville* salpò da Nantes con la fregata la *Boudeuse* e la fluta la *Stella*: tenne presso a poco la medesima strada de' navigatori inglesi: scoperse parecchie isole: e il suo viaggio, scritto con impegno, servì non poco per ispirare al Francesi il gusto delle scoperte, che allora con tanta ardenza rinascere in Inghilterra.

laccio; e questo sbagli della geografia; poichè i, avvezi a segnare dal binetti la figura de' con- avevano già conchiuso della Circoncisione era le delle terre australi, la vano dimostrata siccome rio del globo.

ne questi due viaggi sco- se' particolari, i quali per grificassero ragguardevoli etto che da lungo tempo gli sguardi delle varie po- l'Europa.

ilterra ordinò una nuova u affidato il comando al

mbre 1776 il sig. di Bou- Nantes con la fregata la la *Stella*: tenne presso a strada de' navigatori inglesi:

isole: e il suo viaggio, o, servi non poco per inspi- guato delle scoperte, che rdenza rinascere in Inghil-

Nel 1771 il sig. di *Kerguelen* fu spedito per un viaggio verso il continente australe, la cui esistenza non era a quel tempo nemmeno posta in dubbio dai geografi. Nel dicembre dell'anno stesso ebbe sentore di un' isola, ma la stagione contraria gl'impedì di scoprirla interamente. Pieno delle idee di tutti i dotti d'Europa, non esitò a credere di aver veduto un Capo delle terre australi. Per la fretta di correre ad annunziare siffatta nuova non seppe differire un momento il suo ritorno; fu accolto in Francia come un altro *Cristoforo Colombo*. Immediatamente si allestì un vascello da guerra e una fregata per continuare sì rilevante scoperta: tale straordinaria scelta di bastimenti basterebbe da sè sola a dimostrare come l'entusiasmo esclude la riflessione. Il sig. di *Kerguelen* ebbe l'ordine di portarsi a levare il piano del continente supposto da lui scoperto; ed è noto il tristo successo di questo suo secondo viaggio.

Il sig. di *Kerguelen* adunque ritornò in Francia sì mal informato come la prima volta. Per allora non si pensò più a scoperte. Il re morì durante quella spedizione. La guerra del 1778 attirasse tutti gli sguardi ad oggetti affatto opposti.

Era precipuo scopo di questa l'assicurare la tranquillità de' mari e si ottenne colla pace del 1783.

I viaggi di vari navigatori inglesi, nell'ampiar che facevano le nostre cognizioni, avevano meritato la giusta ammirazione del mondo intero; e l'Europa aveva singolarmente apprezzato i talenti e il gran carattere del capitano Cook. Ma in sì vasto campo rimarranno per molti secoli nuove notizie da raccogliere; cose da osservare; piante, alberi, pesci, uccelli da descrivere; minerali, vulcani da esaminare; popoli da conoscere, e da rendere forse più felici; poichè alla fin fine una pianta farinacea, un frutto di più, sono pure benefici inapprezzabili per gli abitanti dell'isole del mare del Sud.

Queste considerazioni fecero adottare il pensiero di un nuovo viaggio attorno al mondo, in cui scienziati di ogni sorte furono impiegati. Il sig. *Dagelet* dell' accademia delle scienze e il sig. *Monge* (1), professori en-

(1) La salute del sig. Monge si alterò a segno da Brest a Teneriffa, che fu costretto a sbarcare e a restituirsì in Francia (N. di la Pérouse)

PIACGIO

po di questa l'assicurare la
ri e si ottenne colla pace

navigatori inglesi, nell'am-
le nostre cognizioni, ave-
inusta ammirazione del mon-
uropa aveva singolarmente
isti e il gran carattere del
in sì vasto campo rimarran-
voli nuove notizie da racco-
osservare; piante, albe-
li da descrivere; minerali,
inare; popoli da conoscere,
orse più felici; poichè alla
anta farinacea, un frutto di
benefici inapprezzabili per
l'isole del mare del Sud.
derazioni fecero adottare il
nuovo viaggio attorno al mon-
nziani di ogni sorta furono
Dagelet dell'accademia del-
sig. Monge (1), professori en-

del sig. Monge si alterò
rest a Teneriffa, che fu co-
are e a restituirla in Francia.
(N. di la Pérouse)

DI LA PÉROUSE

25

trambi di matematica nella scuola militare,
furono imbarcati in qualità di astronomi; il
primo sulle *Bussola*, il secondo sull'*Astrola-
bio*. Il sig. di Lamanon, dell'accademia di
Torino, corrispondente dell'accademia delle
scienze, fu incaricato di quella parte di storia
naturale della terra e della sua atmosfera,
che è conosciuta sotto il nome di geologia.
Il sig. abate Monge, canonico regolare di
santa Genevieve, compilatore del giornale di
fisica, doveva esaminare i minerali, analizzar-
li e contribuire al progresso dell. varie parti
della fisica. Il sig. di Jussieu indicò il sig.
di la Martinière, dottore di medicina della
facoltà di Montpellier, per la parte botanica:
gli fu aggiunto un giardiniere dei giardini
del re per coltivare e conservare le piante
e semi di differenti specie che si venne fatto
di trasportare in Europa: e per la scelta
che ne fece il sig. Thouin, il sig. Collignon
fu imbarcato sociocchè adempiesse questo im-
pegno. I signori Prevost, zio e nipote, eb-
bero l'incumbenza di dipingere quanto alla
storia naturale concerne. Dal sig. controllo-
re generale ci venne assegnato il sig. Dufres-
ne, gran naturalista, e speritissimo nell'ar-

te di classificare le varie produzioni della natura. Finalmente il sig. *Duché* di *Vancy* ebbe ordine d'imbarcarsi per dipingere gli abiti, i paesi, e in generale tutto quanto è sovente impossibile di descrivere. Le società scientifiche del regno furono sollecite di dare in questa occasione ogni prova del loro zelo e del loro fervore pei progressi delle scienze e delle arti. Tanto l'accademia delle scienze, quanto la società di medicina diressero una memoria al sig. maresciallo di *Castries* sulle osservazioni più importanti che far dovessimo in questo viaggio.

Il sig. ab. *Tessier*, dell'accademia delle scienze, propose un espediente per preservare dalla corruzione l'acqua dolce. Anche il sig. *du Fourni*, ingegnere-architetto, ci partecipò le sue osservazioni su gli alberi e sul livello delle acque del mare. Ci raccomandò in una memoria il sig. *le Dru* di fare molte osservazioni sulla calamita a diverse latitudini e longitudini; ci aggiunse una bussola d'inclinazione da lui composta, che ci pregò di paragonare co' risultati che otterremmo dalle due bussole d'inclinazione prestateci dai commissari dell'ufficio delle longitudini di Lon-

le produzioni della na-
g. *Duché* di *Fancy* eb-
i per dipingere gli abi-
e tutto quanto è sovente
ere. Le società scentifi-
collecite di dare in que-
va del loro zelo e del
essi delle scienze e del-
mia delle scienze, quan-
cina diressero una me-
di *Castries* sulle osser-
i che far dovessimo in

, dell'accademia delle
spediente per preser-
l'acqua dolce. Anche
gnere-architetto, ei par-
ioni su gli alberi e sul
mare. Ci raccomandò
g. *le Dru* di fare mol-
alamite a diverse latitu-
aggiunse una bussola
omposta, che ci pregò
ti che otterremmo dalle
one prestateci dai com-
lle longitudini di Lon-

dra. E qui deggio palesare la mia gratitu-
dine al cavaliere *Ranks*, il quale informato
che il sig. di *Monneron* non trovava in Lon-
dra una bussola d'inclinazione, si degnò far-
ci prestare quella che aveva adoperato il ce-
lebre capitano *Cook*. Io ricevetti questi istru-
menti con un sentimento di religiosa riveren-
za per la memoria di quel grand' uomo.

Il sig. di *Monneron*, capitano nel corpo
del genio, il quale mi aveva accompagnato
nella mia spedizione della baja d'Hudson, s'im-
barcò in qualità di primo ingegnere: la sua
amicizia per me, del pari che il suo genio
pe' viaggi, lo indussero a ricercar questo po-
sto: fu egli incaricato di fare i disegni, e di
esaminare le situazioni. Gli fu aggiunto per
questa incumbenza il sig. *Berniset* ingegnere-
geografo.

In fine il sig. di *Fleurieu*, già capitano
di vascello, direttore de' porti e degli arse-
nali, formò egli stesso le carte che doveano
essere di nostr' uso in questo viaggio; un vo-
lume intero ci aggiunse di note dottissime
e di discussioni su varj viaggiatori da *Cristofo-
ro Colombo* in quà. Io gli debbo un attesta-
to pubblico di riconoscenza per le cognizio-

ni che ho attinte da lui, e per l'amicizia che mi ha sì sovente dimostrata. (1).

Il sig. maresciallo di Castries, ministro della marina, che mi aveva proposto al re per questo comando, dato aveva gli ordini più formali ne' porti, acciocchè ei fosse conceduto tutto quanto giovar potesse al successo di questa impresa. Il sig. d' Hector, tenente-generale comandante della marina a Brest, corrispose alle sue attenzioni, e tenne occhio a tutte le particolarità del mio viaggio, non altrimenti che se avesse dovuto comandare egli stesso. Mia era la scelta di tutti gli ufficiali; destina al comando dell' *Astrolabio* il sig. di Langle, capitano di vascello, che stava sull' *Astrea* nella mia spedizione della baia d' Hudson, e che in siffatta circostanza mi aveva date le più segnalate prove di ta-

(1) Questo viaggio, pregevolissimo nel suo stato presente, avrebbe, senza il tragico avvenimento succeduto al sig. la Pérouse, offerto il più prezioso e compiuto tesoro di cognizioni.

MACCRO
la lui, e per l'amicizia
e dimostrata. (1).
di Castries, ministro del-
veva proposto al re per
to aveva gli ordini più
ciocchè ci fosse conce-
giavar potesse al succe-
Il sig. d' Hector, tenen-
te della marina a Brest,
attenzioni, e tenne occhio
rità del mio viaggio, non
avesse dovuto comandare
la scelta di tutti gli uff-
omando dell' *Astrolabio* il
itano di vascello, che sta-
a mia spedizione della ba-
che in siffatta circostanza
più segnalate prove di ta-

io, pregevolissimo nel suo
rebbe, senza il tragico av-
to al sig. la Pérouse, of-
e compiuto tesoro di co-

(N. del C.)

DI LA PÉROUSE

29

lento e di fermezza. Cento ufficiali si offer-
sero al sig. di Langle e a me per fare que-
sto giro: tutti quelli che noi preferimmo, era-
no insigni pel loro sapere. Finalmente mi fu-
rono consegnate il 25 giugno le mie istruzio-
ni. Partii il primo luglio per Brest ove, giun-
to il 4, trovai ben incamminato l'armamen-
to delle due fregate. Si era differito l'im-
barco di varie cose, dovendoci scegliere
fra diversi oggetti da far cambj co' selvag-
gi, o fra derrate, di che avrei voluto es-
sere provvista per molti anni: preferii le ro-
be da traffico, riflettendo che procurarci po-
trebbono commestibili freschi, poi che un
giorno quelli che avremmo a bordo sareb-
bero quasi del tutto guasti.

Inoltre avevamo a bordo un battello a pon-
ti (1), di venti tonnellate circa; di quelli
che si scompongono e ricompongono. Ave-

(1) Bot, boat, o boyer, bastimento fortissi-
mo a costole piatte, usitato in Fiandra e
in Olanda, opportunissimo alle navigazioni
interne.

(N. del C.)

P. di la Per. t. I.

2

vamo due scialuppe biacagline (1), un grand'albero, un maschio di timone, un argano, in somma la mia fregata conteneva una quantità incredibile di arnesi. Il sig. di *Clo-nard*, mio ajutante, l'aveva stivata con quello zelo e quell'avvedutezza di cui tante volte ha dato prove nel fatto. L'*Astrolabio* aveva pure imbarcato appunto le cose stesse.

Fummo in rada il dì 11: erano i nostri bastimenti al' carichi, che non era possibile all'argano di girare; ma noi salpavamo nella bella stagione, e nutrivamo la speranza di approdare a Madera senza incontrare burrasca. Il sig. d' *Hector* ordinò di dar fondo nella rada con ancore del porto, affinchè non avessimo che a ritirare le gomene tosto che i venti ci permettessero la partenza.

Nel dì 12 facemmo la rivista. Nel giorno stesso furono imbarcati su i due bastimenti gli orologi astronomici, che dovevamo adoperare

(1) Barca lunga, scialuppe lunghe, molto affilate nelle estremità, acconce a navigare quando il mare è agitato.

MAOIO

biscaglione (1), un gran-
de di timone, un arga-
na fregata conteneva una
di arnesi. Il sig. di Clo-
l'aveva attivata con quel-
durezza di cui tante vol-
il fatto. L' *Astrolabio* ave-
appuntino le cose stesse.
di 22: erano i nostri
hi, che non era possibile
; ma noi salpavamo nel-
ndrivamo la speranza di
a senza incontrare burra-
er ordinò di dar fondo
del porto, affinchè non
rare le gomene tosto che
essero la partenza.

mo la rivista. Nei giorno
ati su i due bastimenti gli
che dovevamo adoperare

scialuppe lunghe, molto
ità, accende a navigare
agitato.

(N. del C.)

DI LA PÉROUSE

31

per verificare nelle stazioni il moto giornaliero
mercè gli orologi marini. Questi ultimi da
quindici giorni erano a bordo in osserva-
zione. I signori *Dagelet*, *Monge* e gli altri
scenziati ed artisti mi avevano preceduto a
Brest; ma prima dell'arrivo de' due astro-
nomi, i signori di *Langle* e d' *Escures* ave-
vano esaminato l'andamento degli orologi ma-
rini, e per mala sorte si riconobbe così cat-
tivo l'orologio astronomico, col quale si con-
frontavano i primi, che fu mestieri ripigliare
da capo le osservazioni.

Misi alla vela dalla rada di Brest il primo
d' agosto. Nulla vi fu di rilevante nel mio pas-
saggio a Madera, ove ci ancorammo il 13.
Nella bella notte di questa corsa, il sig. di
Lamanon osservò i punti luminosi dell' acqua
del mare, i quali provengono, a parer mio
dalla dissoluzione de' corpi marini. Se dagl' in-
setti si producesse quella luce, siccome avvien-
ano parecchi fisici, non sarebbero già sparsi
con tanta profusione dal polo all' equatore, e
si troverebbero solo in certi climi (1).

(1) Godeheu fece delle osservazioni alle Mal-
dive e sulla costa del Malabar, luoghi do-

Non avevamo ancora dato fondo a Madera quando il sig. Johnston, negoziante inglese, mandò a bordo del mio bastimento un canotto pieno di frutta. Erano precese molte lettere di raccomandazione per noi da Londra, e divennero per me un gran soggetto di meraviglia, non conoscendo le persone che le avevano scritte. Tale fu l'accoglienza che ne usò il sig. Johnston, che non avremmo potuto aspettare la più gentile dai nostri parenti, o

ve il mare è più lucido che negli spazi di che parla il nostro navigatore, e ne annunzia essere seminata l'acqua di gran numero di animalletti vivi e luminosi, i quali tramandavano un liquore oleoso che galleggiava, ed agitato diffondeva una luce fosforica. L'esistenza di questi animali è avvalorata dalle osservazioni di Nollet, Roy, Vianelli, Crisellini. L'olio fosforico di certi petri, portato alla superficie dell'acqua, vi produce in parte la luce che in tutti i mari si scorge. L'olio del bonito agitato diviene luminoso. (N. del C.)

era dato fondo a Madera
ton, negoziante inglese,
io bastimento un canotto
no precorse molte lettere
per noi da Londra, e di-
gran soggetto di meravi-
lo la persona che le ave-
l'accoglienza che ne usò
che non avremmo potuto
ille dai nostri parenti, o

ucido che negli spazi di
navigatore, e ne con-
a l'acqua di gran nu-
vivi e luminosi, i quali
more oleoso che galleg-
diffondeva una luce fosfo-
i questi animali è av-
passioni di Nollet, Roy,
L'olio fosforico di certi
superficie dell'acqua,
e la luce che in tutti
l'olio del bonito agitato

(N. del C.)

dagli amici migliori. Dopo la nostra visita al governatore andammo a pranzo da lui; nell'indomani facemmo colazione nell'amena campagna del sig. Murray, console d'Inghilterra, e tornammo in città per pranzare dal sig. Montero, incaricato degli affari del consolato di Francia. Senza le imperiose circostanze che ci governavano, sarebbe stata per noi giocondissima cosa il passare alcuni giorni in Madera, ove eravamo in sì gentile guisa trattati; ma ivi non potevasi adempire l'oggetto della nostra stazione: avendo gl'Inglese alzato ad un prezzo eccessivo il vino di quell'isola, non avremmo potuto procacciarcene a meno di mille trecento, o mille e quattrocento lire al barile di quattro caratelli, e questa quantità medesima non costava a Teneriffa che seicento lire: ordinai pertanto, che tutto fosse disposto per la partenza nel dì seguente 16 agosto. La brezza d'alto mare non cessò che alle sei della sera, e noi facemmo vela immediatamente. Ricevetti ancora dal sig. Johnston una enorme quantità di frutti di ogni specie, cento bottiglie di vino di malvagia, un mezzo caratello di vino asciutto, del rum e delle confezioni di cedro.

Dopo il mio arrivo a Maiera, ogni istante della mia dimora fu segnato da' favori i più squisiti della sua gentilezza.

Il nostro passaggio a Teneriffa non importò più di tre giorni: colà gettammo l'ancora il 19 a tre ore pomeridiane. La mattina del 18 io era passato vicino alla isola Salvage, costeggiandone la parte dell'Est alla distanza di mezza lega circa. Questa isola è interamente abbruciata, cosicchè non vi si trova un solo albero. Sembra formata di strati di lava ed altre materie vulcaniche.

Giunto appena a Teneriffa, attesi a fondare una specola in terra: nel 22 agosto vi furono collocati i nostri strumenti, e determinammo l'andamento de' nostri orologi astronomici per mezzo di altezze corrispondenti del sole o delle stelle, onde verificare al più presto il movimento degli orologi marini delle due fregate.

Mentre gli astronomi della spedizione si occuparono di questa sì essenziale parte di lavoro, i naturalisti fecero alcune escursioni alla campagna. Il signor Monneron volle salire sul famoso *Picco* e livellarlo sino alla spiaggia del mare; unico mezzo non tenta-

a Madera, ogni istan-
za seguita da' favori
una gentilezza.

La Teneriffa non importò
gettammo l'ancora il 19
e. La mattina del 18 io
a isola Salvage, costeg-
giata alla distanza di mezza
isola è interamente ab-
bon vi si trova un solo
sta di strati di lava ed
he.

Teneriffa, attesa a fon-
terra: nel 22 agosto vi
etri strumenti, e deter-
de' nostri orologi astro-
altezze corrispondenti
e, onde verificare al più
degli orologi marini del-

omi della spedizione si
a si essenziale parte di
ecaro alcune escursioni
gnor Monneron volle sa-
o e livellarlo sino alla
unico mezzo non tenta-

to ancora, e che quanto laborioso e diffi-
cile, altrettanto è sicuro della esattezza del
successo. Poco mancava al felice compimento
dell'opera, quando fu costretto ad abban-
donarla, non avendo potuto ritener seco nè
per preghiere nè per danari i mulattieri che
aveva condotti, i cui animali erano in pe-
ricolo di perire, non avendo bevuto da
settantadue ore.

Il marchese di Branciforte, marescial-
lo di campo e governor generale di tut-
te l'isole Canarie, non cessò durante il no-
stro soggiorno nella rada di darne i più
grandi contrassegni di amicizia.

Non potemmo far cammino che alle tre
ore pomeridiane del giorno 30 agosto. Era-
vamo ancora più ingombri di robe che non
alla partenza da Brest; ma cadaun giorno
dovea scemarle, nè ci occorreva più che
legna ed acqua sino al nostro arrivo nelle
isole del mare del Sud. Io pensava di mu-
nirmi di queste provvigioni alla Trinità, aven-
do risoluto di non fermarmi alle isole del
Capo-Verde troppo malsane in quella sta-
gione; e il primo nostro bene stava nel-
la salute delle nostre genti. Per conservar-

la, ordina di profumare i ponti, di dare aria tutti i giorni dalle otto ore della mattina sino al tramonto del sole. Ma per lasciar agio bastante di dormire a ciascheduno, fu l'equipaggio messo a tre quarti, in guisa che ott'ore di riposo succedevano a quattro di servizio. Siccome io non aveva a bordo che il numero di uomini assolutamente necessario, non potè questa disposizione venir eseguita che ne' mari tranquilli, e mi sono veduto astretto a ripigliare l'uso antico ... navigare che facevamo per luoghi burrascosi. Il viaggio sino alla linea non presentò alcuna cosa rilevante. I venti alisei ci lasciarono a 14° settentrionali, e soffiaron di continuo dall'Ouest al Nord Ouest sino alla linea; e m'obbligarono a correre lungo la costa d'Africa a sessanta leghe circa di distanza.

Passammo l'equatore il 29 settembre al 18° di longitudine occidentale. Avrei voluto a tenore delle istruzioni datemi poterlo traversare più al ponente; ma per buona sorte i venti ci spinsero sempre a levante, senza di che mi sarebbe stato impossibile di avvicinarmi alla Trinità. Imperocchè trovammo sotto la

giaccio

mare i ponti, di dare
dalle otto ore della mat-
del sole. Ma per lasciar
rimire a ciascheduno, fu
a tre quarti, in guisa
so succedevano a quat-
come io non aveva a
e di uomini assolutamente
potè questa disposizione
ne' mari tranquilli, e
tretto a ripigliare l'uso
che facevamo per luo-
viaggio sino alla linea
a cosa rilevante. I ven-
e a 14° settentrionali,
tieno dell'Ouest al Nord
; e m'obbligarono a cor-
d'Africa a sessanta le-
mi.

ore il 29 settembre al 18°
dentale. Avrei voluto a te-
datemi poterlo traversare
a per buona sorte i venti
a levante, senza di che
impossibile di avvicinarmi
occhè trovammo sotto la

DI LA PÉROUSE

37

linea i venti sciroccali, che mi hanno, costan-
tamente seguitato sino al 20° 25' di latitu-
dine meridionale: talchè ho sempre timoneg-
giato il più da vicino, e non ho potuto col-
locarmi in latitudine della Trinità che a 25
leghe incirca a levante. Se avessi potuto av-
vicinarmi a Pennedo di s. Pedro (1), avrei
durato fatica ad oltrepassare la punta orientale
del Brasile.

Sono passato, seguendo la mia punteggiat-
tura, sul basso fondo che il vascello il, *Prin-
cipe* credette aver toccato nel 1747. Non avem-
mo alcun indizio di terra, tranne alcuni uc-
celli noti sotto il nome di *fregate*, i quali ci
accompagnarono in gran numero dall'ottavo
grado di latitudine settentrionale sino a tre di
latitudine meridionale. In questo tempo le no-
stre navi furono circondate da tonni, ma po-
chissimi ne pigliammo, perchè erano sì grossi

(1) Non m'era ordinato di riconoscere que-
sta isola, ma mi fu solo indicata, pel caso
ch'io non avessi a dilungarmi dal mio cam-
mino.

(N. di la Pérouse.)

che rompevano le nostre lenze: tutti quelli che abbiamo pescati non pesavano meno di sessanta libbre cadauno.

Sono in un grande errore que' marinaj che temono di trovare in questa stagione le bonacce sotto la linea. Noi non fummo senza vento un sol giorno, e avemmo una volta sola la pioggia, che in vero fu sì abbondante da permetterci di riempire venticinque caratelli. Pochi giorni dopo la nostra partenza da Teneriffa perdemmo di vista quel bei cieli che non si scorgono che nelle zone temperate: un bianco appannato di mezzo tra il nebbioso e il nuvoloso dominava sempre: aveva l'orizzonte un' estensione minore di tre leghe; ma dopo il tramontare del sole si dissipava quel vapore, e le notti erano stabilmente bellissime.

L' 11 ottobre facemmo gran quantità di osservazioni sulle distanze della luna dal sole, per fissare la longitudine e assicurarci dell'andamento de' nostri orologi marini.

Nel 16 ottobre a dieci ore della mattina scorgemmo le isole Martino-Vas nel nord-ovest, a cinque leghe. Dopo avere ben fissata la loro posizione, e fatti dei rilievi per poter delineare sul disegno le loro situazioni

nostre lenze: tutti quelli
non pesavano meno di ses-
suno.

de errore que' marinaj che
in questa stagione le bonae-
voi non fummo senza vento
avemmo una volta sola la
rò fu sì abbondante da per-
pire venticinque caratelli.
la nostra partenza da Tene-
vista quel bei cielo che non
elle zone temperate: un bian-
mezzo tra il nebbioso e il
va sempre: aveva l'orizzonte
nere di tre leghe; ma dopo
sole si dissipava quel vapore,
stabilmente bellissime.

facemmo gran quantità di os-
distanze della luna dal sole,
gitudine e assicurarci dell'an-
tri orologi marini.

re a dieci ore della mattina
sole Martino-Vas nel nord-ou-
leghe. Dopo avere ben fissata
e, e fatti dei rilievi per po-
il disegno le loro situazioni

reciproche, camminai più dappresso che po-
tei verso l'isola della Trinità distante da Mar-
tino-Vas circa nove leghe nell'Ouest 1/4 Sud-
Ouest. Queste isole di Martino-Vas non so-
no, a parlar rettamente, altro che scogli:
può avere il più grosso un circuito di un quar-
to di lega: v'ha tre isolette disgiunte fra lo-
ro da piccole distanze, che, vedute un po'
da lontano, rassembrano cinque teste.

Al cader del sole vidi l'isola della Trinità
che mi stava all'O. 8° N. Il vento era sem-
pre al N. N. O. Passai la notte a bor-
deggiare lentamente tenendomi alla parte
dell'E. S. E. di quest'isola. All'apparire del
giorno, continuai la mia bordata verso la
terra; sperando ritrovare un mare più pla-
cido al coperto dell'isola. Sulle 10 ore del-
la mattina io non era più che a 10 leghe
e mezzo dalla punta del Sud-Est, che mi sta-
va al N. N. O., e discopersi, al fondo del
seno formato da quella punta, una bandiera
portoghese inalberata in mezzo ad un pic-
colo forte, attorno al quale erano cinque o
sei case di legno. La vista di quella bandiera
suscitò la mia curiosità: mi decisi a mandare
un canotto a terra per informarmi della par-

tenza e della cessione degl' Inglesi , giacchè io cominciava ormai ad accorgermi che non potrei alla Trinità procacciarmi nè l' acqua , nè le legna , di che aveva d' uopo , non vedendo che pochi alberi sulla cima delle montagne. Il mare urtava per tutto con tanta forza , che mai potevamo supporre che la nostra scialuppa potesse con qualche facilità approdarvi. Presi dunque l' espediente di bordeggiare tutta la giornata , per avere il dì dopo alla punta del giorno abbastanza vento da giugnere ad ancorarmi , o per mandare almeno a terra il mio battello. Avvisai la sera l' *Astrolabio* della manovra ch' io intendeva di fare , e soggiunsi che noi non serberemmo alcun ordine nelle bordate , dovendo al nascere del sole il nostro punto di unione essere nella cala dello stabilimento portoghese. Dissi al sig. di *Langlo* , che dei due bastimenti quelle che fosse più di mano manderebbe il suo battello per pigliare informazione de' soccorsi che trovar potremmo in questa fermata. Alla mattina dell' indomani 18 ottobre , essendo l' *Astrolabio* a mezza lega di terra , distacò la bisagliana comandata dal sig. di *Faujas* luogotenente di vascello. Il

e degl' Inglesi, giacchè
ad accorgermi che non
occacciarmi nè l'acqua,
aveva d'uopo, non ve-
ri sulla cima delle mon-
a per tutto con tanta for-
mo supporre che la no-
se con qualche facilità
que l'espedito di bor-
ornata, per avere il di do-
giorno abbastanza ven-
orarmi, o per mandare
io battello. Avvisai la se-
a manovra ch'io intende-
nni che noi non serbe-
ne nelle bordate, doven-
sole il nostro punto di
ala dello stabilimento por-
g. di *Langlo*, che dei due
ne fosse più di mano man-
tello per pigliare informa-
che trovar potremmo in
a mattina dell'indomani 18
di *Atrolabo* a mezza lega
la bisagliana comandata dal
ogotenente di vascello. Il

sig. di la *Martinière*, e il padre *Réceveur*,
naturalista instancabile, accompagnarono que-
st' ufficiale. Essi discesero al fondo della cala
tra due scogli; ma le onde erano sì gros-
se che il battello e l'equipaggio sarebbero sen-
za dubbio periti senza i solleciti ajuti ap-
prestati dai Portoghesi. Trassero essi il canotto
sulla spiaggia per salvarlo dal furore del ma-
re: se ne salvarono tutti gli arresi, eccetto
l'ancorotto che si perdettero. Il sig. di *Faujas*
contò in quel posto circa dugento uomini,
soli quindici de' quali in uniforme; gli al-
tri in camicie. Dal comandante di quello sta-
bilitimento, al quale non compete il nome di
colonia, non essendovi coltura, gli fu det-
to che il governatore di Rio-Janeiro aveva
da un anno in circa fatto prendere possesso
dell'isola la *Trinità*. Egli non sapeva, o s'in-
finse di non sapere che fosse stata prima
occupata degl' Inglesi, ma non si può far ve-
run capitale di quanto in questa conversa-
zione fu raccontato al signor di *Faujas*. Si
credette obbligato da trista necessità qual co-
mandante a mascherare in tutto la verità,
pretendendo che la sua guarnigione ascendes-
se a quattrocento uomini, e fosse armato il

forte di venti cannoni, quando siamo certi che non ve n'era neppure uno in batteria nei contorni del luogo. Tanta era in quest'ufficiale la tema di svelare il misero stato del suo Governo, che non consentì mai al signor di la *Martiniere*, nè al padre *Récœur* di scostarsi dalla riva per erborizzare. Dopo aver dato al signor di *Faujas* ogni esterno contrassegno di cortesia e di benevolenza, lo indusse a rimbarcarsi, dicendogli che l'isola nulla forniva; che ogni sei mesi se gli mandavano de' viveri da Rio-Janeiro, e che v'era appena acqua e legna bastante per la guarnigione; e faceva anche mestieri di cercarle ben lungi sulla montagna. Il suo distaccoamento ci ajutò a mettere in mare la nostra biscagliina.

Allo spuntar del giorno io aveva già mandato a terra un battello comandato dal sig. *Boutin*, luogotenente di vascello, accompagnato dai signori *Lamanon* e *Monneron*, ma con proibizione al sig. *Boutin* di discendere, se la biscagliina dell'*Astrolabio* fosse arrivata prima; nel qual caso doveva egli scandagliare la rada, e disegnare il piano alla meglio che in sì breve spazio di tempo ci

oni, quando sismo cer-
neppure uno in batteria
go. Tanta era in que-
di svelare il misero sta-
, che non consentì mai
artiniere, nè al padre
si dalla riva per erboris-
ato al signor di Faujuas
segno di cortesia e di
usse a rimbarcarsi, dicen-
olla forniva; che ogni sei
vano de' viveri da Rio-Ja-
a appena acqua e legna
arnigione; e faceva anche
ben lungi sulla monta-
amento ei ajutò a mette-
tra biscaglina.
giorno io aveva già man-
tello comandato dal sig.
ota di vascello, accompa-
Lamanon e Monneron, ma
sig. Boutin di discende-
a dell'Astrolabio fosse ar-
qual caso doveva egli scan-
e disegnare il piano alla
breve spazio di tempo ei

poteste. In conseguenza il sig. Boutin non si
acostò alla riva più di un tiro di schiop-
po. Tutti gli scandagli annunciavano un fon-
do di roccia misto ad un po' di sabbia. Il
sig. di Monneron fece il disegno del forte
con tanta esattezza, come se fosse stato sul-
la spiaggia; e poté il sig. di Lamanon co-
noscere che le rupi non erano che basalto (1)
o materie fuse, avanzo di qualche vulcano
spento. Fu confermata questa opinione dal
padre Rédacteur, che recò in nave grande
quantità di sassi tutti vulcanici, come pure
la sabbia, che solo si vedeva mescolata a rima-
sugli di conchiglie e di corallo. Secondo il
rapporto del sig. Faujuas e del sig. Bou-
tin, era evidente che non potevamo ritro-
vare alla Trinità l'acqua e le legna che ci
mancavano. Immanentemente mi risolvetti d'in-
camminarmi all'isola di Santa Caterina, su la
costa del Brasile, antica fermata delle na-

(1) Pietra d' un tessuto molto unito, bril-
lante nelle sue spessature, che coll'acciarino
fa fuoco, e può servire da pietra di para-
gone. (N. del C.)

vi francesi che andavano nel mare del Sud. *Frézier* e l'ammiraglio *Anson* vi trovarono abbondevolmente tutte le provvisioni che desideravano. Diedi la preferenza all'isola di Santa-Caterina anzi che a Rio-Janeiro, per non perdere un giorno solo; poichè in Rio-Janeiro le varie formalità avrebbero richiesto più tempo che non occorreva per avere l'acqua e le legna che ci eran venute meno. Ma dirigendo colà il mio viaggio, volli assicurarmi della esistenza dell'isola dell'Ascensione, posta dal sig. *Dapré* cento leghe più verso mezzogiorno della Trinità, e 15 minuti solamente più a settentrione. Seguendo il giornale del sig. *Ponce* dell'*Aja*, che comandava la fregata la *Fama*, io era certo che parecchi navigatori, tra gli altri *Frézier*, uomo esattissimo, avevano creduto approdare alla Ascensione, e non erano stati di fatto che alla Trinità. Quell'isola non offre agli occhi altro che uno scoglio assai sterile: non si vede colà nè verdura, nè arbusti, che nelle gole strettissime delle montagne; i Portoghesi han formato il loro stabilimento in una di quelle valli, al S. E. dell'isola, che ha soltanto trecento tese circa di larghezza.

Certamente non aveva la natura destinato quello scoglio ad avere abitatori, non potendo nè uomini nè animali trovarvi sussistenza; ma temettero i Portoghesi, che qualche nazione d'Europa non approfittasse per avventura di questa vicinanza per fondarvi un commercio di contrabbando col Brasile. A quest'unico motivo senz'altro conviene attribuire la loro premura di occupare un'isola, la quale in tutt'altro aspetto è per essi assolutamente di aggravio. Nel 18 ottobre a mezzodì salpai verso ponente per l'Ascensione sino al 24 alla sera, in cui presi la risoluzione d'abbandonare questa ricerca: io avea già scorso centoquindici leghe in detta direzione, ed era assai chiaro il tempo per scoprire all'innanzi dieci leghe. Così posso assicurare che l'isola dell'Ascensione non esiste sino a sette gradi circa di longitudine occidentale del meridiano della Trinità, fra le latitudini sud. di 20° 10', e di 20° 50', giacchè la mia vista ha potuto abbracciare tutto questo spazio (1.)

(1). Può aver ragione la Pérouse scrivendo che qualche navigatore ha creduto di appro-

Il 25 ottobre soffrimmo una delle più violente procelle. Alle otto ore della sera eravamo nel centro di un cerchio di fuoco: i lampi partivano da tutti i punti dell'orizzonte: il fuoco S. Elmo si posò sulla punta del parasulmini: ma non fu particolare per noi questo fenomeno; l'*Astrolabio*, che pur non avea parasulmini, ebbe del pari il fuoco Sant' Elmo sulla testa del suo albero (1). Da quel giorno in poi sempre fu

date alla Ascensione, mentre non ha realmente dato fondo che alla Trinità.

(1). *Non mi fa meraviglia che il fuoco Sant' Elmo fosse pure sulla cima dell'albero dell'Astrolabio, sapendo per le relazioni di la Pérouse, che quella fregata non si allontanò mai da lui più dello spazio a cui giunge la voce.*

Il fuoco Sant' Elmo altro non è che il fuoco elettrico, o la materia del fulmine: tutti sanno che quando il fluido elettrico entra per una punta, vi comparisce come un apice luminoso; al contrario, escendo, ha la forma di un fascetto, o cono raggianti.

(Note del C.)

(Note del C.)

47

Dopo 96 giorni di navigazione non avevamo per un ammalato. La differenza de' climi, le pioggie, le nebbie, nulla in somma aveva alterato la sanità delle nostre genti; ma i viveri erano per avventura d'ottima qualità. Non era da me negletta cautela veruna raccomandata dalla esperienza e dall'avvedimento: inoltre avevamo posto ogni cura a mantenere l'allegria, facendo ballare ogni sera i nostri soldati dalle otto alle dieci ore della sera, o ad ogni qualvolta il tempo lo consentiva.

CAPITOLO II.

Descrizione dell'isola di Santa Caterina. — Osservazioni e avvenimenti nel tempo della nostra dimora. — Partenza dall'isola di Santa Caterina — Arrivo alla Concessione.

L'isola di Santa Caterina si estende da 27° 19' 10" di latitudine S. sino al 27° 49': la sua larghezza da levante a ponente non è che di due leghe; è disgiunta dal continente nel luogo più stretto mediante un canale di dugento tese. Sulla punta di questa goletta è costrutta la città di *Nostra Signora del Deserto*; capitale di questo capitanoato, ove risiede il governatore, contineva tremila anime al più e all'incirca quattrocento case; la prospettiva è molto piacevole. Giusta la relazione di *Frésier*, serviva quest'isola nel 1712 di ritiro a' vagabondi che vi si rifuggivano dalle varie parti del Brasile. Costoro non erano sudditi del Portogallo che di nome, poichè di fatto non riconoscevano alcuna autorità; ed è tanto fertile il paese, che potevano sussistervi

O L O II

di Santa Caterina. —
nimenti nel tempo della
Partenza dall'isola di
Arrivo alla Concessione.

terina si estende da 27°
3. sino al 27° 49': la sua
a ponente non è che di
dal continente nel luogo
un canale di dugento
questa goletta è costrut-
Signora del Destero;
capitanato, ove risiede il
nte tremila anime al più
cento case; la prospet-
ole. Giusta la relazione
quest'isola nel 1712 di
ne vi si rifugiavano del-
asile. Costoro non erano
che di nome, poichè di
no alcuna autorità; ed è
che potevano sussistervi

DI LA PÉROUSE

49

senza soccorso delle colonie vicine. Altrove
poi erano così scarsi di danaro, che non
potevano tentare la cupidigia del governor
generale del Brasile nè ispirargli la voglia
di sottometterli. I vascelli, che colà si fer-
mavano, non facevano in cambio delle lo-
ro provvigioni che abiti e cumio, di cui
gli abitanti mancavano affatto. Solamente verso
il 1740 la Corte di Lisbona stabilì nell'isola
di Santa Caterina e nelle terre contigue del
continente un governo ordinato: esso esten-
desi a sessanta leghe da settentrione a mez-
zogiorno, dalla riviera cioè di San Fran-
cesco sino a Rio-Grande; e la popolazione
è di ventimila anime. Ho veduto nelle fami-
glie al gran numero di figli, che ben tosto
cred'io, diverrà assai ragguardevole. Fertile
sommamente è il terreno, e produce quasi
da sé medesimo frutti, legumi, grani di ogni
maniera; è coperto di alberi sempre verdi
ma talmente frammischiati a bronchi e sterpi,
che non è facile traversare le foreste se non
so ne apre colle scuri il sentiero; altrove
s'hanno a temere i serpenti, il cui morso è mor-
tale. Tutte le abitazioni tanto nell'isola, quan-
to nel continente, stanno in riva al mare,

i boschi che la circondano, tramandano una fragranza deliziosa per la gran copia di aranci, di alberi e di arboscelli aromatici, di cui son pieni. Ad onta di tanti vantaggi il paese è poverissimo, e manca totalmente di manifatture, talchè i paesani son quasi nudi, o coperti di cenci; il terreno, che molto adatto sarebbe alla coltivazione dello zucchero, non può ottenerla per mancanza di schiavi, non essendo essi ricchi abbastanza per comprarne. Abbondantissima è la pesca della balena, ma essa è proprietà della corona, affittata ad una compagnia di Lisbona, la quale su questa costa vanta tre grandi stabilimenti, e che ogni anno trae dalla pesca di circa quattrocento balene in olio e in sperma ceti un notabilissimo lucro. Così gli abitanti sono semplici spettatori di una pesca che lor non arreca alcun pro: e se il Governo non soccorre ai loro bisogni, e non concede loro qualche franchigia, o altro incoraggiamento che vaglia ad introdurre il commercio, uno dei più bei paesi della terra languirà in perpetuo, e non darà verun utile alla metropoli.

Facilissimo è l'approdare a Santa Cita-

condano, tramandano
a per la gran copia di
arboscelli aromatici,
onta di tanti vantaggi
e manca totalmente
i pesanti son quasi
cenci; il terreno, che
alla coltivazione dello
ottenere per mancanza
essi ricchi abbastanza
abbondantissima è la pe-
a essa è proprietà della
una compagnia di Lisbona
sta costa vanta tre gran-
he ogni anno trae dalla
trocenno balene in olio e
notabilissimo lucro. Così
impliti spettatori di una
arrecò alcun pro: e se
corre al loro bisogni, e
qualche franchigia, e
ato che vaglia ad intro-
o, uno dei più bei paesi
in perpetuo, e non darà
etropoli.
prodare a Santa Cateri-

DI LA PÉROUSE

51

na: si trova fondo di fango per settanta
braccio a diciotto leghe nel largo; e questo
fondo si alza gradatamente sino a quattro
gomene dalla riva, dove trovansi ancora quat-
tro braccia di acqua.

Parvemi che il nostro arrivo ponesse in
grande terrore il paese: i varj forti tirarono
molte cannonate d'allarme; lo che m'indusse
ad ancorarmi per tempo, ed inviare il mio
battello a terra con un ufficiale, per mani-
festare le nostre intenzioni in tutto pacifiche, e
i nostri bisogni d'acqua, di legna e di vet-
tovaglie fresche. Il sig. di *Pierrevert*, che
incaricati di questa negoziazione, trovò sotto
l'armi la piccola guarnigione della cittadella:
consisteva essa in quaranta soldati comandati
da un capitano, il quale spedì subito un
espresso in città al governatore don *Francesco*
di *Baros*, brigadiere d'infanteria. Aveva egli
avuto notizia della nostra spedizione dalla gaz-
zetta di Lisbona; ed una medaglia di bronzo,
che gli mandai, non gli lasciò più dubbio
sull'oggetto della nostra fermata. Furono dati
gli ordini più solleciti e precisi affinchè ci
fosse venduto a giusto prezzo quanto ci occor-
reva; fu assegnato un ufficiale ad ogni fregata:

questi dipendeva totalmente da noi, e noi lo spedimmo coi commessi del munizioniere a comperare provvigioni dagli abitanti. Il 9 di novembre mi accostai alla fortezza; da cui era un po' lontano. Nel giorno stesso mi portai col sig. di *Langlé* e parecchi ufficiali a visitare il comandante di quel posto: egli mi fece salutare con dodici colpi di cannone, che dal mio bordo gli vennero restituiti. Nell'indomani inviai il mio battello comandato dal sig. *Boutin* tenente di vascello alla città di *Nostra Signora del Destero* per fare i miei ringraziamenti al governatore dell'estrema abbondanza in cui eravamo per le sue cure. I signori di *Monneron*, di *Lamanon* e l'abate *Mongés* accompagnarono questo ufficiale insieme al sig. di *La Borde Marchainville* ed al padre *Receveur*, che erano stati spediti dal sig. di *Langlé* per lo stesso oggetto; e tutti furono ricevuti con maniere le più gentili e cordiali. Don *Francesco* di *Baros* governatore di questo capitano parlava perfettamente il francese, ed ispirava la più grande fiducia colle sue vaste cognizioni. I nostri francesi pranzarono da lui, e seppero da esso pranzando che l'isola dell'*Ascensione* non esisteva; che ciò

almente da noi, e noi lo
nessi del munizioniere a
ni dagli abitanti. Il 9 di
ai alla fortezza; da cui
el giorno stesso mi portai
e parecchi ufficiali a viai-
di quel posto: egli mi fece
colpi di cannone, che dal
ro restituiti. Nell'indomani
comandato dal sig *Boutin*
lla città di *Nostra Signora*
re i miei ringraziamenti al
tremo abbondanza in cui
enre. I signori di *Monne-*
l'abate *Mongés* accompa-
ciale insieme al sig. di *Lé-*
lle ed al padre *Receveur*,
editi dal sig. di *Langle* per
e tutti furono ricevuti con
utili e cordiali. Don *Franco-*
ernatore di questo capita-
tamente il francese, ed i-
ode fiducia colle sue vaste
ri francesi pranzarono da
a esso pranzando che l'i-
ne non esisteva; che cio

nulla meno, per le notizie date dal sig. *Dapré*, il governor generale del Brasile avea spedito l'anno precedente un bastimento a scorrere tutte le posizioni assegnate precedentemente a quest'isola; e che non avendo il capitano di questo bastimento trovato nulla, era stata quell'isola cancellata dalle carte, per non rendere eterno un errore antico. Aggiunse che l'isola della Trinità avea sempre fatto parte dei possedimenti portoghesi, e che gl'Inglese l'avevano abbandonata alla prima richiesta che n'era stata loro fatta dalla regina di Portogallo; essendosi di più risposto dal ministro del re d'Inghilterra, che la nazione non avea mai assentito a questo stabilimento, che non era altro se non un'impresa particolare. Il giorno dopo, le lancie dell'*Astrolabio* e della *Bussola* erano ritornate alle undici ore, annunziandomi la visita prossima del maggior generale della colonia don *Antonio de-Gama*. Egli non giunse per altro che il dì tredici, e mi portò la lettera la più obbligante. La stagione era sì avanzata che io non avea un momento da perdere: i nostri equipaggi godevano la miglior salute. Erami lusingato arrivando di aver provveduto a tutti

i nostri bisogni, e di essere in istato di far vela fra cinque o sei giorni; ma i venti del mezzogiorno e le correnti furono di tale violenza che fu spesso interrotta la comunicazione colla terra, il che ritardò la mia partenza.

Aveva preferito l'isola di Santa Caterina a Rio Janeiro, solo per evitare le formalità delle grandi città che cagionano sempre una perdita di tempo; ma l'esperienza m' insegnò che questa stazione riuniva anche maggiori vantaggi. Le vettovaglie di ogni specie vi erano nella più grande abbondanza; un grosso bue costava otto piastra; un porco di 150 libbre di peso ne costava quattro; si davano due polli d' India per una piastra; bastava gettar la rete per ritirarla piena di pesci; ci si portavano a bordo e ci si vendevano 500 arance per meno di mezza piastra, ed i legumi erano anch' essi ad un prezzo moderatissimo. Il fatto seguente darà un' idea della ospitalità di questo buon popolo. Il mio battello essendo stato rovesciato da una ondata in una cala ove io faceva tagliare delle legna, gli abitanti, che ajutarono a salvarlo, forzarono i nostri marinaj naufragati a mettersi ne' loro letti, ed essi dormirono in terra su delle stuoie in mezzo alla camera in cui eser-

essere in istato di far
giorni; ma i venti del
nti furono di tale violen-
ta la comunicazione col-
bò la mia partenza.

isola di Santa Caterina a
evitare le formalità delle
ano sempre una perdita
zza m' insegnò che que-
che maggiori vantaggi.
i specie vi erano nella
; un grosso bue costava
o di 150 libbre di peso
lavano due polli d' India
va gettar la rete per riti-
i si portavano a bordo e
ance per mezzo di mezza
erano anch' essi ad un
. Il fatto seguente darà
a di questo buon popolo.
è stato rovesciato da una
e io faceva tagliare delle
che ajutarono a salvarlo,
cinaj naufragati a mettersi
si dormirono in terra su
alla camera in cui eser-

citavano una sì commovente ospitalità. Pochi
giorni dopo riportarono a bordo del mio va-
scello le vele, i timoni, l' ancora ed il corpo
di questo battello, oggetti preziosissimi per essi
e della maggiore utilità per le loro piroghe.
I loro costumi sono dolci; sono buoni, gen-
tili, obbliganti, ma superstiziosi e gelosi del-
le loro donne, che non compariscono giam-
mai in pubblico.

I nostri ufficiali uccisero a caccia molti
uccelli di colori i più variati e brillanti,
e fra gli altri un *rolliero* di un bellissimo
color turchino, che non è stato descritto da
Buffon, e che è comunissimo in questo paese.

La sera del 16 essendo imbarcato tut-
to, mandai per dispacci al Governatore,
che si era gentilmente incaricato di farli per-
venire a Lisbona, ove gli indirizzai al signor
di *Saint-Marc*, nostro console generale: ognun-
no ebbe la permissione di scrivere alla sua
famiglia ed a' suoi amici. Ci lusingavamo
di far vela l' indomani; ma i venti di tra-
montana, che ci sarebbero stati sì favorevo-
li se fossimo stati in alto mare, ci ritenne-
ro in fondo alla baja fino al 19 novembre.
Spiegai le vele alla punta del giorno; la

calma mi obbligò ad ancorarmi di nuovo per qualche ora, e solo all'entrar della notte potei esser fuori di tutte le isole.

Avevamo comprato a Santa Caterina abbastanza bovi, porci e pollame per nutrir l'equipaggio in mare più di un mese, ed avevamo aggiuntò degli aranci e de' cedri alla nostra raccolta d'alberi, la quale dopo la nostra partenza da Brest si era perfettamente conservata nelle casse fatte a Parigi sotto gli occhi e colle cure del signor *Thouin*. Il nostro giardiniere era altresì provveduto di granella d'aranci e cedri, di semi di cotone, di mais, di riso, e generalmente di tutti i camangiari, i quali, secondo le relazioni dei navigatori, mancano agli abitanti delle isole del mare meridionale, e sono più analoghi al loro clima ed alla loro maniera di vivere che gli erbaggi di Francia, di cui portavamo pur anco un'immensa quantità di semi.

Il giorno della partenza mandai all'*Astrolabio* nuovi segnali molto più estesi di quelli che ci avevano servito fin allora: dovevamo navigare in mezzo ai nebbioni in mari tempestosissimi, e queste circostanze esi-

d ancorarmi di nuovo solo all'entrar della notte di tutte le isole.

a Santa Caterina abbapolame per nudrir l'età di un mese, ed averanci e de' cedri alla ri, la quale dopo la notte si era perfettamente e fatte a Parigi sotto gli el signor Thouin. Il nostro provveduto di gran, di semi di cotone, generalmente di tutti i secondo le relazioni degli abitanti delle isole, e sono più analoghi a loro maniera di vivere in Francia, di cui portano immensa quantità di

ortenza mandai all'Astro- molto più estesi di quel- servito fin allora: dove- zzo ai nebbioni in ma- queste circostanze esi-

gevano nuove precauzioni. Si convenne anche col signor di *Langle*, che in caso di separazione la nostra prima posta sarebbe il porto di Buon Successo nello stretto di *Le-Mare* nel supposto che al primo di gennaio non avessimo sorpassata la latitudine del medesimo; e la seconda Punta di *Venera* nell'isola di *O-Taiti*. L'informai di più, che io limitava le mie ricerche nel mare Atlantico all'isola grande di *La-Roche*, mandandomi il tempo di cercare un passaggio al mezzo giorno delle terre di *Sandwich*. Allora mi rincerebbe assai di non poter cominciare la mia campagna da levante: ma non osai di cambiare così diametralmente il piano che era stato adottato in Francia, perchè non avrei ricevuto in alcun luogo le lettere del Ministro che mi erano state indicate, e colle quali potevano giungermi i più importanti ordini. Il tempo fu bellissimo fino al 28, nel qual giorno avemmo un colpo di vento violentissimo dalla parte di levante: era questo il primo dopo la nostra partenza di Francia, e vidi con gran piacere che se i nostri bastimenti marciavano assai male, si portavano però assai bene nel cat-

tivo tempo, e ch' erano in istato di resistere ai mari grossi, che dovevamo percorrere. Noi eravamo allora a $35^{\circ} 24'$ di latitudine meridionale, e $43^{\circ} 40'$ di longitudine occidentale. Io mi era diretto all' E. S. E. perchè mi proponeva, nel cercare l' isola Grande, di mettermi in latitudine di circa 10° a levante del punto che le è stato assegnato sulle diverse carte. Non mi dissimulava l' estrema difficoltà che avrei a rimontare, ma in tutti i casi era in necessità di far molto cammino a ponente per arrivare allo stretto di *Le Maire*; e tutto il cammino che farei in questo rombo, seguendo il parallelo dell' isola Grande, mi avvicinava alla costa dei Patagoni che sarei stato forzato di scandagliare prima di oltrepassare il Capo Horn. Credeva di più che, non essendo perfettamente determinata la latitudine dell' isola Grande, fosse più probabile che la incontrassi bordeggiando fra i 44° e 45° di latitudine, di quello che se seguisi una linea dritta sui $44^{\circ} 30'$, come avrei potuto fare dirigendomi da ponente a levante, essendo tanto costanti i venti occidentali in questi tratti di mare, quanto gli orientali fra i tropici.

no in istato di resistere dovevamo percorrere. a 35° 24' di latitudine 40' di longitudine occidente all' E. S. E. per cercare l' isola Grande, dine di circa 10° a le- le è stato assegnato sul- mi dissimulava l' estre- rei a rimontare, ma in essità di far molto cam- rivare allo stretto di Le- amio che farei in questo ralello dell' isola Grande, sta dei Patagoni che sa- scandagliare prima di ol- orn. Credeva di più che, mente determinata la la- randa, fosse più proba- si bordeggiando fra i 44°, di quello che se se- litta sui 44° 30', come irigendomi da ponente a ato costanti i venti occi- atti di mare, quanto gli ici.

Si vedrà fra poco che non ho cavato alcun vantaggio dai miei calcoli, e che dopo 40 giorni d' infruttuose ricerche, nei quali provai cinque burrasche, fui obbligato di dirigermi alla mia ulteriore destinazione.

Il 7 dicembre era sul preteso parallelo dell' isola Grande ai 44° 38' di latitudine meridionale, e 34° di longitudine occidentale, secondo un' osservazione di distanze fatta il giorno precedente. Vedevamo passare delle erbe e dei rimasugli che il mare getta per solito sulle coste (*goémans*), ed eravamo da molti giorni circondati di uccelli; ma della specie degli *albatros* e dei *petrels*, che non si avvicinano mai alle terre se non che nella stagione di fare il nido.

Questi deboli indizj di terra sostenevano con tutto ciò le nostre speranze, e ci consolavano dei mari spaventosi nei quali navigavamo; ma io non era senza inquietudine considerando che mi restavano ancora a risalire 35 gradi a ponente fino allo stretto di *Le-Maire*, ove m' importava molto di arrivare prima della fine di febbrajo. Andai alternativamente a dritta e a sinistra fra i 44° e 45° di latitudine fino al 24 dicem-

bre, percorrendo su questo parallelo 15° di longitudine. Il 27 dicembre abbandonai ogni ricerca, ben convinto che l'isola di *La Roche* non esisteva (1), e che i rimanugli accennati che si trovano galleggianti sul mare, ed i *petrôls* non provano punto la vicinanza di una terra, avendo veduto delle alghe e degli uccelli fino al mio arrivo alla costa dei Patagoni. Io sono fermamente persuaso che l'isola Grande sia una terra fantastica come l'isola *Pepir*. Il rapporto di *La Roche*, che pretende avervi veduto dei

(1) Se l'isola Grande di *la Roche* avesse potuto essere posta sulle carte in una maniera meno congetturale, *la Pérouse* scorrendo il parallelo che gli era stato assegnato avrebbe potuto assicurare che non esisteva; ma siccome col mezzo dei giornali di *Antonio de la Roche* e d'*Americo Vesputi* non si è potuto fissare la posizione di essa che presso a poco così la ricerca che ne ha fatto *la Pérouse* prova solamente che non esiste nella posizione indicata.

questo parallelo 15° di
cembre abbandonai ogni
speranza che l'isola di La-
(1), e che i rimasugli ac-
canto galleggianti sul ma-
re provano punto la vi-
sta, avendo veduto delle
onde fino al mio arrivo al-
l'isola. Io sono fermamente per-
suaso che sia una terra fan-
tastica. Il rapporto di
Stewart averci veduto del

grande di la Roche avesse
sulle carte in una ma-
niera naturale, la Pérouse scor-
re che gli era stato asse-
gnato assicurarsi che non es-
sere col mezzo dei giornali
di la Roche e d'America Ve-
lotti fissare la posizione
o a poco così la ricerca
di Pérouse prova solamen-
te nella posizione indicata,
(N. del C.)

grandi alberi, è privo di ogni verisimiglian-
za. Egli è ben certo che sopra un'isola si-
tuata in mezzo all'Oceano meridionale non
si possono trovare che degli arbusti, men-
tre non s'incontra un solo albero grande
sulle isole di *Tristan d'Acugna*, situate in
una latitudine infinitamente più favorevole
alla vegetazione.

Il 25 dicembre i venti si fissarono a li-
bescio e durarono molti giorni, costringen-
doci a prendere la strada all'Ouest-Nord-
Ouest, e a allontanarci dal parallelo che io
seguivo costantemente da venti giorni. Sic-
come aveva allora sorpassato il punto asse-
gnato su tutte le carte all'isola Grande da *La-
Roche*, e che la stagione era avanzatissi-
ma, mi determinai a non fare altra stra-
da che mi avvicinava di più a ponente, tem-
endo molto di essermi esposto a passare
il Capo Horn in cattiva stagione. Ma i tem-
pi furono più favorevoli che non avevo ar-
dito sperare. Le burrasche cessarono col me-
se di dicembre, ed il mese di gennaio fu
quasi tanto bello quanto quello di luglio sul-
le coste d'Europa. Non avemmo che dei
venti maestrali verso libescio, ma potevamo

apiegare tutte le vele; e queste varietà erano ci sì perfettamente indicate dallo stato del cielo, che eravamo certi del momento in cui il vento doveva cambiare; ciò che metteasi sempre in istato di bordeggiare col maggior vantaggio. Tosto che l'orizzonte diveniva nebbioso, ed il tempo si copriva, i venti di libeccio passavano a ponente, e due ore dopo divenivano maestrali; reciprocamente quando schiarivasi il tempo nebbioso, eravamo certi che i venti non avrebbero tardato a ritornare da ponente a libeccio. Non credo che in 66 giorni di navigazione i venti abbiano durato a soffiare da settentrione a mezzogiorno per la parte di levante, per più di 18 ore. Avemmo alcuni giorni di calma e di bonaccia, in tempo delle quali gli ufficiali delle due fregate fecero delle partite di caccia in battello, ed uccisero una quantità considerabile d'uccelli, da cui eravamo quasi sempre circondati. Queste carni assai ordinariamente abbondanti procuravano ai nostri equipaggi dei rinfreschi in carne; e ci è accaduto più volte di ammazzarne una quantità bastante per farne delle distribu-

; e queste varietà eran-
dicate dallo stato del
certi del momento in
cambiare; ciò che met-
di bordeggiare col mag-
che l'orizzonte dive-
il tempo si copriva, i
savano a ponente, e
vano maestrali recipro-
larivasi il tempo ne-
che i venti non avreb-
nare da ponente a li-
che in 66 giorni di na-
biano durato a soffiare
mezzogiorno per la parte
di 18 ore. Avemmo
ma e di bonaccia, in
li ufficiali delle due fre-
ertite di caccia in bat-
una quantità considera-
cui eravamo quasi sem-
este cacciò mai ordina-
i procuravano ai nostri
schì in carne; e ci è
te di ammazzarne una
per farne delle distribu-

zioni generali. I marinai le preferivano alla
carne salata, e credo che contribuassero as-
sai di più a mantenerli in buona salute.

Nelle nostre differenti escursioni non uc-
cidemmo che degli *albatros*, della specie
grande e piccola, con quattro varietà di *pé-
trels*. Questi uccelli scorticati ed accomoda-
ti con una salsa piccante erano presso a po-
co buoni quanto le faglie d' Europa. Essi
sono stati descritti dai naturalisti che accom-
pagnarono il capitano Cook.

Il 14 febbrajo 1786 avemmo lo scandaglio
della costa dei Patagoni per 47° 50' di la-
titudine meridionale, e 64° 57' di longitu-
dine occidentale, secondo le nostre ultime
osservazioni di distanze: e non abbiamo la-
sciato giammai sfuggire l'occasione di far-
ne, quando il tempo è stato favorevole. Gli
ufficiali della *frugata* vi si erano talmente
esercitati, e secondavano così bene il signor
Dagelat, che io non credo che possa es-
ser valutato a più di mezzo grado il nostro
più grande errore in longitudine.

Il 21 scoprimmo il Capo Bel-Tempo, os-
sia la punta settentrionale del fiume *Galle-
gos* sulla costa dei Patagoni; eravamo al-

la distanza di circa tre leghe da terra, con quarantuna braccia di fondo di piccole breccie, o piccole pietre argillose grosse come piselli: la nostra longitudine osservata a mezzodì, confrontata colla carta del secondo viaggio di Cook, non differiva che di 15', che per noi erano più a levante. Tutta la costa del Patagoni fu da noi percorsa a tre e cinque leghe di distanza.

Il 22 vedemmo a mezzo giorno il capo delle Vergini, quattro leghe a ponente: questa terra è bassa e senza alcuna verdura; la veduta che ne ha pubblicata l'editore del viaggio dell'ammiraglio Anson mi è sembrata esattissima, e la sua posizione è perfettamente determinata sulla carta del secondo viaggio di Cook.

I piombini fino al Capo delle Vergini portavano sempre della bellette, o delle pietruzzine mescolate con esse, che si trovano ordinariamente nella direzione dell'imboccatura de' fiumi; ma sulla Terra del Fuoco avemmo sempre fondo di roccia, e solo da ventiquattro a trenta braccia, quantunque a tre leghe di distanza da terra; il che mi fa credere che questa costa non sia tanto sana quanto quella del Patagoni.

a tre leghe da terra,
cia di fondo di picco-
e pietra argillosa gros-
mostra longitudine os-
confrontata colla carta del
Cook, non differiva che
si erano più a levante.
Patagoni fu da noi per-
leghe di distanza.

e meno giorno il capo
tro leghe a ponente: que-
senza alcuna verdura;
a pubblicare l'editore del
glio Anson mi è sembrata
posizione è perfettamente
arta del secondo viaggio di

al Capo delle Vergini por-
a balotta, o delle pietruzz
, che si trovano ordinaris-
es dell' imboccatura de' fi-
del Fuoco avemmo sempre
elo da ventiquattro a trenta
ue a tre leghe di distanza da
fa credere che questa costa
quanto quella dei Patagoni.

La carta del capitano Cook ha determinato
colla più grande precisione la latitudine e la
longitudine dei differenti Capi di questa terra.

La situazione delle coste fra questi Capi
è stata determinata sopra buoni rilievi; ma le
minute particolarità, che formano la sicurezza
della navigazione, non hanno potuto essere
descritte con bastante attenzione. Il capitano
Cook e tutti gli altri navigatori non possono
garantire se non le strade che hanno fatto, o
gli scandagli che hanno preso; ed è possibile
che in tempo di bonaccia siano passati avanti
a de' banchi, o delle secche che non danneg-
giavano: così questa navigazione merita molto
maggior precauzione di quella dei nostri con-
tinenti d' Europa.

Io sono entrato in tutte queste particolarità
per fissare il grado di fiducia che si deve me-
tere in questa sorta di carte, e le più perfette
senza dubbio che non state formate scorrendo
rapidamente de' gr. di spazj. Era impossibile
agli antichi navigatori di avvicinarsi a questa
esattezza prima di scoprire il metodo delle os-
servazioni delle distanze; in oggi essa è tale
che, colle differenze di 30' tutto al più, eredi-
tando tanto alla giustezza dei punti che abbiamo ve-

rificato , quanto alla posizione precisa in longitudine degli osservatorj di Londra e di Parigi.

Il 25 a due ore marcai una lega e mezzo giorno il Capo San-Diego, che forma la punta occidentale dello stretto di *Le-Maire*; dal cominciare della mattina aveva costeggiato la terra alla suddetta distanza , e sulla carta del capitano *Cook* avea seguito la baja ove sbarcò il signor *Banks* per andarvi a cercar delle piante frattanto che lo aspettava la *Risoluzione* alla vela.

Il tempo ci era al favorevole , che mi fu impossibile d' avere la stessa compiacenza per i nostri naturalisti. A tre ore m'imbattai nello stretto , avendo circuito a tre quarti di lega la punta San Diego, ove i frangenti non si stendono , per quanto io credo, che a un miglio; ma avendo veduto il mare rompersi molto più al largo, voltai a scirocco per allontanarmi da que' frangenti, e mi avvidi ben tosto che erano cagionati dalle correnti, e che gli scogli nascosti del Capo San Diego erano da me assai lontani.

Soffiando in gennajo un buon vento fresco da tramontana ero padrone di avvicinarmi alla Terra del Fuoco, e la costeggiai alla distanza di una

la posizione precisa in longi-
tudine di Londra e di Parigi.
Io marcai una lega e mezzo
da San-Diego, che forma la punta
dello stretto di *Le-Maire*; dal co-
stello aveva costeggiato la terra
ferma, e sulla carta del capi-
tano seguiva la baja ove sbarcò il
capitano andarvi a cercar delle pian-
te aspettava la *Risoluzione*.

Il vento si favorevole, che mi fu
concesso la stessa compiacenza per
questi. A tre ore m'imbattei nello
stretto a tre quarti di lega
da San-Diego, ove i frangenti non si
vedevano lo credo, che a un mi-
nuto il mare rompersi molto
mi fu scirocco per allontanarmi
da lui, e mi avvidi ben tosto che
dalle correnti, e che gli scogli
di San-Diego erano da me as-
sai più vicino un buon vento fresco da
occidente di avvicinarci alla Ter-
ra costeggiata alla distanza di una

mezza lega scorsa. Trovai il vento si favore-
vole e la stagione si avanzata, che mi deter-
minai immediatamente ad abbandonare la sta-
zione della baja di Buon-Successo, ed a far
cammino senza perdere un istante per girare
il Capo Horn. Considerai che mi era im-
possibile di provvedere a tutti i miei bisogni
senza impiegarvi dieci o dodici giorni; che
questo tempo m'era stato rigorosamente neces-
sario a Santa Caterina, perchè in queste baie
aperte, ove il mare batte con forza sulla spiag-
gia, i battelli non possono navigare per una
metà di giornata. Se a questo inconveniente si
fossero uniti i venti meridionali che mi aves-
sero ritenuto per qualche tempo nella baja di
Buon-Successo, la bella stagione se ne sarebbe
andata, ed avrei esposto il mio vascello ad
avarie, e il mio equipaggio a fatiche pregiu-
dizievollissime all'esito del viaggio.

Queste considerazioni mi determinarono ad
inoltrarmi verso l'isola *Juan-Fernandez*, che
era sulla strada ove doveva trovare acqua e
legna e dei rinfreschi ben superiori ai *germani*
(pinguini) dello stretto. Non aveva a questa
epoca un solo ammalato; mi restavano ottanta
barattelli d'acqua; e la Terra del Fuoco è stata

a spesso visitata e descritta, che non poteva lusingarmi di aggiunger altro a ciò che n'era stato già detto.

In tutto il nostro cammino nello stretto di *Le-Maire* i selvaggi accesero de' grandi fuochi, secondo il loro costume, per invitarci a dar fondo. Ve n'era uno sulla punta settentrionale della baja di Buon-Successo, un altro sulla punta settentrionale della baja di Valentino. Sono persuaso, come il capitano *Cook*, che si possa dar fondo indifferentemente in tutte queste baja. Vi si trova dell'acqua e delle legna, ma senza dubbio meno cacciagione che al porto Noel per cagione de' selvaggi che le abitano una gran parte dell'anno.

In tutto la nostra navigazione nello stretto, a mezza lega dalla Terra del Fuoco, fummo attorniti da balene. Si comprendeva ch'esse non erano mai state inquietate; perciocchè i nostri vascelli non le spaventavano; ed esse nuotavano maestosamente a tiro di pistola dalle nostre fregate: saranno dunque sovrane di questi mari finchè qualche pescatore non faccia loro la stessa guerra che si fa ad esse nello Spitzberg o nella Groelandia. Dubito se vi sia nel mondo mi-

descritta, che non poteva
inger altro a ciò che n'e-

ro cammino nello stretto di
accesero de' grandi fuochi,
stume, per invitarci a dar
no sulla punta settentrio-

Buon-Successo, un altro
trionale della baja di Va-
aso, come il capitano Cook,
ondo indifferentemente in

Vi si trova dell'acqua e
nessun dubbio meno caccia-
Noel per cagione de' sei-
no una gran parte dell'anno.

tra navigazione nello stret-
dalla Terra del Fuoco,

da balena. Si comprende-
rano mai state inquietate;

ri vascelli non le spaventa-
notavano maestosamente a

lle nostre fregate: saranno
li questi mari finchè qual-

n faccia loro la stessa guer-
esse nello Spitzberg o nella
to se vi sia nel mondo mi-

glior luogo di questo per simile pesca: i
bastimenti sarebbero ancorati in buone baie,
avendo acqua, legna, qualche erba antiscor-
butica, ed uccelli di mare; i battelli di questi
stessi bastimenti, senza scostarsi più di una
lega, potrebbero prendere tutte le balene di
cui avessero bisogno per formare il carico
dei loro vascelli. Il solo inconveniente sa-
rebbe la lunghezza del viaggio che esige-
rebbe presso a poco cinque mesi di naviga-
zione per ogni tragitto; e credo che non
si possano frequentare questi tratti di ma-
re che nei mesi di dicembre, gennajo e
 febbrajo.

Non si potè fare alcuna osservazione sul-
le correnti dello stretto; vi entrammo a tre
ore dopo mezzo giorno ai 24; esse ci por-
tarono con violenza verso il Sud fino a
cinque ore: cambiò allora la marea; ma sic-
come spirava buon vento fresco di setten-
trione, andammo contro la medesima con
facilità.

L'orizzonte era sì annerbuito nella par-
te di levante, che non avevamo veduto la
Terra degli Stati, da cui non eravamo di-
stanti più di cinque leghe, essendo questa

la larghezza totale dello stretto. Avevamo percorso la Terra del Fuoco assai da vicino per poter vedere coi nostri cannocchiali i selvaggi che tenevano accesi grandi fuochi, sola maniera che hanno per esprimere il desiderio di veder fermare i vascelli.

Un altro motivo più potente ancora mi aveva determinato ad abbandonare la stazione della baja di Buon Successo; ed era che io combinava da qualche tempo un nuovo piano di campagna, sul quale però nulla poteva decidere prima d'aver oltrepassato il Capo Horn.

Il piano era di portarmi quest' anno sulla costa Nord-Ovest dell' America: sapeva che se non me ne era stato dato l'ordine, era unicamente pel timore che non avessi il tempo di fare una corsa tanto lunga prima dell'inverno. Questo progetto riuniva un'infinità di vantaggi: il primo di fare una nuova strada, e di tagliare delle parallele sulle quali era possibile d'incontrare molte isole sconosciute; il secondo di percorrere più speditamente tutti i luoghi che mi erano indicati; impiegando due anni nell'emisfero settentrionale, e due nel meridionale. Siccome

ello stretto. Avevamo per-
Fuoco assai da vicino
di nostri cannocchiali i
no accesi grandi fuochi,
mo per esprimere il de-
mare i vascelli.

id potente ancora mi ave-
abbandonare la stazione
Successo; ed era che io
he tempo un nuovo piano
quale però nulla poteva
vere oltrepassato il Capo

portarmi quest' anno sul-
dell' America: sapeva che
stato dato l'ordine, era
ore che non avessi il tem-
tanto lunga prima dell'in-
getto riuniva un' insalubrità
mo di fare una nuova stra-
delle parallele sulle qua-
incontrare molte isole eco-
do di percorrere più spa-
uoghi che mi erano indi-
due anni nell'emisfero set-
nel meridionale. Siccome

le mie istruzioni dicevano espressamente che
mi era permesso di eseguire gli ordini del
re nel modo che credessi più conveniente
pel successo della mia campagna, non aspet-
tava per adottare interamente questo nuovo
piano, se non di sapere l'epoca in cui sa-
rei per trovarmi nel mare meridionale.

Passai il Capo Horn con maggior facilità
di quella che non avrei osato immaginarmi;
e sono convinto in oggi che questa navi-
gazione è, come tutte le altre, di latitu-
dini elevate: le difficoltà che si crede d'in-
contrare nascono da un antico pregiudizio
che ormai deve dileguarsi; e conservare il
quale fra la gente di mare non ha poco con-
tribuito finora la lettura del viaggio dell'am-
miraglio Anson.

Li 9 febbrajo io era nel mare del Sud
traversando lo stretto di Magellano, facen-
do cammino verso l'isola Juan-Fernandez:
era passato, a credere mio, sulla terra di
Drake; ed aveva perduto poco tempo in cer-
carla, essendo convinto che non esisteva. Do-
po la mia partenza d'Europa tutti i miei
pensieri non erano stati rivolti che alle stra-
de degli antichi navigatori; imperocchè i lo-

ro giornali sono così mal fatti, che conviene in qualche modo indovinare; ed i geografi, che non sono marinai, ignorano tanto generalmente l'idrografia, che non hanno potuto correggere tali giornali, mancando appunto degli elementi necessari. Perciò si sono poste sulle carte delle isole che non esistevano, e che sono sparite poi come ombre dinanzi ai nuovi navigatori.

Nel 1578 l'ammiraglio *Drake*, cinque giorni dopo essere uscito dallo stretto di Magellano, fu assalito nel grande Oceano occidentale da colpi di vento fortissimi, che durarono quasi un mese. È difficile seguirlo nelle sue differenti strade; ma finalmente trovò un'isola verso i 57° di latitudine meridionale, in cui diede fondo, e trovò molti uccelli. Correndo appresso a settentrione lo spazio di venti leghe trovò altre isole abitate da selvaggi che avevano delle piroghe: queste isole producevano legna e piante antiscorbutiche. Come non conoscere a questa relazione la Terra del Fuoco presso la quale *Drake* si ancorò, e verisimilmente l'isola di Diego Ramires, situata presso alla latitudine della pretesa isola di *Drake*.

mai mai fatti, che con-
modo indovinare; ed i geo-
no marini, ignorano tan-
idrogafia, che non han-
ere tali giornali, manca-
elementi necessari. Perciò
carte delle isole che non
sono sparite poi come
nuovi navigatori.

iraglio *Drake*, cinque gior-
ito dallo stretto di Magel-
nel grande Oceano occi-
vento fortissimi, che du-
esse. È difficile seguirlo nel-
trade; ma finalmente trovò
57° di latitudine meridio-
e fondo, e trovò molti uo-
ppresso a settentrione lo
che trovò altre isole abi-
che avevano delle piro-
producevano legna e pian-
Come non conoscere a
a Terra del Fuoco pres-
si ancorò, e verisimil-
iego *Ramires*, situata pres-
della pretesa isola di *Drake*.

A quella epoca la Terra del Fuoco non era
conosciuta. *Le-Maire* e *Scouten* non trova-
rono lo stretto che porta il loro nome se
non nel 1616; e, sempre persuasi che nel-
l'emisfero meridionale come nel settentrio-
nale vi fossero terre, le quali si estendes-
sero fino alle vicinanze dei poli, credettero
che la parte australe dell'America fosse ta-
gliata da canali, e che essi ne avessero tro-
vato un secondo come Magellano.

I venti Ouest-Sud-Ouest mi erano favorevoli
per guadagnare a settentrione; non perdei dun-
que in questa vana ricerca un tempo al pre-
zioso, e continuai la mia strada verso l'isola di
Juan-Fernandez. Avendo però esaminato la
quantità dei viveri che avevamo a bordo, vidi
che ci restava pochissimo pane e farina essendo
stato obbligato egualmente che il sig. di *Langlé*
di lasciarne a Brest cento sacchi per non ave-
re spazio sufficiente a contenerli. Altrove an-
che il biscotto cominciava ad aver dei vermi,
i quali, sebbene non impedissero di mangiarlo,
ne diminuivano la quantità di un quinto circa.
Queste differenti considerazioni mi determina-
rono a preferir la Concezione all'isola di
Juan-Fernandez. Sapeva che questa parte del

Chili era abundantissima in grani; che questi vi erano a miglior mercato, che in alcun' altra contrada d' Europa; e che vi troverei in abbondanza e al prezzo il più moderato tutti gli altri commestibili: diressi dunque la mia strada un poco più a levante.

Il 22 alla sera scopersi l' isola Mocha, che sta circa cinquanta leghe a messogiorno della Concezione. Il timore d'esser portato al settentrione dalle correnti mi aveva fatto avvicinare a terra; ma credo che sia una precauzione inutile e che basti di mettersi in latitudine dell' isola di Santa Maria che bisogna riconoscere, avendo attenzione di non avvicinarvisi che alla distanza di circa tre leghe, perchè vi sono degli scogli sott' acqua, che si estendono molto al largo dalla punta N. O. di quest' isola. Quando si è passata questa punta si può costeggiar la terra, essendo allora tutti i pericoli fuori dell' acqua ed a piccola distanza dal lido. Si veggono al tempo stesso le Mammelle di Biobio, che sono due montagne poco elevate, il cui nome ne indica la forma. Convien timoneggiare un poco a settentrione delle Mammelle sulla punta di Talcaguana. Questa punta forma l'entrata occidentale della baia

issima in grani; che questi
sarcato, che in alcun' altra
; e che vi troverai in ab-
zso il più moderato tutti
illi: diressi dunque la mia
à a levante.

opersi l'isola Mocha, che
leghe a messogiorno della
re d'esser portato al setten-
mi aveva fatto avvicinare
o che sia una precauzione
di mettersi in latitudine
Maria che bisogna ricono-
nzione di non avvicinarsi
di circa tre leghe, perchè vi
ott'acqua, che si estendono
della punta N. O. di que-
si è passata questa punta
terra, essendo allora tutti i
acqua ed a piccola distan-
zono al tempo stesso lo
cio, che sono due montagne
ui nome ne indica la forma.
giare un poco a settentrione
la punta di Talcaguana. Que-
entrata occidentale della baja

della Concezione, che si estende circa tre le-
ghe da levante a ponente, ed ha altrettanto
di profondità da settentrione a messogiorno;
ma quest'entrata è ristretta dall'isola di Qui-
quirina, che è situata nel mezzo, e forma due
entrate: quella di levante è la più sicura, la
sola praticata, ed ha circa una lega di lar-
ghezza: quella di ponente, fra l'isola di Qui-
quirina e la punta di Talcaguana, non ha che
un quarto di lega, ed è ripiena di scogli; non
vi si deve passare senza un buon pilota.

Si trova fondo sulla costa dopo l'isola di
Santa Maria fino all'entrata della baja della
Concezione: a tre leghe di largo lo scandaglio
dava settanta braccia fondo di melma nera, e
trenta braccia quando eravamo dentro la baja,
levante e ponente. Dalla punta del nord del-
l'isola di Ququirina la bracciatura va dimi-
nuendo fino a sette braccia a due tiri di
fucile da terra: in tutta questa baja vi è un
eccellente ancoraggio, ma non si è al coperto
dei venti settentrionali che dinanzi al villaggio
di Talcaguana.

A due ore dopo messogiorno oltrepassam-
mo la punta dall'isola di Ququirina: ma i venti
australi, che ci erano stati sì favorevoli fino al-

lora, ci furono contraj: bordeggiammo in diverse guise avendo attenzione di scandagliare continuamente. Cercavamo col cannocchiali la città della Concezione, che sapevamo secondo il disegno di *Fresier*, dover essere al fondo della baja dalla parte di scirocco, ma nulla vedevamo. A cinque ore di sera vennero dei piloti a dirci che questa città era stata distrutta da un terremoto nel 1751; che quindi non esisteva più, e che la nuova città era stata fabbricata a tre leghe dal mare sulle rive del fiume Biobio. Sapemmo ancora da questi piloti che eravamo aspettati alla Concezione, e che vi eravamo stati preceduti dalle lettere del ministro di Spagna. Continuummo a bordeggiare per avvicinarci al fondo della baja, ed a nove ore di sera demmo fondo con nove braccia d'acqua a circa una lega Nord-Est dell'ancoraggio di Talcahuana che dovevamo prendere il giorno dopo. Verso 10 ore della sera il sig. *Postigo* capitano di fregata della marina di Spagna, spedito dal comandante della Concezione venne al mio bordo, vi dormì, e partì allo spuntare del giorno per andare a render conto della sua commissione; indicò al pilota del paese l'ancoraggio migliore per darvi fondo; e pri-

trarij: bordeggiammo in di-
 attenzione di scandagliare
 renavamo col cannonchiali la
 one, che aspettavamo secondo il
 dover essere al fondo della
 scirocco, ma nulla vedeva-
 di sera vennero dei piloti a
 tà era stata distrutta da un
 e; che quindi non esisteva
 va città era stata fabbricata
 re sulle rive del fiume Biobio.
 da questi piloti che eravamo
 cezione, e che vi eravamo
 le lettere del ministro di Spa-
 a bordeggiare per avvicinarci
 della baja, ed a nove ore di
 o con nove braccia d'acqua
 Nord-Est dell'ancoraggio di
 dovevamo prendere il giorno
 ore della sera il sig. *Postigo*
 tata della marina di Spagna,
 ndante della Concezione ven-
 vi dorni, e partì allo spuntare
 andare a render conto della
 e; indicò al pilota del paese
 gliore per darvi fondo; e pri-

ma di montare a cavallo, mandò a bordo car-
 ne fresca, frutti e legumi in più grande ab-
 bondanza del bisogno per tutto l'equipaggio,
 la cui buona salute parve sorprenderlo; forse
 giammai niun vascello aveva passato il Capo-
 Horn, ed era arrivato al Chili senza aver
 malati; neppure un solo ve n'era sui no-
 stri due bastimenti. A sette ore di mattina
 spiegammo le vele facendoci rimorchiare dai
 nostri battelli e dalle nostre scialuppe, dem-
 mo fondo nel seno di Taleaguana a undici
 ore li 24 del mese di febbrajo, a sette braccia
 d'acqua, fondo di belletta nera.

Dopo il nostro arrivo sulla costa del Chili
 avevamo fatto ogni giorno delle osservazioni
 di distanze; le nostre longitudini differisco-
 no pochissimo da quelle assegnate a questa
 medesima costa da don *Giorgio Giovanni*. Il
 disegno formato dal medesimo è fatto con
 tanta esattezza che non abbiamo fatto che ve-
 rificarlo; ma il sig. *Berniset* ingegnere geo-
 grafo vi ha aggiunto una parte del corso del
 fiume Biobio per far conoscere il luogo ove
 è fabbricata la nuova città ed il cammino
 che vi conduce.

CAPITOLO III.

Descrizione della Concezione. — Costumi ed usi degli abitanti. — Partenza da Talcahuana. — Arrivo all'isola di Pasqua.

La baja della Concezione è una delle più comode che si possa incontrare in alcuna parte del mondo: il mare vi è tranquillo, e non vi sono quasi punte correnti, quantunque quasi la marea vi si innalzi fino a sei piedi e tre pollici; essa è alta i giorni di novilunio e plenilunio a un'ora e quarantacinque minuti. Questa baja è aperta ai soli venti settentrionali che non vi soffiano se non che nell'inverno di que' climi, cioè dalla fine di maggio fino ad ottobre, questa è la stagione delle piogge che sono continue durante quel monzone; potendo darsi tal nome a questi venti costanti, ai quali succedono i meridionali che durano il resto dell'anno, e sono seguiti dal più bel tempo. Il solo ancoraggio in cui siasi al coperto del vento greco in tempo d'inverno

sione è una delle più
incontrare in alcuna
mare vi è tranquillo,
punte correnti, quan-
vi si innalza fino a
; essa è alta i giorni
nio a un'ora e quan-
questa baja è aperta ai
i che non vi soffiano
no di que' elimi, cioè
fino ad ottobre, que-
piogge che sono con-
onsonne; potendo dar-
venti costanti, ai qua-
onali che durano il re-
no seguiti dal più bel
raggio in cui siasi al
eco in tempo d'inverno

si è davanti al villaggio di Talcaguana sulla
costa a libeccio, il quale altronde è l'uni-
co stabilimento spagnuolo su questa baja, es-
sendo stata rovesciata, come ho già detto,
da un terremoto nel 1751 l'antica città della
Concezione: questa era fabbricata all'imbo-
catura del fiume San Pietro all'oriente di
Talcaguana; se ne veggono ancora le rui-
ne, che non dureranno certo quanto quel-
le di Palmira, non essendo costruite tutte le
fabbriche che di loto e paglia, o mattoni
cotti al sole, e ricoperte di tegoli concavi,
come in molte provincie meridionali di Francia.

Dopo la distruzione di questa città, che
fu piuttosto inghiottita dal mare, che rove-
sciata dalle scosse della terra, gli abitanti
si dispersero e si accamparono sulle alture
circonvicine. Fu solo nel 1763 che scelsero
un nuovo sito a un quarto di lega dal fiu-
me Biobio, ed a tre leghe dall'antica Con-
cezione e dal villaggio di Talcaguana, fab-
bricandovi una nuova città. Il vescovato, la
cattedrale e le case religiose vi furono tra-
sferite; ha una grande estensione, perchè le
case hanno un solo appartamento per meglio
resistere ai terremoti, che si rinnovano qua-

si ogni anno. Questa nuova città contiene circa diecimila abitanti, ed è la residenza del vescovo e del mastro di campo governatore militare. Questo vescovato confina a settentrione con quello di S. Giacomo capitale del Chili, ove fa la sua residenza il governatore generale: è chiuso a levante dalle Cordigliere, e si stende a mezzo giorno fino allo stretto di Magellano; il fiume Biobio però forma il suo vero confine a un quarto di lega dalla città. Tutto il paese a mezzo giorno del suddetto fiume appartiene agl' Indiani, tranne l' isola Chiloe, ed un picciolo tenimento intorno a Baldavia. Questi popoli non possono dirsi sudditi del re di Spagna, col quale sono quasi sempre in guerra; e quindi le funzioni del comandante spagnuolo sono della più grande importanza. Quest' ufficiale comanda alle truppe regolari ed alle milizie, il che gli dà molta autorità su tutti i cittadini, che nel civile sono comandati da un correggidore: egli solo è incaricato della difesa del paese ed obbligato a combattere o trattare continuamente. Una nuova amministrazione sta per succedere all' antica; essa differirà poco da quella delle nostre colonie,

GOIO
nuova città contiene
i, ed è la residenza
o di campo governator
vato confina a setten-
S. Giacomo capitale del
residenza il governato-
a levante dalle Cordi-
mezzo giorno fino allo
il fiume Biobio però for-
ne a un quarto di lega
ese a mezzo giorno del
iene agl' Indiani, tran-
un piccolo tenimento in-
questi popoli non posso-
re di Spagna, col quale
in guerra; e quindi le
ante spagnolo sono del-
tenanza. Quest' ufficiale co-
egolari ed alle milizie,
autorità su tutti i città-
sono comandati da un
solo è incaricato della di-
bbbligato a combattere o
nte. Una nuova ammini-
necedere all' antica; essa
quella delle nostre colonie,

e l'autorità vi sarà divisa fra il comandante e l'intendente. Convien osservare però che nelle colonie spagnuole non vi è un consiglio sovrano. Coloro che sono rivestiti dell'autorità del re sono al tempo stesso giudici nelle cause civili con qualche assessore legale; è facile a comprendersi che non essendo amministrata la giustizia da giudici eguali in rango, è quasi certo che l'opinione del capo deve per lo più influire su quella de' subalterni; quindi la giustizia viene in fondo a non esser resa che da un solo, e converrebbe supporre quest'uomo senza pregiudizj, senza passioni, e dotato dei più grandi lumi, affinché non ne risultassero dei grandi inconvenienti.

Non v'è nell'universo terreno più fertile di questa parte del Chili; il grano vi rende sessanta per uno; la vite produce colla stessa abbondanza; le campagne sono ricoperte di innumerabili armenti, i quali senza alcuna cura vi moltiplicano al di là d'ogni espressione; il solo lavoro è di chiudere con ripari le proprietà d'ogni particolare, e di lasciare in queste chiuse i bovi, i cavalli, le mule ed i montoni. Il prezzo

ordinario d'un grosso bus è di otto piastre; quello di un montone, di tre quarti di piastra; ma non vi sono compratori, e gli abitanti hanno l'uso di fare uccidere espressamente tutti gli anni una gran quantità di buoi per conservarne solo i cuoj ed il sego, articoli che si mandano a Lima. Si fanno seccare ancora poche carni pel consumo degli equipaggi che navigano sui piccoli bastimenti che fanno il cabotaggio sulle coste del mare del Sud.

Niuna malattia è particolare a questo paese, ma ve n'è una che vi è assai comune e che non ardisco di nominare: coloro che sono abbastanza fortunati per guarantirsene, giungono ad un'età avanzatissima, essendovi alla Concezione molti centenari.

Malgrado tanti vantaggi questa colonia è ben lontana dall'aver fatto i progressi che doveano aspettarsi dalla sua situazione, la più acconcia a favorire una grande popolazione; l'influenza del governo distrugge continuamente quella del clima. L'amministrazione proibitiva esiste al Chili in tutta la sua estensione: questo regno, le cui produzioni, se fosser al loro *maximum*, alimentarebbero la metà dell'Europa; le cui lane

io
e è di otto piastre;
li tre quarti di pia-
compratori, e gli abi-
re uccidere espressa-
na gran quantità di
olo i cuoj ed il se-
dano a Lima. Si fan-
che carni pel consu-
navigano sui piccoli
cabotaggio sulle co-
d.

icolare a questo pae-
ne vi è assai comu-
di nominare: coloro
rtunati per guarentir-
età avanzatissima, es-
e molti centenarj.
taggi questa colonia è
fatto i progressi che
la sua situazione, la
e una grande popola-
governo distrugge con-
clima. L'amministra-
al Chili in tutta la sua
gno, le cui produzio-
maximum, alimento-
Europa; le cui lane

sarebbero sufficienti per le manifatture di Fran-
cia e d'Inghilterra; i cui bestiami impiega-
ti in salumi produrrebbero una rendita im-
mense: questo regno, dissi, non fa alcun
commercio. Quattro o cinque piccoli basti-
menti gli portano ogni anno, da Lima,
zucchero, tabacco, e qualche oggetto lavo-
rato in Europa, che i di lui infelici abitan-
ti non ottengono che di seconda, o terza
mano, e dopo che questi stessi oggetti hanno
pagato diritti immensi a Cadice, a Lima,
ed in fine alla loro entrata al Chili: essi
non possono dare in cambio che del grano
(il quale è a prezzo sì vile che il coltivato-
re non mette alcun impegno in continuare
a dissodare terreni), del sego, dei cuoj, e
qualche tavola, di sorte che la bilancia del
commercio è sempre vantaggiosa al Chili,
il quale con tutto il suo oro (1) e i suoi pic-

(1) Secondo alcune memorie l'oro che si
cava ogni anno dal vescovado della Concezio-
ne può esser valutato a dugentomila piastre:
vi sono piantagioni a S. Domingo, che ren-
dono altrettanto.

(N. di la Pérouse)

cioli oggetti di cambio non può compensare lo zucchero, l'erba del Paraguai, il tabacco, le stoffe, le tele, le batiste, ed in generale le diverse chinaglierie necessarie ai bisogni ordinarij della vita.

Sfortunatamente questo paese produce un poco di oro; quasi tutti i fiumi vi sono auriferi; dicesi che l'abitante può guadagnarsi mezza piastra al giorno con lavar della terra; ma siccome i commestibili sono abbondantissimi egli non è eccitato al lavoro da alcun vero bisogno; non comunicando cogli estranei, non conosce nè le nostre arti, nè il nostro lusso, e non può desiderar cosa alcuna con forza bastante a fargli vincere la propria inerzia; le terre restano incolte; i più attivi sono coloro che impiegano qualche ora nel levare l'arena de' fiumi, il che li dispensa dall'imparare alcun mestiere; e così le case degli abitanti i più ricchi sono senza alcuna suppellettile, e tutti gli operaj della Concezione sono forestieri. L'abbigliamento delle donne consiste in una gonna a pieghe, di quelle antiche stoffe d'oro e d'argento, che fabbricavansi un tempo a Lione: queste vesti, che sono riservate per le grandi occasioni, possono come le gioje esser

to
non può compen-
sa del Paraguai, il
le, le batiste, ed in
englierie necessarie ai
vita.

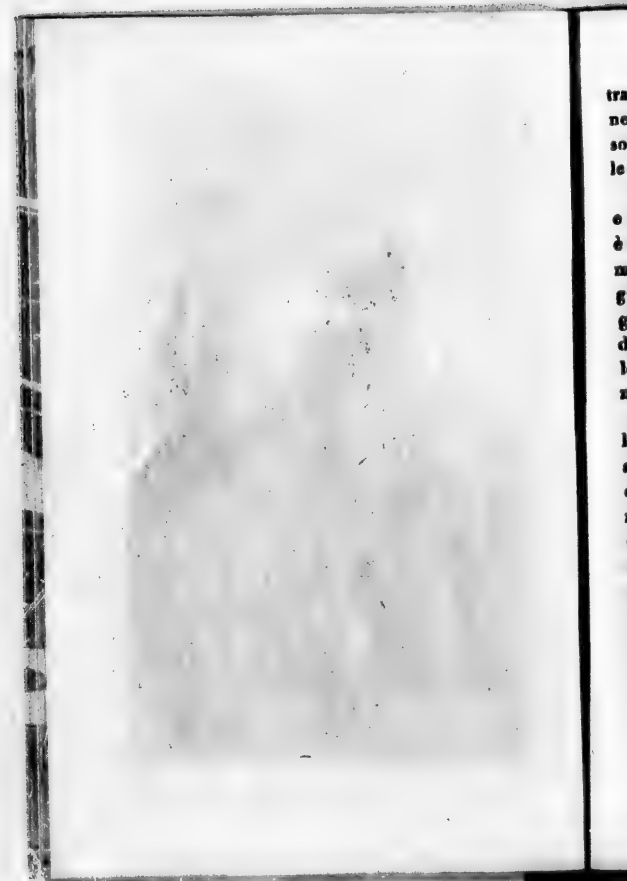
o paese produce un
i fiumi vi sono auri-
ate può guadagnarsi
on lavar della terra;
li sono abbondantia-
il lavoro da alcun vero
do cogli estranei, non
i, nè il nostro lusso,
cosa alcuna con foraa
la propria inerzia; le
più attivi sono coloro
ora nel levare l'arena
sa dall'imparare alcun
se degli abitanti i più
a suppellettile, e tutti
zione sono forestieri.

donne consiste in una
te antiche stoffe d'oro
ricavansi un tempo a
ne sono riservate per le
sono come le gioje esser

.H.T.TT



Uomo e Donna volgari della Concezione



tra
ne
son
le

o l
è
m
g
d
le
n

l
a
d
r
l
c

tramandate nelle famiglie, e passare dalle nonne alle nipoti; altronde questi ornamenti non sono che per un piccolo numero di cittadine; le altre hanno appena di che vestirsi.

Il popolo della Concezione è rapacissimo, e le donne vi sono estremamente compiacenti; è una razza degenera, mescolata d'Indiani: ma gli abitanti del prim'ordine, i veri Spagnuoli, sono estremamente gentili ed obbliganti. Mancherei ad ogni gratitudine se non li dipingessi coi veri colori che convengono al loro carattere, e procurerò di farlo conoscere nel raccontare la nostra propria storia.

Aveva appena dato fondo dinanzi al villaggio di Talcaguana, che un dragone venne a portarmi una lettera del sig. *Quezada* comandante provvisorio; egli mi avvisava che saremmo ricevuti come compatriotti, aggiungendo colla più grande gentilezza che gli ordini da lui ricevuti in questa occasione erano ben conformi ai sentimenti del suo cuore, ed a quelli di tutti gli abitanti della Concezione. Questa lettera era accompagnata da rinfreschi d'ogni specie, che ognuno faceva a gara di mandare a bordo in regalo, al punto che non

potevano consumare tanti oggetti , e non sapevamo ove porli.

Obbligato di dedicare le mie prime cure alle riparazioni de' nostri bastimenti , allo stabilimento dei nostri orologi astronomici in terra , ed a quello de' nostri quadranti , non potei andare immediatamente a ringraziare quel Governatore : aspettava con impazienza il momento di adempire a questo dovere; ma egli mi prevenne , e giunse al mio bordo seguito dai principali uffiziali della colonia. L'indomani resi questa visita , accompagnato dal sig. di *Langle* e da molti uffiziali e passeggeri ; eravamo preceduti da un distaccamento di dragoni , una mezza compagnia de' quali era stata dal comandante accantonata la Talcaguana ; fin dal nostro arrivo essa ed i loro cavalli erano a nostra disposizione. Il sig. *Quexada*, il sig. *Sabatero* comandante l'artiglieria , ed il maggiore della piazza ci vennero incontro una lega fuori della Concezione ; ci posammo tutti in casa del sig. *Sabatero* , dove ci fu dato un buonissimo pranzo , e la sera vi fu un gran ballo, cui furono invitate le signore principali della città.

L'acconciatura di queste signore , differiva

tissima da quella cui erano accostumati i nostri occhi, è stata dipinta dal sig. *Duché di Vancy*. Una gonnella a pieghe, che lascia scoperta la metà della gamba, ed attaccata molto al disotto della cintura; calze rigate di rosso, turchino e bianco; scarpe sì corte che tutte le dita sono piegate, talchè il piede è quasi rotondo; ecco l'abbigliamento delle signore del Chili: non incipriano i capelli e quelli di dietro cadono divisi in piccole trecce sulle loro spalle; il giubbettino è ordinariamente di stoffa d'oro o d'argento; esso è coperto da due piccoli manti (ora *scial*), il primo di mussolina, ed il secondo (che è di sopra) di lana di differenti colori, giallo, turchino o rosso. Questi manti di lana coprono la testa delle signore quando sono in istrada, e se fa freddo; ma negli appartamenti usano di metterli sulle ginocchia, e con quelli di mussolina fanno un cotai giuoco di porcelo e levarselo ogni momento, che le signore della Concesione vi hanno una infinita grazia. Esse sono generalmente vezzose e di una gentilezza sì amabile, che non v'è certamente alcuna città marittima d'Europa, in cui i navigatori stranieri potessero essere ricevuti con

tanto affetto ed allegria. Verso mezza notte cessò il ballo: non potendo la casa del comandante e del sig. *Sabatero* contenere tutti gli uffiziali e passeggeri francesi, gareggiò ogni abitante nell' offerirci dei letti, e fummo così divisi ne' differenti quartieri della città. Sarà cosa grata il vedere l' abito dei popolani dell' uno e dell' altro sesso rappresentato dal medesimo sig. di *Vancy*. Prima di pranzo eravamo stati a visitare i principali cittadini ed il vescovo, uomo di spirito, di conversar piacevole, e di una carità della quale i vescovi spagnuoli danno frequenti esempj. Egli è creolo del Perù; non è mai stato in Europa, e non deve il suo inalzamento che alle sue virtù. Ci parlò del dispiacere che avrebbe il sig. *Higuins* mastro di campo d'esser trattato dagl' Indiani alla frontiera in tempo del nostro corto soggiorno nel suo governo. Il bene che si dicea da ciascuno di questo militare, e la stima generale che aveasi per lui mi faceano dispiacere che le circostanze lo tenessero lontano. Gli era stato spedito un corriere, e la risposta che arrivò in tempo che noi eravamo ancora in città annunziava il suo prossimo ritorno; avea appunto concluso una

pace gloriosa, e sopra tutto assai necessaria ai popoli del suo governo, le cui più lontane abitazioni sono esposte alle devastazioni di que' selvaggi che massacrano gli uomini ed i fanciulli, e menano schiave le donne.

Gl' Indiani del Chili non sono più quegli antichi Americani, ai quali le armi degli Europei ispiravano terrore: la moltiplicazione dei cavalli che si sono sparsi nell' interno degli immensi deserti dell' America, quella dei bovi e delle pecore, che è altresì molto considerabile, hanno trasformato questi popoli in veri Arabi, paragonabili in tutto a quelli che abitano i deserti dell' Arabia. Incessantemente a cavallo, sono per essi un piccol viaggio le corse di duecento leghe; marciano coi loro armenti, si nutrono delle loro carni, del loro latte, e talvolta del loro sangue (1), e si coprono della loro pelle, di cui fanno elmi, corazze e scudi. Così l' introduzione di due animali domestici in Ame-

(1) Mi hanno assicurato che salassano qualche volta i loro bovi e i loro cavalli, e ne bevono il sangue. (N. di la P.)

rica ha avuto l'influenza la più distinta sui costumi di tutti i popoli che abitano da San Giacomo fino allo stretto di Magellano. Quasi niuno degli antichi loro usi è in oggi osservato dai medesimi; non si alimentano più dei medesimi frutti; non hanno più gli stessi vestimenti; ed hanno una somiglianza assai più reale coi Tartari o cogli abitanti delle rive del mar Rosso, che non coi loro antenati che vivevano due secoli fa.

Il sig. *Higuins* è riuscito a cattivarsi la benevolenza di questi selvaggi, ed ha reso il più segnalato servizio alla nazione che lo ha adottato, essendo egli nativo d'Irlanda; di una delle famiglie perseguitate in causa di religione, e per il loro antico attaccamento alla dinastia degli Stuardi. Non posso privarmi del piacere di far conoscere questo leal militare, le di cui maniere si adattano tanto a quelle di tutti i paesi. Dopo un'ora di conversazione io gli aveva accordato come gl'Indiani tutta la mia confidenza. Il suo ritorno in città seguì ben da vicino la sua lettera. Un maestro di campo di cavalleria è più sollecitamente a cavallo di un navigatore francese; e il sig. *Higuins* incaricato della difesa del paese era d'un'attività difficile ad eguagliarsi:

la più distinta sui
che abitano da San
di Magellano. Qua-
ui è in oggi os-
si alimentano più
hanno più gli stessi
somiglianza assai più
abitanti delle rive
coi loro antenati che

o a cattivarsi la be-
aggi, ed ha reso il
la nazione che lo ha
ativo d' Irlanda; di
uitate in causa di re-
co attaccamento alla
Non posso privarmi
cere questo leal mili-
si adattano tanto a
dopo un' ora di con-
cordato come gl' In-
denza. Il suo ritorno
sino la sua lettera. Un
valleria è più sollec-
navigatore francese;
to della difesa del pa-
difficile ad eguagliarsi:



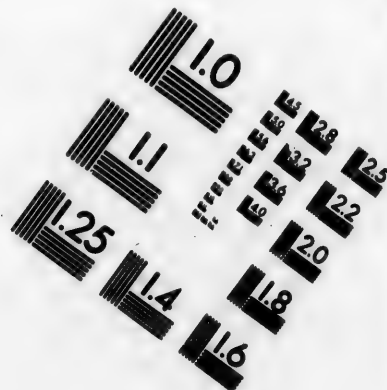
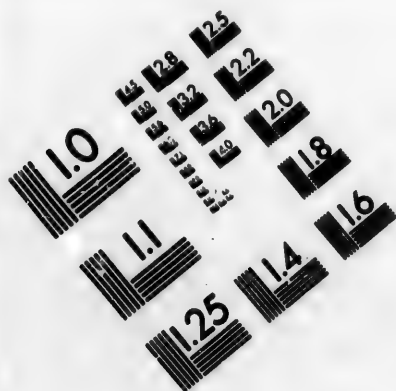
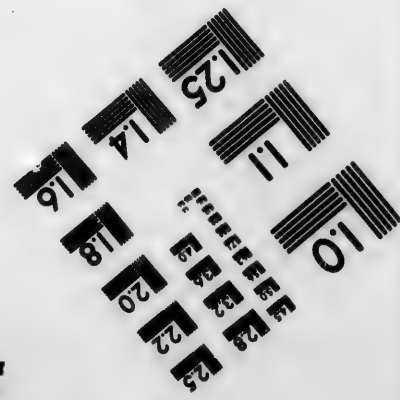
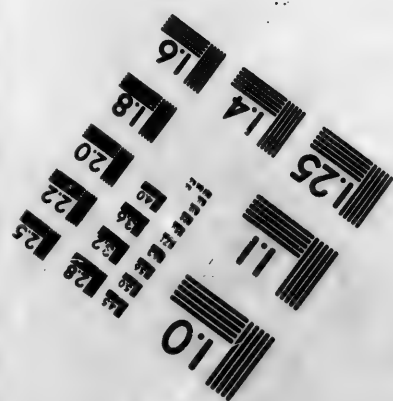
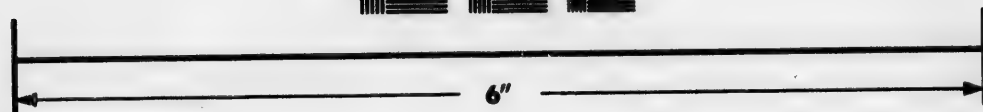
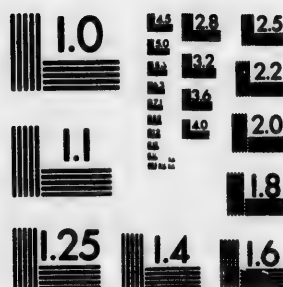


IMAGE EVALUATION TEST TARGET (MT-3)



Photographic
Sciences
Corporation

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4303

**CIHM/ICMH
Microfiche
Series.**

**CIHM/ICMH
Collection de
microfiches.**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques

© 1985

o
f
t
r
e
t
e
c
o
c
l
l
o
l
d
o
p
l
Z
t
o
l
d

egli superò ancora, se è possibile, le cortesie del sig. *Quezada*; ed erano sì vere e sì affettuose per tutti i Francesi che non v'è espressione capace a indicare i nostri sentimenti di riconoscenza. Staccando noi ne dovevamo a tutti gli abitanti, risolvemmo di dare una festa generale prima della nostra partenza, ed invitarvi tutte le signore della *Comunione*. Fu piantata una gran tenda sulla spiaggia del mare, e vi fu dato un pranzo a cento cinquanta persone, fra uomini e donne che avevano avuto la compiacenza di far tre leghe per accettare il nostro invito: questo banchetto fu seguito da un ballo, da un piccolo fuoco artificiale, e finalmente da un pallone di carta, grande abbastanza per servire di spettacolo.

Il giorno appresso, la medesima tenda ci servì per dare un gran pranzo agli equipaggi delle due fregate: si mangiò tutti alla stessa tavola stando alla testa il sig. di *Langle* ed io, ed ogni ufficiale fino all'ultimo marinaio collocato secondo il rango che occupava a bordo: i nostri piatti erano scudelle di legno; l'allegria era dipinta sul viso di tutti i marinai, che sembravano in mi-

glior salute, e mille volte più contenti del giorno della nostra partenza da Brest.

Il maestro di campo volle dare anch'egli una festa, talchè andammo tutti alla Confezione, eccetto gli ufficiali di servizio. Il sig. *Biguins* si venne incontro, e condusse la nostra cavalcata in casa sua ove era preparata una tavola per cento persone: tutti gli ufficiali ed abitanti di distinzione egualmente che molte dame erano invitati. A ogni servizio un francescano improvvisatore recitava dei versi spagnuoli per celebrare l'unione che regnava fra le due nazioni. Vi fu gran ballo nella notte; tutte le signore vi si recaron adornate de' loro più belli abiti; degli ufficiali mascherati vi diedero un bellissimo ballo. Non si potrebbe vedere una festa più vaga di questa in alcuna parte del mondo; essa era data da un uomo adorato nel paese, ed a stranieri che avevano la fama di essere della nazione più galante d'Europa.

Ma questi piaceri e questo buon ricevimento non mi facevano perdere di vista il principale mio scopo. Il giorno del mio arrivo aveva annunziato che avrei messo a

la vela il giorno 15 di marzo, e che se prima di quest'epoca i bastimenti fossero riparati, i viveri, l'acqua e legna imbarcate, ciascuno avrebbe avuto la libertà di recarsi a terra: niente era più acconcio per affrettare il lavoro di questa promessa, della quale io temeva tanto gli effetti quanto i marinaj li desideravano, perchè il vino è comunissimo al Chili; ogni casa del villaggio di Talcahuano è una taverna, e le donne del popolo vi sono quasi tanto compiacenti quanto a Taiti: non accadde contuttociò alcun disordine, ed il mio chirurgo non mi ha significato che questa libertà abbia avuto alcuna dispiacevole conseguenza.

Il giorno 15 allo spuntar del giorno feci il segnale di prepararsi a mettere alla vela; ma i venti si fissarono al settentrione; essi avevano soffiato costantemente dal S. S. O. al Sud-Ouest dappoi il nostro soggiorno in questa rada; il vento regolare cominciava ordinariamente a dieci ore del mattino, e finiva alla stessa ora della notte, cessando più di buon'ora se avea cominciato più presto; e reciprocamente durando fino a mezza notte se non avea cominciato che a mezzo giorno; talchè

vi erano pressopoco dodici ore di vento regolare, e altrettante di calma. Questa regola, ebbe luogo costantemente fino al dì 15, in cui i venti si fissarono a settentrione dopo una calma assoluta ed un calore eccessivo: il vento fu freschissimo da questa parte con molta pioggia in tutta la notte dal 15 al 16; ed il 17 verso il mezzogiorno vi fu una leggera brezza da maestro, colla quale misi alla vela: era essa debolissima, e ci condusse due sole leghe fuori della baja, ove noi restammo in calma assoluta col mare assai agitato dagli ultimi venti di settentrione. Fummo nella notte circondati da balene, che nuotavano ai vicine alle nostre fregate da gettar l'acqua a bordo soffiando. È da osservarsi che niun abitante del Chili ha giammai lanciato il rampone (1) contro una sola di esse, la natura ha

(1) *Sorta di dardo, la cui punta è accompagnata da due uncini ricurvi, di cui si fa uso ordinariamente alla pesca delle balene e di altri cetacei, dicesi anche in toscana fiocina e con termine marinaresco, e forse più appropriato, delfiniera.* (N. del T.)

accumulato tanti beni sopra quel regno, che vi vogliono molti secoli prima che vi sia coltivato questo ramo d'industria.

Il 19 venti meridionali mi permisero di dilungarmi da terra; diretti il mio cammino a levante dell'isola di Juan-Fernandez, che non mi curai di riconoscere, perchè essendo stata fissata la sua posizione sulle osservazioni del padre *Fouillee* alla Concezione, è impossibile che vi sia errore di 10' in longitudine.

Il 23 era a 30° 29' di latitudine meridionale, e 85° 51' di longitudine occidentale.

Il 24 i venti si fissarono a levante, e non variarono di 5° fino alla distanza di centoventi leghe circa dall'isola di Pasqua.

Il 3 aprile avemmo dei venti da Greco a Maestro ai 27° 5' di latitudine meridionale, e 101° di longitudine occidentale; vedemmo anche qualche uccello, i soli che avessimo incontrati da che avevamo sorpassato l'isola di Juan-Fernandez; non valutando uno o due taglia-venti (1) che erano stati

(1) Uccelli di mare, che hanno un volo rapidissimo. (N. del T.)

veduti per alcuni momenti in un tragitto di seicento leghe. Questa varietà è l'indizio più certo di vicina terra; e i fisici peneranno forse a spiegare come l'influenza di un' isoletta in mezzo ad un immenso mare possa estendersi fino a cento leghe: ma non basta ad un navigatore presumere ch'egli possa trovarsi a tale distanza da un' isola, se nulla può indicargli in qual plaga di vento può trovarla. La direzione del volo degli uccelli dopo il tramontar del sole di nulla mi ha giammai ammaestrato; e sono ben convinto che la sola speranza di una preda determina in aria tutti i loro movimenti. Ho veduto degli uccelli all'entrar della notte dirigere il loro volo verso dieci punti differenti dell'orizzonte; e credo che gli auguri i più entusiasti nulla avrebbero potuto conchiuderne.

Il 4 aprile io non era distante più di sessanta leghe dall'isola di Pasqua; non vedeva più uccelli, ed i venti erano a N. N. O.; è probabile che se non avessi conosciuto con certezza la posizione di quest'isola avrei creduto averla sorpassata, ed avrei voltato bordo.

Il dì 8 aprile a due ore pomeridiane scoprii

l'isola
all' O
ed i
sati
da
di po
picco
sta v
(1) r
27".
vante
cui il
1686
lungi
Cook
l'isola
gewe
Ne
la co
(1)
certi
tratti
semp
potrei

l'isola di Pasqua, che mi restava dodici leghe all'Ovest 5° Sud. Il mare era assai grosso, ed i venti a settentrione; essi non erano fissati mai da quattro giorni, ed avevano variato da settentrione a mezzogiorno per la parte di ponente. Credo che la vicinanza di una piccola isola non fosse la sola causa di questa varietà, ed è verisimile che i venti alisei (1) non siano costanti in questa stagione nel 27°. La punta che vedeva era quella di levante, ed era precisamente nel sito stesso in cui il capitano *Davis* aveva incontrato nel 1686 un'isola di sabbia, e dodici leghe più lungi una terra a ponente, che il capitano *Cook* ed il sig. *Dalrymple* credettero essere l'isola di Pasqua scoperta nel 1722 da *Roggewein*.

Nella notte degli 8 al 9 aprile percorsi la costa dell'isola di Pasqua a tre leghe di di-

(1) Questo nome si dà genericamente a certi venti che regnano quasi sempre in certi tratti di mare fra i due Tropici, e spirano sempre dalla stessa parte. In toscana si potrebbe dire *Etesie*. (N. del T.)

stanza: il tempo era chiaro, ed i venti in meno di tre ore avevano girato da settentrione a sudecco. A giorno mi diretti alla baia di Cook, che fra le altre dell' isola è più al coperto dei venti da settentrione a mezzogiorno della parte di levante, e non è scoperta che ai venti di ponente; ma il tempo era sì bello che io sperava che per molti giorni non avrebbero soffiato. Alle undici del mattino non era che a una lega di distanza dall' ancoraggio: l' *Astrolabio* avea già gettato la sua ancora; io diedi fondo vicinissimo a questa fregata; ma il fondo era sì declive che le ancore de' nostri due bastimenti non vi fecero presa, e fummo obbligati di ritirarle e di correre due bordate per riguadagnar l' ancoraggio.

Questa contrarietà non rallentò l' ardore degl' Indiani che ci seguirono a nuoto fino ad una lega al largo, e montarono a bordo con un' aria ridente ed una sicurezza che mi diedero la miglior opinione del loro carattere. Se fossero stati sospettosi avrebbero temuto; quando rimettammo alla vela, di esser rapiti e strappati dalla terra natia; ma l' idea di una perfidia non parve presentarsi per an-

co al
noi
spago
un fa
natur
Il
paga
viagg
nomia
variat
Males
le sia
Fec
feriva
ai ohi
e desi
ne av
darno
dai m
coi se
scuo
ballan
schio
con f
fare d
scuno
rentir

co al loro spirito. Essi stavano in mezzo di noi nudi, senza alcun' arme; ed un semplice spago intorno ai reni serviva a tener fisso un fascio d'erbe che nascondeva le loro parti naturali.

Il sig. *Hodges* pittore, che aveva accompagnato il Capitano *Cook* nel suo secondo viaggio, ha espresso assai male la loro fisionomia: essa è generalmente piacevole; ma variatissima, e non ha, come quella dei Malesi, Chinesi e Chilesi, un carattere che le sia proprio.

Feci diversi regali a questi Indiani; preferivano dei pezzi di tela dipinta di un braccio, ai chiodi, ai coltelli ed alle perle di vetro, e desideravano anche di più i cappelli; ma ne avevamo una troppo piccola quantità per darne a molti. A ott' ore di sera presi congedo dai miei nuovi ospiti, facendo loro intendere coi segni che alla punta del giorno sarei disceso a terra. Essi s'imbarcarono nel canotto ballando; e si gettarono a mare a due tiri di schioppo dal lido sul quale i fucili rompevano con forza: avevano avuto la precauzione di fare dei piccoli involti de' miei regali, e ciascuno si era messo il suo sulla testa per garantirlo dall'acqua.

CAPITULO IV.

Descrizione dell' isola di Pasqua — Avvenimenti accaduti — Costumi ed usi degli abitanti.

La baia di Cook nell' isola di *Easter*, o di Pasqua, è situata a $27^{\circ} 15'$ di latitudine meridionale, e $111^{\circ} 55' 30''$ di longitudine occidentale. È questo il solo ancoraggio riparato dai venti di estrocco e di levante, che spirano ordinariamente in quei paraggi (1); si sarebbe ivi in gran pericolo contro i venti di ponente, ma non soffiano mai da quella parte dell' orizzonte se non che dopo aver fatto il giro da levante a maestro, a settentrione e

(1) Noi non abbiamo in italiano questa parola ma essa è così tecnica e generale fra i navigatori e la gente di mare, ch' è ormai impossibile farne senza. Significa uno spazio o tratto di mare in genere.

(N. del T.)

O IV.

acqua — Avventi-
tumi ed usi degli

le di *Euter*, o
° 15' di latitudine
° di longitudine
ancoraggio ripa-
di levante, che
ei paraggi (1); al
contro i venti di
da quella parte
lopo aver fatto il
a settentrione e

italiano questa
conica e generale
di mare, ch'è
sa. Significa una
genere.

(N. del T.)

DI LA PHAOUA

107

successivamente a ponente: si ha tempo dun-
que di mettere alla vela, e basta di essere al
largo per un quarto di lega onde nulla aver
a temere. Questa baja è facile a riconoscersi:
dopo avere oltrepassato i due scogli della pun-
ta meridionale dell'isola si deve costeggiare la
terra a un miglio di distanza, e si ravvisa ben-
tosto una piccola cala sabbiosa, che è il segno il
più certo. Quando questa cala resta all'Est 1/4
Sud Est, e che i due scogli che sopra ho ap-
pellato sono chiusi dalla punta, si può allora
gettar l'ancora con venti braccia di fondo sab-
bioso, a un quarto di lega dalla riva: se si
sta più al largo non si trova fondo che di tren-
ta cinque a quaranta braccia, ed aumenta al-
rapidamente che l'ancora non vi si attacca. Lo
 sbarco è assai facile a' piedi di una delle statue
di cui parlerò fra poco.

Allo spuntare del giorno feci disporre il tut-
to per la nostra discesa a terra. Doveva insin-
garmi di trovarvi degli amici, avendo colmato
di doni tutti quelli che il dì innanzi erano
venuti a bordo; ma troppo aveva io meditato
le relazioni dei diversi viaggiatori, per non
aspettare che questi Indiani sono dei bomboloni
che al vedere i nostri differenti utensili sono

P. di la Pér. t. I.

si fortemente eccitati dal desiderio, che mettessero tutto in opera per impadronirsene. Credetti dunque che bisognava contenerli col timore, ed ordinai che si mettesse a questa discesa una piccola apparenza guerriera; la facemmo in fatti con quattro battelli e dodici soldati armati. Il sig. di *Langlo* ed io eravamo seguiti da tutti i passeggeri ed ufficiali, eccetto quelli che erano necessari a bordo delle due fregate pel servizio; componevamo in tutto una truppa di circa settanta persone, compresi i rematori de' nostri battelli.

Ci attendevano sulla riva quattro o cinquecento Indiani senza armi, taluni coperti di pezzi di stoffe bianche o gialle; ma per la maggior parte nudi: molti erano tatuiati (1), ed avevano dipinto il viso di un colore rosso; i loro gridi e la loro fisionomia esprimevano la gioia; si avvanzarono per darci la mano e facilitare la nostra discesa. L'isola in questa parte è alta circa venti piedi: le montagne sono a sette ed ottocento ta-

(1) *Tatuarsi: uso di disegnarsi il corpo con punture a colori indelebili.* (N. del T.)

desto
dal desiderio, che mat-
r impadronirsi. Cre-
nava contenerli col ti-
si mettesse a questa
pparenza guerriera; la
quattro battelli e dodici
di *Langle* ed io era-
passaggeri ed ufficiali,
mo necessari a bordo
servigio; componevamo
circa settanta persone,
le' nostri battelli.
riva quattro o cinque-
ai, talui coperti di
o gialle; ma per la
nolti erano tatuati (1),
viso di un colore rus-
loro fisionomia espri-
nzarono per darci la
etra discesa. L'isola
a circa venti piedi:
tte ed ottocento te-

disegnarsi il corpo con
lli. (N. del T.)

se nell'interno, ed al piede di queste mon-
tagne il terreno si abbassa verso il mare con
dolce pendio. Questo spazio è ricoperto di un'
erba che credo acconcia a nutrir gli armenti;
quest'erba copre delle grosse pietre che stanno
sulla superficie della terra: dette erbe mi sono
sembrate simili a quelle dell'isola di Francia,
chiamate nel paese *giromoni*, perchè la maggior
parte ha la grossezza di questo frutto; e que-
ste pietre, che trovavamo sì incomode cammi-
nando, sono un beneficio della natura, con-
servando alla terra la sua freschezza e la sua
umidità, e supplendo in parte all'ombra sa-
lutare degli alberi, che gli abitanti senza dub-
bio in tempi assai lontani avevano avuto l'im-
prudenza di tagliare; il che ha esposto il loro
suolo ad esser calcinato dall'ardore del sole,
e gli ha ridotti a non avere nè burroni, nè
ruscelli, nè sorgenti: essi ignoravano che nelle
isolette, in mezzo ad un immenso Oceano, la
freschezza della terra ricoperta d'alberi può
solo retterci e condensar le nuvole; e mante-
ner così sulla montagna una pioggia quasi
continua, che si spende poi in sorgenti e in
ruscelli ne' differenti luoghi. Le isole che sono
prive di questo vantaggio, sono ridotte ad una

siccità orribile che a poco a poco ne distrugge le piante e gli arbusti, rendendole quasi inhabitabili. Il sig. di *Langlo* ed io non dubitammo che questo popolo non dovesse l'infelicità della sua situazione all'imprudenza dei suoi antenati; ed è verisimile che le altre isole del mar del Sud siano bagnate solo perchè per buona sorte vi si sono trovate delle montagne inaccessibili, ove è stato impossibile di tagliare i boschi: così la natura non è stata liberale a quest'ultimi isolani, se non mostrandosi più avara, essendosi riservata dei luoghi ov'essi non possono giungere. Un lungo soggiorno all'isola di *Francia*, che tanto somiglia a quella di *Pasqua*, mi ha fatto vedere che gli alberi non vi ripullano giammai a meno che non siano riparati dai venti marini per mezzo di altri alberi, o di cinte di muro; e questa cognizione mi ha scoperto la causa della devastazione dell'isola di *Pasqua*. Gli abitanti di quest'isola debbono ben più lagnarsi della loro propria imprudenza, che dell'eruzione de' loro vulcani, spenti da molto tempo. Ma siccome l'uomo è quello fra tutti gli esseri che si abita più d'ogni altro a tutte le situazioni, questo popolo mi è parso meno infelice che

non
Essi
lungo
di se
legna
bana
picco
zioni
ne.
Gli e
fetta
nece
vamo
gli d
le pe
di a
e ge
far b
La
enti,
armat
agli
to; v
tare
siema
va p

non parve al capitano *Cook* e al sig. *Forster*. Essi arrivarono in quest'isola dopo un viaggio lungo e penoso, mancando di tutto, e malati di scorbut; non vi trovarono nè acqua, nè legna, nè porci; qualche pollo, qualche banana, qualche patata sono risorse ben piccole in queste circostanze. Le loro relazioni portano l'impronta di questa situazione. La nostra era infinitamente migliore. Gli equipaggi godevano della salute la più perfetta; avevamo preso al Chili quel che eraci necessario per più mesi, e non desideravamo da questo popolo che la facoltà di fargli del bene: gli portavamo delle capre, delle pecore, dei porci, ed avevamo dei semi di aranci, di cedri, di cotone, di mais, e generalmente tutte le specie che potevano far buona riuscita nella loro isola.

La nostra prima cura, dopo di essere sbarcati, fu di formare un recinto con soldati armati; schierati in circolo: comandammo agli abitanti di lasciare questo spazio vuoto; vi piantammo una tenda, e feci portare a terra i doni ch'io loro destinava insieme ai diversi bestiami; ma siccome aveva proibito espressamente di tirare, ed an-

che di allontanarne a colpi di calcio di schioppo gl' Indiani che fossero troppo insolenti, i soldati furono ben tosto esposti alla rapacità di quegli isolani, il di cui numero si era accresciuto per lo meno ad ottocento, fra i quali vi eran centocinquanta donne. La fisonomia di molte di queste donne era piacevole, ed offrivano i loro favori a chi volesse lor fare qualche presente. Gli Indiani stessi s' invitavano ad accettarli, e qualcuno di loro ci diede l'esempio dei piaceri ch' esse potevano procurare; una semplice coperta di stoffa del paese li separava dagli spettatori; in mezzo alle blandizie di quelle donne ci levavano i cappelli dalla testa, ed i fazzoletti dalle tasche. Tutti sembravano complici dei furti che ci venivan fatti; mentre appena si commettevano che fuggivano tutti nello stesso tempo come uno stormo d' uccelli; ma vedendo che non facevamo alcun uso dei nostri schioppi tornavano qualche minuto dopo, ricominciavano le loro carezze, e spiavano il momento di fare un nuovo furto: questo maneggio durò tutta la mattina. Siccome dovevamo partire alla notte, ed un sì corto spazio di tempo non ci per-

mette
prez
beric
rubar
cuna
re d
avre
i cap
Indi
si g
di le
brava
to li
meda
caten
erano
e che
color
facile
zione
No
ott
quest
la te
scure
tre d

metteva di occuparsi della loro educazione, prendemmo il partito di divertirci delle furberie che questi isolani impiegavano per derubarci; e per togliere ogni pretesto ad alcuna via di fatto, che avrebbe potuto avere delle funeste conseguenze, annunziosi che avrei fatto rendere ai soldati ed ai marinai i cappelli che fossero stati involati. Questi Indiani erano senz'armi; tre o quattro in sì gran numero avevano una specie di clava di legno da temersi pochissimo: taluni sembravano avere una piccola autorità sugli altri; io li presi per capi e distribuii ad essi delle medaglie che appesi loro al collo con una catenella; ma m'avvidi ben tosto che essi erano precisamente i ladroni i più insigni; e che sebbene avessero l'apparenza d'inseguire coloro che involavano i nostri mocchinai, era facile d'accorgersi che lo facevano coll'intenzione la più decisa di non raggiungerli.

Non avevamo da restar nell'isola che otto o dieci ore, e non volevamo perdere questo tempo; confidai dunque la guardia della tenda a di tutti i nostri averi al sig. d'Eschenez mio primo tenente; e lo incaricai inoltre del comando di tutti i soldati e marinai

ch'erano a terra. Ci dividemmo in due schiere: la prima sotto gli ordini del signor di *Langle* doveva penetrare più addentro che avesse potuto nell'isola, piantar de' semi in tutti i luoghi che sembrassero suscettibili di propagarli, esaminare il suolo, la pianta, la coltura, la popolazione, i monumenti, e generalmente tutto quello che può interessare presso questo popolo straordinarissimo: quelli che vi sentirono la forza di camminar molto si arrolarono con esso; egli fu seguito dai signori *Dagelet*, di *Lamanon*, *Duché*, *Dufresne*, di la *Martinidre*, dal padre *Rocever*, dall'abate *Mongé* e dal giardiniere; la seconda, della quale io faceva parte, si contentò di visitare i monumenti, le piattaforme, le case e le piantagioni ad una lega in giro del nostro stabilimento. Il disegno di questi monumenti dato dal sig. *Podges* esprime assai imperfettamente quel che noi abbiamo veduto. Il sig. *Forster* crede ch'essi siano opera di popolo molto più considerabile di quello che esiste oggi; ma la sua opinione mi sembra fondata. Il più grande dei busti grossolani che sono sopra queste piattaforme, che abbiamo misurato, ha 1.4

piedi e 6 pollici d'altezza, 7 piedi e 6 pollici di larghezza alle spalle, 3 piedi di grossezza al ventre, sei piedi di larghezza e cinque di grossezza alla base: questi busti potrebbero esser opera della generazione attuale, la cui popolazione credo potersi portare a duemila persone senza alcuna esagerazione. Il numero delle donne mi è sembrato eguale a quello degli uomini, e quello dei ragazzi non differisce da un'ordinaria figliatura. Sebbene sopra 1200 abitanti che il nostro arrivo ha richiamato nei contorni della baia, non vi fossero al più che 300 donne, supposi per congettura che gli abitanti dell'estremità dell'isola fossero venuti a vedere i nostri vascelli; e che le donne e più delicate, e più occupate della loro famiglia e de' loro figli, fossero restate nelle loro case, di modo che non abbiamo veduto se non quelle che abitano nelle vicinanze della baia. La relazione del signor di *Langlo* conferma questa opinione; egli incontrò nell'interno dell'isola molte donne e fanciulli, e tutti noi siamo entrati in quelle caverne, ove il signor *Forster* ed alcuni ufficiali del capitano *Cook* credettero in prima che potessero esser nascoste le donne:

queste sono esse sotterranee della stessa forma di quelle che descriverò fra poco, nelle quali abbiamo trovato dei piccioli fascetti, il più grosso pezzo de' quali aveva appena cinque piedi di lunghezza, e non eccedeva sei pollici di diametro. Non si può per altro mettere in dubbio che gli abitanti non avessero nascosto le loro donne quando il capitano Cook li visitò nel 1773; ma non mi è possibile indovinarne la ragione, e noi siam forse debitori alla maniera generosa usata da quel navigatore verso questo popolo, della confidenza che ci ha mostrata: il che ci ha messo a portata di giudicar meglio della sua popolazione.

Tutti i monumenti che esistono in oggi, dei quali il sig. Duché ha fatto un disegno esattissimo, sembrano antichissimi; essi sono situati entro de' *morai* (1), per quanto se ne può giudicare dalla gran quantità di ossami che

(1) (Dans des morais) Questa parola *morai* vuol significare una specie di recinti sepolcrali, ne' quali gli abitanti delle isole del mar Pacifico seppelliscono i loro morti.
(N. del T.)

della stessa forma
poso, nelle quali
scetti, il più gro-
ena cinque piedi
sei pollici di dia-
mettere in dubbio
nascoato le loro
pot li visitò nel
le indovinarne la
debitori alla ma-
navigatore verso
na che ci ha mo-
a portata di giu-
lazione.

ono in oggi, dei
diragno esattissi-
essi sono situati
azio se ne può
di osami che

Questa parola
occie di recinti
anti delle isole
io i loro morti.
(N. del T.)

vi si vede accanto. Non può dabilarsi che
la forma del loro attual governo non abbia tal-
mente eguagliato le condizioni, che non esista
più alcun capo tanto interessante da poter
meritare che un gran numero d'uomini si oc-
cupi della cura di conservar la sua memoria,
erigendogli una statua. Sono stati sostituiti a
questi colossi dei piccoli monticelli di pietre a
piramide, e quella che sta in cima è imbian-
cata con un' acqua di calce. Queste specie di
mausolei, che sono l'opera di un' ora per
un sol uomo, sono ammucchiati sulla spag-
lia del mare, ed un Indiano calcando in
terra ci ha indicato chiaramente che queste
pietre servivano di tomba; levando in segui-
to le mani al cielo volle evidentemente espri-
mere che credevano in un'altra vita. Era
molto prevenuto contro questa opinione, e
confesso che li credeva lontanissimi da que-
st'idea; ma avendo veduto ripetere questo
segno a molti, ed essendomi stato riportato
lo stesso fatto dal signor di Langle che ha
viaggiato nell'interno dell'isola, non ho più
dubitato su ciò, e credo che tutti i nostri
ufficiali e passeggeri abbiano avuto anche
essi questa opinione. Non abbian visto tras-

era però di nessun culto, non credendo che le statue possano prendersi per idoli, quantunque questi Indiani abbian mostrato una specie di venerazione per esse. Questi busti di taglia colossale, di cui ho già dato le dimensioni, e che prezano il poco progresso che hanno fatto nella scultura, sono di una produzione vulcanica conosciuta dai naturalisti sotto il nome di *lapillo*; è questa una pietra sì tenera e leggera che alcuni uffiziali del capitano Cook hanno creduto che potesse esser fattisia e composta d'una specie di gesso che si fosse indurito all'aria. Non resterebbe a spiegare se non come siano parvenuti ad innalzare senza punto d'appoggio un peso così considerabile, ma siamo certi che si tratta di una pietra vulcanica leggerissima, e che quindi con leve di ciuquo e sei teste introducendo delle pietre di sotto, si può pervenire, come lo spiega benissimo il capitano Cook, ad innalzare un peso anche maggiore, e bastano 100 uomini per questa operazione, nè vi sarebbe spavento pel lavoro d'un più gran numero. Così sparisce tutto il maraviglioso; si rende alla natura la sua pietra di *lapillo* che non

non credendo che
per idoli, quan-
do mostrato una
cosa. Questi busti
ho già dato le
il poco progres-
scultura, sono di
conosciuta dai na-
apillo; è questa
che alcuni uf-
ficio creduto che
posta d'una spe-
indurito all'aria,
e non come siano
a punto d'appog-
bile, ma siamo
pietra vulcanica
con lava di cin-
delle pietre di
come lo spiega be-
ad innalzare un
spazio 100. no-
me vi sarebbe
gran numero. Co-
dioso; si rende
il lapillo che non

è punto fattale; e si ha luogo di credere
che se non vi sono nuovi monumenti nell'i-
sola, ciò accade perchè tutte le condizioni
vi sono eguali, e vi è poca voglia d'esser re di
un popolo che è quasi nudo, e che vive di pa-
tate e d'ignami; e reciprocamente questi
Indiani, non potendo essere in guerra per-
chè non hanno vicioli, non abbisognano di
un capo che abbia un'autorità un poco estesa.

Non posso avventurare che delle conget-
ture sui costumi di questo popolo di cui
non intendeva il linguaggio, e che non ho
veduto che un giorno; ma aveva l'esperien-
za dei viaggiatori da cui era stato preceduto,
mi erano note perfettamente le loro relazio-
ni, e potevo aggiungerci le mie proprie ri-
flessioni.

Appena vi è coltivata la decima parte del
terreno, e son persuaso che tre giorni di la-
voro bastino ad ogni Indiano per procurarsi
la sussistenza di un anno. Questa facilità di
provvedere ai bisogni della vita mi ha fatto
credere che le produzioni della terra erano
in comune, tanto più che sono quasi cer-
to che le case sono comuni almeno a tutto un
villaggio o distretto. Ho misurato una di que-

nte essa vicino al nostro stabilimento (1); essa era lunga 910 piedi, 10 larga e 10 ponde alta nel mezzo; la sua forma era quella di una piroga rovesciata; non vi si poteva entrare che da due porte alte due piedi ed andando carponi. Questa casa può contenere più di 200 persone; non è certo l'abitazione del capo, non essendovi alcun mobile, ed essendogli inutile uno spazio sì grande: essa sola forma un villaggio con due o tre altre casucce poco lontane.

Verisimilmente havvi in ogni distretto un capo che veglia più particolarmente alle piantagioni. Il capitano Cook ha creduto che questo capo ne fosse il proprietario; ma se questo celebre navigatore ha durato fatica a procurarsi una quantità considerabile di patate e d'ignami, si deve meno attribuire alla scarsezza di questi commestibili, che alla necessità di riunire un consenso quasi generale per venderli.

(1) Questa casa non era ancor finita, e quindi il capitano Cook non avea potuto vederla.
 (H. di la P.)

In quanto alle donne non ardisco pronunziare se siano comuni a tutto un distretto, egualmente che i figli alla repubblica: egli è certo che alcun Indiano sembra avere l'autorità d'un marito sopra alcuna donna, e che se queste appartengono particolarmente agli individuali, questi ne sono assai prodighi.

Alcune case sono sotterranee come l'ho già detto; ma le altre sono costruite con giunchi, il che prova che nell'interno dell'isola vi sono de' luoghi paludosi: questi giunchi sono riuniti molto artificialmente e garantiscono perfettamente dalla pioggia. L'edifizio è collocato sopra uno scoccolo di pietra da taglio (1) di 16 pollici di grossezza, nel quale sono scavati a distanze eguali dei buchi ove entrano delle pertiche, che formano l'armatura di legname che si piega in volta; le intercisiature di giunco garantiscono lo spazio che è fra queste pertiche.

Non si può dubitare, siccome l'osserva il

(1) Queste pietre non sono sabbiose, ma in vece solide. (N. di la P.)

capitano Cook, dell'identità di questa popolazione con quella delle altre isole del mare del Sud; lo stesso linguaggio, la stessa economia, le stesse stoffe fabbricate colla scorza del more, le quali però son qui rarissime, essendo stati distrutti questi alberi dalla siccità. Quelli che hanno resistito non hanno che tre piedi d'altezza; conviene anzi circondarli di muraglie per garantirli dal vento, ed è da osservarsi che questi alberi non eccedono mai l'altezza delle muraglie che li riparano.

Non dubito che in altr'epoche questi isolani non avessero le medesime produzioni dell'isole della Società. Gli alberi fruttiferi seranno periti per siccità non meno che i majali, ed i cani, cui l'acqua è assolutamente necessaria. Ma l'uomo, che allo stretto d'Hudson beve l'olio di balena, s'accostuma a tutto, ed ha veduto i nativi dell'isola di Pasqua bere l'acqua del mare come gli albatros del Capo Horn. Eravamo nella stagione umida; si trovava un poco d'acqua salmastra entro qualche buco alla spiaggia del mare: ce l'offrivano dentro a zucche, ma essa ributtava i più assetati. Non

mi lusingo che i porci di cui li regalai possono moltiplicarvi; ma lo spero per le capre e per le pecore, che bevono poco ed amano il sale.

A un' ora pomeridiana ritornai alla tenda col disegno di tornare a bordo acciocchè il signor *Clonard* mio luogo-tenente potesse scenderne a vicenda: ve li trovai quasi tutti senza cappello e senza fazzoletti; la nostra dolcezza aveva incoraggiato i ladri, ed io stesso non fui distinto dagli altri. Un Indiano che mi aveva ajutato a scendere da una piattaforma, dopo avermi reso questo servizio m'involtò il cappello, e se ne fuggì a tutte gambe seguito come il solito da tutti gli altri; non lo feci però inseguire, e non volli avere il diritto esclusivo di essere guarantito dal sole cocendo ormai tutti senza cappello. Continuai ad esaminare quella piattaforma, ed è questo il monumento che mi ha dato la più alta opinione degli antichi talenti di questo popolo per la fabbricazione; mentre la pomposa parola d'architettura non può qui aver luogo. Sembra ch'esso non abbia mai conosciuto alcun cemento, ma segava e tagliava perfettamente le pie-

tre, le quali erano poi situate e congiunte secondo tutte le regole dell'arte.

Ho riunite dei saggi di queste pietre, che sono lave di diversa densità. La più leggera, e che deve in conseguenza decomporci per la prima, forma il rincalzamento del lato verso l'interno dell'isola: quello che è voltato verso il mare è costruito con lava molto più compatta per resistere più lungamente, ed io non ho veduto che questi isolani abbiano alcun istrumento o materia tanto dura per tagliare quest'ultima pietra. Forse un più lungo soggiorno nell'isola mi avrebbe dato schiarimenti a questo proposito. A due ore ritornai a bordo, e il signor di Clonard scese a terra. Bentosto due ufficiali dell'*Astrolabio* giunsero per render conto che gli Indiani avevano commesso un nuovo furto, il quale aveva cagionato una rissa un poco più forte: alcuni di costoro nuotando sott'acqua avevano tagliato la piccola gomena del battello dell'*Astrolabio*, e ne avevano involato il guappino (1); niuno s'era avveduto di

(1) Specie di piccola ancora dei battelli, e di altri bastimenti di poca portata. (N. del T.)

ciò se non quando i rapitori furono assai lontani nell'interno dell'isola. Siccome questo grappino ci era necessario, due ufficiali ed alcuni soldati l'inseguirono; ma furono oppressi da una grandine di pietre: una schioppettata a polvere tirata all'aria non produsse effetto alcuno; furono finalmente costretti di sparare un colpo a pallini di piombo, alcuni dei quali colsero senza dubbio uno di questi Indiani, giacchè le cazzate cessarono, ed i nostri ufficiali poterono tornare tranquillamente alla nostra tenda, ma fu impossibile di raggiungere i ladri, i quali dovettero restare meravigliati di non aver potuto stancare la nostra pazienza.

Tornammo ben tosto intorno al nostro stabilimento; ricominciarono ad offrirsi le loro donne, e fummo ancora buoni amici come al nostro primo vederli. Finalmente a sei ore di sera fu imbarcato il tutto; i battelli ri-vegnono a bordo, ed io diedi il segnale di prepararsi a far vela. Il sig. *Langle* mi restò conto, prima di salpare, del suo viaggio nell'interno dell'isola, che riporterò nel capitolo seguente; egli aveva gettato dei semi

nate e congiun-
dell' arte.
este pietre, che
à. La più legge-
enza decompor-
ncalzamento del
ola: quello che
struito con lava
stere più lunga-
e che questi in-
o materia ten-
tima pietra. For-
l'isola mi avreb-
proposito. A
il signor di Clo-
due ufficiali dell'
ter conto che gli
a nuovo furto,
rissa un poco
motando sott'as-
ola gamena del
avevano inav-
era avveduto di
dei battelli, e di
s. (N. del T.)

da per tutto il suo cammino, e aveva dato a questi isolani la prova della massima benevolenza. Credo però di terminare il loro ritratto riferendo che una specie di capo, cui il sig. di Langie regalava un bocco ed una capra, riceveva questi doni da una mano; e gli rubava il moschettino dall'altra.

È certo che questi popoli non hanno le medesime nostre idee sul furto, e che verisimilmente non vi attaccano vergogna alcuna; ma sono però benissimo che commettono un'azione ingiusta, mentre prendevano la fuga immediatamente per evitare il castigo che senza dubbio temevano; e che noi non avremmo mancato di dare, proporzionandolo al delitto, se avessimo soggiornato più a lungo in quest'isola, mentre la nostra estrema dolcezza avrebbe finito con produrre dispiacevoli conseguenze.

Non v'è alcuno che avendo letto le relazioni degli ultimi viaggiatori possa prendere gli Indiani del mare del Sud per selvaggi. Essi hanno fatto al contrario grandi progressi nella civilizzazione, ed io li credo corretti quanto possono esserlo relativamente alle circostanze in cui si trovano. La mia opinione su di ciò

non è fondata sui diversi furti che hanno commesso, ma sulla maniera con cui li commettevano. I più sfrontati furfanti dell'Europa sono meno ipocriti di questi isolani. Tutte le loro carenze erano finte; la loro sconsolanza non esprimeva un tale sentimento che fosse vero, e colui di cui doveasi avere maggior diffidenza era l'Indiano cui si era fatto un dono, e che pareva il più zelante per rendere mille piccoli servizi.

Facevano violenza alle fanciulle di 13 a 14 anni per trascinarle a noi, sperando di ricevere il salario: la ripugnanza di queste giovani indiane era una prova che la legge del paese verso di esse veniva violata. Nessun francese usò del barbaro diritto che gli veniva accordato; esse vi è stato qualche momento d'accordo alla natura, il desiderio ed il consenso erano reciproci, e le donne erano sempre le prime all'invito. Ho trovato in questo paese tutte le arti delle isole della Società, ma con molti miseri mezzi di esecrazione per mancanza di materie prime. Anche le piroghe hanno la stessa forma, ma non sono composte che di pezzi di tavola assai strette, lunghe quattro o

cinque piedi, e portano tutti al più quattro uomini. Non se ho veduto che tre in questa parte dell' isola, e sarei poco meravigliato se ben presto non se ne restasse più alcuna per mancanza di legna; altronde hanno imparato a farne senza, nuotando al perfettamente, che nel mare il più grosso vanno al largo sino a due leghe di distanza, e rientrando a terra nuotano per divertimento il luogo in cui le onde si rompono con più forza.

La spota mi è sembrata poco ricca di pesci, e credo che quasi tutti i commestibili di questi abitanti siano tirati dal regno vegetabile: vivono di patata, d'ignami, di canna da zucchero e di un piccolo frutto che cresce sugli stocchi sulla spiaggia del mare, simile al guappoli d'ora che si trova nelle vicinanze del tropico nel mare Atlantico. Non si può riguardare come ricca qualche galleria nascosta su quest'isola; ed i nostri viaggiatori non hanno visto alcun uccello di terra, quelli di mare non ascendono ve-

I campi sono coltivati con molta intelligenza. Strappano le erbe, le annaffiano, le bru-

ciano, e fertilizzano così la terra colla loro cenere. Gli alberi di banani sono piantati in linea retta. Coltivano ancora il solatro o la morella (*dulcamara*); ma ignoro a qual uso la impieghino. Se io sapessi che avessero dei vasi da poter resistere al fuoco, crederei che la mangiassero a guisa di spinaci come al Madagascar e all'isola di Francia; ma essi non hanno altro modo per cuocere i loro alimenti che quello delle isole della Società, scavando un buco per terra, e coprendo le loro patate e i loro ignami con pietre roventi e con carboni mencolati di terra, talchè tutto quello che mangiano è come cotto al forno.

La cura che presero di misurare il mio vascello mi ha provato che non avevano veduto le nostre arti come esseri stupidi, ammirarono le nostre fucine, le nostre ascie, la nostra bussola, la nostra ruota di timone, e vennero il giorno dopo con una cordella per prenderne la misura. Il che mi fece credere che avessero avuto qualche discussione a terra su questo proposito, e che fossero rimasti in qualche dubbio. Gli stimo dunque tanto meno perchè mi son sembrati capaci di riflessioni; ed una

ne ho lasciato loro a fare, ma forse sfuggirà ad essi: cioè di non aver fatto alcun uso contro di loro delle nostre forze, che non erano loro ignote, giacchè il solo gesto di mirare collo schioppo li faceva fuggire. Noi non abbiamo abbordato al contrario nell'isola che per far loro del bene; gli abbiamo colmati di doni; abbiamo colmato di carezze tutti gl'individui deboli, e particolarmente i bambini da latte; abbiamo sparso ne' loro campi ogni sorta di semente utili; abbiamo lasciato nelle loro esse porci, capre e pecore che verisimilmente vi moltiplicheranno; sulla abbiamo domandato loro in iscambio: ciò nulla meno ci hanno tirato de' sassi, e ci hanno rubato tutto quello che hanno potuto involarci. Sarebbe stato imprudente, lo ripeto, in altre circostanze il condursi con tanta dolcezza; ma io era deciso di partire la notte, e mi lusingava che a giorno quando non vedrebbero più i nostri vascelli attribuirebbono la nostra pronta partenza al giusto malcontento che dovevamo avere per lo- ro modi di procedere, e che questa riflessione potrebbe renderli migliori: checchessia di quest'idea forse chimerica, i navigatori vi

hanno un piccolissimo interesse non offrendo quest'isola quasi alcuna risorsa ai vascelli, ed essendo poco lontana dalle isole della Società (1).

(1) L'isola di Pasqua, scoperta nel 1722 da Roggewein; sembra aver provato, come dice la Parouse, una rivoluzione nella popolazione o nelle produzioni del suolo: si deve almeno giudicare così per le differenze che si osservano fra le relazioni di questi due navigatori. Il lettore che desiderasse di paragonarle potrà consultare il viaggio di Roggewein stampato all'Aja nel 1739, o l'estratto che ne dà il presidente di Bionet nella sua opera intitolata: Storia delle navigazioni alle terre australi; tomo II, pag. 220 e seguenti. N. del C)

CAPITOLO V.

Viaggio del sig. di Langlo nell'interno dell'isola. — Nuove osservazioni sui costumi e sulle arti degli abitanti, sulla qualità e coltura del loro suolo, &c.

Ecco come si esprime il sig. di Langlo durante il suo viaggio nell'interno dell'isola.

Partii alle otto della mattina co' miei compagni a facciamo tutto due leghe a levante verso l'interno dell'isola. Il cammino era penosissimo a traverso di colline coperte di pietre vulcaniche, ma mi avvidi ben tosto che vi erano de' sentieri per quali si poteva facilmente comunicare di casa in casa: ne approfittammo, e visitammo molte piantagioni d'ingemi e di patate. Il suolo di queste piantagioni era una terra vegetabile grassissima, che il giardiniera giudico propria alle colture delle nostre sementi: seminò del ravani, della carote, della barbabietole, del mais, delle zucche, e cercammo di far ca-

pire agli isolanti, che questi semi produrrebbero dei frutti e delle radici che potrebbero mangiare: ci compresero perfettamente, e da quel punto ci mostrarono le terre migliori, indicandoci i luoghi ove desideravano vedere le nostre nuove produzioni. Alle piante dei legumi aggiungemmo dei semi d'arancio, di cedro e di cocco, facendo loro comprendere che questi erano alberi e differenti di quelli che avevano seminati precedentemente, che erano piante.

Non incontrammo altro arbusto che il moro papirifero (1) e le mimole per cui erano altresi dei campi secchi considerabili di morelle, che noi è parso essere coltivati da questi popoli nei terreni indebitati dagli igno-

(1) *Morus papyrifera*, abbonda al Giappone, dove si fa della carta, e alla di lei moras preparata; questa cortezza, estremamente leggiera serve alle donne della Louisiana a fare differenti lanoni nella tela che ne covano: la foglia è buona per alimentare dei vermi da seta. Quest'albero cresce ed è in Francia, ed è in Giappone (N. del G.)

mi e delle patate. Continuammo il nostro cammino verso la montagna che, sebbene assai elevata, terminava tutta in una discesa facile, e sono coperte di gramigna; non vedemmo traccia alcuna di baracca o turronco. Dopo aver fatto circa due leghe e levante ci voltammo al mezzogiorno verso la costa siciliana che avevamo conteggiata il giorno innanzi: ne' nostri vascelli, e sulla quale coi nostri cannocchiali avevamo veduto molti monumenti. Perocchi di essi erano rovinati, e sembra che questi popoli non si occupino di ripararli; altri erano diritti nella pietra come moli rovinati. Il più grande di quelli che ho misurati aveva 16 piedi e 19 pollici d'altezza, compreso il capitello, che ha 3 piedi e un pollice, e ch'è d'una lava porosa e leggerissima; la sua larghezza alle spalle era di 8 piedi e 7 pollici, e la sua grossezza alla base di 10 piedi e 7 pollici. Avendo io voluto vedere alcune cose rimaste, discesi il mio cammino verso questa specie di villaggio, una delle case del quale aveva 33 piedi di lunghezza, e la forma di una piramide rovesciata. Vistissimi a questa osservammo i fondamenti di molte altre che più

non erano tagliate di di
l'isola dei co
menti
moltip
no co
degli
vi co
dal q
alcune
daver
segni
no,
contro
piram
come
gloria
senna
nella
le que
solate
nella
di co
della

...amme il nostro cam-
che, sebbene es-
te in una discesa
gramigna; non ve-
burroca e terren-
due leghe a levàn-
torno verso la co-
mo costeggiata il
vascelli; e sulla
ali avevamo vedu-
ochi di essi erano
questi popoli non
etri erano diritti
nata. Il più gran-
eva 16 piedi e 10
il capitello, che
e ch'è d'una la-
una larghezza di
7 pollici; e la sua
rdia 7 pollici; e
e alcune cose riu-
vano queste ope-
e del quale era-
la forma di una
a questa macer-
le altre che più

non esistevano; sono composte di pietre di lava
tagliate, ove sono de' buchi di circa 2 pollici
di diametro. Ci parve che questa parte del-
l'isola fosse meglio coltivata e più abitata
dei costumi della baja di Cocô. I monu-
menti e le platte-forme vi erano altresì più
moltiplicate. Sulle differenti pietre di cui so-
no composte queste platte forme, vedemmo
degli scheletri disposti grossolanamente, e
vi osservammo dei buchi turati con pietre,
dei quali pensammo che si doveano com-
inciare alle sepolture che contenevano i ca-
daveri dei morti. Un Indiano ci spiegò con
segni ben espressivi che ivi si seppelliva-
no; e che in seguito salivano al cielo. In-
contrammo sulla spiaggia del mare delle
piramidi di unni collocate precise a po-
che come la pelle di cane in un pezzo d'arti-
glietta; e vedemmo delle edie umane in violen-
za di queste piramidi e intorno. Visitammo
nella mattina sotto differenti platte-forme; sul-
le quali erano delle statue in piedi, e rove-
sciate; non v'era differenza fra loro che
nella grandezza, ed il tempo avea fatto su
di esse maggiore o minor guasto a seconda
della loro antichità. Trovammo a tanto al-

l'ultima era specie di modello di giuoco
che figurava una statua umana di 10 piedi
d'altezza. Era coperto d'una stoffa bianca
del paese; aveva la testa di grandezza natu-
rale; il corpo sottile, e la gamba con pro-
porzioni assai esatte; pendeva al suo collo
una rete in forma di paniero riempita di
stoffs bianche, e che si parva contenere del-
l'erba. Violato a questo sabbot era una
figura di ragazzo lunga due piedi; la cui
braccia erano in croce, e le gambe pendenti.
Queste figure non potevano scendere da molti
anni ed era forse un modello della statua
che s'avevano in oggi al tempio del paese.
Accanto a questa stessa piazza formasi vede-
vano due parapetti che formavano un recinto
di 384 piedi di lunghezza sopra 184 di
larghezza; per potermi scappare ho fatto una
serbatoja per l'acqua; e nel principio di
fortuna contro gli inimici al paese hanno che
fosse un'opera non fatta. ~~per fortuna che~~
Continuando ad andare verso ponente
incontrammo altre venti sagome che sem-
bravano sotto la porta di alcune donne,
e che sembravano cadere verso la casa di cui
ho già parlato.

di modello di giuoco
di una staffa bianca
esta di grandezza natu-
e la gamba con pro-
pendeva al suo collo
paniera riempita di
ci parve contenere del-
to: ecco vi era una
ga due piedi; la cui
e le gambe pendenti
tevano a scendere da molti
a modello della statua
oggi ai capi del paese
la piazza formata vede-
dominavano un recinto
ghenza sopra il quale
se capano tre facce ma-
ni, con un principio di
stato si parve bene che
della quale l'istesso al-
andare verso ponente
anti regali che con-
teneva di alcune donne,
lere verso la casa di cui
l'istesso qual cosa

• All'estremità della punta meridionale dell'isola vedemmo il cratere di un antico vulcano, la di cui grandezza, profondità e regolarità eccitò la nostra ammirazione; ha la forma di un cono troncato; e la sua base superiore, che è la più larga, sembra avere più di due terzi di lega di circonferenza. L'estensione della base inferiore si può valutare, supponendo che il lato del cono faccia colla verticale un angolo di circa 30°: questa base inferiore forma un circolo perfetto; il fondo è paludoso; vi si vedono molte grandi lagune d'acqua dolce; la di cui superficie ci parve al di sotto del livello del mare: la profondità di questo cratere è almeno di 300 piedi.

Il padre Rocco, che vi dimorasse, ci riferì che questa palude era contornata dalla più bella piantagione d'alberi di banani e di mori. Sembra, come avevamo osservato, navigando lungo la costa, che si fosse fatto uno scoscendimento considerabile verso il mare; il quale poi avesse cagionato una grande apertura a questo cratere. L'altezza di questa apertura d'un terzo del cono intero; e la sua larghezza di un decimo della circonferenza superiore. L'erba che ha germogliato sui lati del cono,

gli acquitrini che sono al fondo, e la fertilità dei terreni adiacenti mostrano che i fuochi sotterranei sono estinti da lungo tempo (1). In fondo al cratere vedemmo i soli uccelli che avevamo incontrato sull'isola, ed erano rondinelle di mare. La notte mi fornì di ravvicinarmi ai vescelli. Vicino ad una casa trovammo una gran quantità di ragazzi che fuggirono al nostro avvicinarsi, e ci parve verisimile che in questa casa abitassero tutti i ragazzi del distretto; la loro età diffettava troppo poco perchè potessero appartenere alle due donne che sembravano incaricate d'averne cura. Accanto a questa casa vi era un buco in terra, ove si cuocevano degli ignami e delle patate nel modo praticato alla Isola della Società.

Di ritorno alla tenda diedi a tre differenti abitanti le tre specie di animali che loro destinavamo, scegliendo quelli che mi parvero i più propri a moltiplicarsi.

(1) Vi è sull'estremità del cratere dalla parte del mare una statua quasi interamente scomparsa dal tempo, il che prova che il vulcano è estinto da molti secoli. (N. di la P.)

Quest'isolani sono ospitali; ci presenta-
rono molte volte delle patate e delle canne di
zucchero, ma non hanno perduto mai al tem-
po stesso le occasioni di derubarci quando han-
no potuto farlo impunemente. Appena la deci-
ma parte dell'isola è coltivata; i terreni lavo-
rati hanno la forma di un quadrato lungo
regolarissimo, senz'alcuna specie di chiusura;
il resto dell'isola fino alla sommità della mon-
tagna è coperto di un'erba verde molto aspra.
Eravamo nella stagione umida, e trovammo
la terra bagnata ad un piede di profondità; al-
cuni buchi nelle colline contenevano un poco
di acqua dolce, ma non incontrammo acqua cor-
rente in luogo alcuno: il terreno sembra di
buona qualità, e sarebbe di una vegetazione
anche maggiore se fosse bagnato. Non ci sia-
mo accorti che questi popoli abbiano strumen-
to alcuno servibile a coltivare i loro campi:
probabilmente dopo averli nettati vi fanno dei
buchi con pino di legno, e piantano così i
loro ignami e le loro patate. Rarissime volte
s'incontra qualche cespuglio di mimosa, e
cui più grandi cespiti non hanno che tre pollici
di diametro. Le congetture che si possono far-
mare sul governo di questo popolo, sono che

fonda, e la feren-
mostrano che i fuo-
ti da lungo tempo
demmo i soli uccelli
nell'isola, ed erano
ste mi fornì di rav-
no ad una casa tro-
di pagani che fag-
tal, e ci parve ve-
a abitassero tutti i
loro età diffetiva
ero appartenere el-
vano incaricato d'
resta casa vi era un
cevano degl'ignami
tante alla testa del-
di a tre differenti
moli che loro desti-
he mi parvero i più
L'eretere dalla par-
ti interamente sor-
va che il vulcano di
(N. di la P.)

essi non compongono fra loro che una sola nazione divisa in altrettanti distretti quanti sono i villaggi, perchè si osserva che i villaggi sono fabbricati accanto a questi cimiteri. Sembra che le produzioni della terra siano comuni a tutti gli abitanti dello stesso distretto; e siccome gli uomini offrono le donne senza alcuna delicatezza agli stranieri, così si potrebbe credere che esse non appartengano ad alcun uomo in particolare, e che quando i bambini sono spoppati, si passino ad altre donne incassate in ogni distretto della loro fisica educazione. S'incontrano due volte più uomini che donne; e se in fatto non sono in minor numero, sarà perchè, più casalinghe degli uomini, sortono meno dalle loro case. La popolazione intera può esser valutata a duemila persone; molte case che si stavano costruendo, ed il numero de' ragazzi da noi veduti debbono far credere ch'essa non diminuisce; con tutto ciò vi è luogo a pensare che questa popolazione fosse più considerabile quando l'isola avea dei boschi. Se questi isolani avessero l'industria di costruire delle cisterne, rimedierebbero così ad uno dei maggiori mali della loro situazione, e

prolunga
vita. No
che sem
ni, se
un pop
maniere

loro che una sola
distretti quanti so-
va che i villaggi so-
di cimiterj. Sembra
ra siano comuni a
distretto; e sicco-
mente senza alcuna
coai si potrebbe
partengano ad al-
e che quando i
i passino ad altre
distretto della loro
trano due volte più
in fatto non sono
orchè, più casali-
e meno delle loro
ra può esser valu-
molte case che si
numero de' ragaz-
o far credere ch' es-
tutto ciò vi è luogo
olazione fosse più
ola avea dei boschi.
industria di costrui-
ebbero così ad uno
loro situazione, e

prolungerebbero forse il corso della propria
vita. Non si vede un sol uomo in quest' isola
che sembri avere più di sessantacinque an-
ni; se tutta volta può giudicarsi dell' età di
un popolo che si poco si conosce, e la cui
maniera di vivere è sì differente dalla nostra.

*Il signor de la Pérouse, dopo aver parlato di questa
isola, si volse a parlare della sua gente, e disse che
era molto sana e robusta, e che non aveva
nessuna malattia.*

*Il signor de la Pérouse, dopo aver parlato di questa
isola, si volse a parlare della sua gente, e disse che
era molto sana e robusta, e che non aveva
nessuna malattia. Il signor de la Pérouse, dopo
aver parlato di questa isola, si volse a parlare della
sua gente, e disse che era molto sana e robusta,
e che non aveva nessuna malattia. Il signor de la
Pérouse, dopo aver parlato di questa isola, si volse
a parlare della sua gente, e disse che era molto
sana e robusta, e che non aveva nessuna malattia.*

CAPITOLO VI

Partenza dall'isola di Pasqua. — Osservazioni astronomiche. — Arrivo alle isole Sandwich. — Ancoraggio nella baia di Cheriporepe dell'isola Mowea. — Partenza.

Partendo dalla baia di Cook il dì 10 alla sera andai al settentrione, e percorsi la costa di quest'isola ad una lega di distanza al chiaro della luna, nè la perdemmo di vista che l'indomani a due ore dopo mezzogiorno alla distanza di venti leghe. Cominciammo a prendere dei boniti (1) che seguirono costantemente le nostre fregate fino alle isole Sandwich, e somministrarono quasi ogni giorno per un mese e mezzo una razione completa agli equipaggi. Questo buon alimento mantenne la nostra salute nello sta-

(1) *Pesce marino che si nutre dei pesci volanti.* (N. del T.)

to migl
zione,
che ven
mo un
menti.
nostro
quello
feco vel
sta N.
circa o
singava
di far o
mente c
aveva p
primo v
grande
marciav
un inte
Il sign
mente c
mai sfu
vazioni
tamente
che la
dieci a
vano di
F. di

to migliore; e dopo dieci mesi di navigazione, in tempo della quale non vi furono che venticinque giorni di fermata, non avemmo un solo malato a bordo dei due bastimenti. Navigavamo in mari incogniti; ed il nostro cammino era presso poco parallelo a quello del capitano Cook nel 1777, quando fece vela dalle isole della Società per la costa N. O. dell'America; ma noi eravamo circa ottocento leghe più a levante. Mi lasciava in un tragitto di quasi duemila leghe di far qualche scoperta; vi erano continuamente dei maripai in cima agli alberi, ed aveva promesso un premio a colui che pel primo vedesse terra. Per scoprire un più grande spazio le nostre fregate nel giorno marciavano di fronte, lasciando fra di loro un intervallo di tre o quattro leghe.

Il signor Dagelet in questa traversata, egualmente che in tutte le altre, non lasciò giammai sfuggir l'occasione di fare delle osservazioni di distanze: esse accordavansi sì perfettamente con gli orologi del sig. Berthoud, che la differenza non è mai stata che da dieci a quindici minuti di grado: si servivano di prova l'uno coll'altro. Il sig. di

P. di la Pérouse.

Langle aveva dei risultati altrettanto soddisfacenti; e noi conoscevamo ogni giorno la direzione delle correnti per mezzo della differenza fra la longitudine calcolata e la longitudine osservata. Esse ci condussero a ponente fino a un grado di latitudine meridionale con una celerità di circa tre leghe in ventiquattro ore: girarono in seguito a levante colla stessa celerità fino ai 7° a settentrione, ove ripresero il loro corso a ponente. Al nostro arrivo alle isole Sandwich la nostra longitudine di calcolo differiva quasi di 5° dalla longitudine di osservazione; talchè se come gli antichi navigatori non avessimo avuto alcun mezzo di osservazione, avremmo situato le isole Sandwich 5° più a Levante. Da questa direzione poco osservata altra volta nascono senza dubbio gli errori delle carte spagnuole, mentre è da notarsi che si è riavvenuta in questi ultimi tempi la maggior parte delle isole scoperte dal *Quiros*, *Mendana* ed altri navigatori di Spagna; ma sempre troppo ravvicinate sulle loro carte, alle coste d'America. Debbo anche aggiungere che se l'amor proprio dei nostri piloti non avesse un peso sofferto per la differenza che

si tro-
calcol-
babil-
prende-
pi me-
Sandw-
sioni
del g-
lu M-
la ca-
bordo-
tore
gruppi
latitudi-
più a
in le
isole

(1)
cupito
Sana-
Pérola
quel
fecer-
nion

si trovava ogni giorno fra la longitudine calcolata e la longitudine osservata, è probabilissimo che avremmo errato di 8 10° nel prendere terra, e che in conseguenza in tempi meno illuminati avremmo situato le isole Sandwich 10° più a levante. Queste riflessioni mi lasciarono molti dubbj sulla esistenza del gruppo d'isole chiamate dagli Spagnuoli *la Mesa*, *Los-Majos*, *la Desgraciada*. Sulla carta che l'ammiraglio *Anton* prese a bordo del galeone spagnuolo, e che l'editore del suo viaggio ha fatto incidere, questo gruppo è situato precisamente sulla stessa latitudine delle isole Sandwich, e 16 o 17° più a levante. Le mie differenze giornaliere in longitudine mi fecero credere che queste isole fossero assolutamente le medesime (1);

(1) Nel corso degli anni 1786 e 1787 il capitano Dixon si fermò tre volte alle isole Sandwich; ed avendo gli stessi dubbj di la Pérouse sull'identità di queste isole con quelle chiamate *los Majos*, *la Mesa*, &c. fece delle relative ricerche, e la sua conclusione fu assolutamente conforme.

Ma ciò che finì di convincermi fu il nome di *Mesa* che vuol dir *tavola*, dato dagli Spagnuoli all' isola di *Owhyhee*. Aveva letto nella descrizione di questa medesima isola fatta dal capitano *King*, che dopo averne passato la punta orientale si scopriva una montagna chiamata *Mowaa-roa*, che si vede per lunghissimo tempo, essa è, egli dice: "schacciata sulla cima, e forma ciò che gli uomini di mare chiamano una *spianata*". L' espressione inglese è anche più significante, mentre il capitano *King* dice *table-land* (*terra-tavola*).

Quantunque la stagione fosse avanzatissima e non avessi un momento da perdere per arrivare sulle coste dell'America, mi decisi immediatamente di fare una strada che portasse la mia opinione fino all'evidenza. Se io era nell'errore, il risultato doveva esser d'incontrare un secondo gruppo d'isole dimenticate dagli Spagnuoli forse da più di un secolo, di fissare la loro posizione, e la lontananza precisa in cui le avrei trovate dall'isole Sandwich. Chi conosce il mio carattere non potrà sospettare che l'invidia di toglier l'onore al capitano *Coot* di questa

scoperta
di am
di qu
pel pr
finata
che n
conos
degli
sangu
que p
furo
d'Ala
del S
Il
onale
petre
Ques
(1)
cont
(2)
della
più
to q
nella

scoperta mi abbia mosso a tale ricerca. Pieno di ammirazione e di rispetto per la memoria di questo grand'uomo lo ho sempre pel primo de' navigatori; e colui che ha fissata la posizione precisa di queste isole, che ne ha esplorato le coste, che ha fatto conoscere i costumi, gli usi, la religione degli abitanti, e che ha pagato col proprio sangue tutti i lumi che abbiamo in oggi su que' popoli; colui, dirai, è il vero *Cristoforo Colombo* di quelle contrade della costa d'Alaska; e di quasi tutte le isole del mare del Sud.

Il 7 maggio ad 8° di latitudine settentrionale vedemmo molti uccelli di tre specie dei petrelli, con *fregate* (1) e *paglia-inuall* (2). Queste due ultime specie, a quel che dison-

(1) Altro uccello di mare così detto a causa del suo volo rapidissimo. (N. del T.)

(2) Questo uccello marino è presso poco della figura d'un piccione, ma più grosso e più vigoroso; son ali più larghe specialmente quando son distese; e trovasi soltanto nella zona torrida. (N. del T.)

no, poco si allontanano da terra. Vedevo molti uccelli che passano vicino al bordo nostro. L'*Astrolabio* ne prese due, che diviso con noi, ed erano buonissimi. Gli uccelli e le tartarughe ci seguirono fino al 14°, e non dubito che non siamo passati vicino a qualche isola verisimilmente disabitata; giacchè non scoglio in mezzo al mare serve a questi animali di ritiro piuttosto che un paese coltivato. Eravamo allora assai vicini a Rocca-partita ed alla Nublada. Diretti il mio cammino per passare presso a poco a vista di Rocca partita, se la sua longitudine era ben fissata; ma non volli correre per la sua latitudine non avendo, relativamente agli altri miei progetti, un solo giorno da disporre per questa ricerca. Io sapevo benissimo che in questa maniera era probabile che non la incontrassi, e fui poco sorpreso di non averne alcuna notizia. Quando fu sorpassata la sua latitudine, gli uccelli disparvero; e fin al mio arrivo all'isola Sandwich, sopra uno spazio di cinquecento leghe, non ne abbiamo mai visto più di due o tre nello stesso giorno.

Il
sette
dentale
le cart
che è
wich,
prime
second
tante a
carte q
isole k
errori
velli,
gara la
forma
d'Owh
si no
propo
di tra
stibile
istanta
mente
leghe
degli
a far

terra. Vadevamo
passare vicino al
e ne prese due,
raro buonissimo.
ci seguirono fino
non siamo passa-
verosimilmente di-
o in mezzo al ma-
li ritiro piuttosto
avamo allora as-
ed alla Nubla.
e pensare presso a
ta, se la sua lun-
a non voili cor-
on avendo, rela-
progetti, ma sol-
ta ricerca. In se-
sta maniera era
rassi, e fui poco
na notizia. Quan-
titudine, gli us-
ale arrivo all' iso-
pazio di cinque-
mo mai visto più
giorno.

Il 15 mi trovava a $29^{\circ} 17'$ di latitudine settentrionale, ed a 130° di longitudine occidentale, cioè nella stessa latitudine in cui sulle carte spagnuole è segnato il gruppo d'isole, che è pure eguale a quello delle isole Sandwich, ma cento e più leghe a levante delle prime, e quatrociento sessanta a levante delle seconde. Credendo rendere un servizio importante alla geografia se giungeva a togliere dalle carte questi nomi oscuri che indicano delle isole le quali non esistono, ed eternizzano errori assai pregiudicanti alla navigazione, volli, per non lasciare alcun dubbio, prolungare la mia strada fino alle isole Sandwich. Formai anche il progetto di passare fra l'isola d'Owbyhee e quella di Mowea che gl'Inglese non sono stati a portata di esplorare, proponendomi di scendere a terra a Mowea; di trattarvi la sompra di qualche commestibile, e di partirne senza perdere un istante. Sapeva che se avessi seguito parallelamente il mio piano, e percorso solo dugento leghe su questa linea, rimarrebbero ancora degli increduli, ed io volli che non restasse a farmi la menoma obbiezione.

Il 18 maggio io era a 20° di latitudine settentrionale, e 139° di longitudine occidentale, precisamente sull'isola Disgraciata degli Spagnuoli, e non aveva ancora alcun indizio di terra.

Il 20 io era passato in mezzo al sito del gruppo intero di *Los-Major*, e non aveva giammai avuto minor apparenza d'esser nelle vicinanze d'alcuna isola. Continuai a correre a ponente su questo parallelo fra 20° e 21°: finalmente la mattina del 25 scoprii le montagne dell'isola di *Owhyhee* coperte di neve, e poco dopo quelle di *Mowee* alquanto meno alte delle prime. Forzai le vele per avvicinarmi alla terra; ma n'era ancora a sette leghe di distanza sull'imbrunire. Passai la notte bordeggiando e aspettando il giorno per imboccare il canale formato da queste due isole, e per cercare un ancoraggio sotto il vento di *Mowee* presso l'isola *Murkinna*. Le nostre longitudini osservate furono sì perfettamente d'accordo con quelle del capitano *Cook*, che avendo fatto quadrare i nostri rilievi presi sul disegno inglese colla nostra punteggiatura, trovammo

di n
za,
A
della
Ved
letta
tata
segn
nel
gnat
rita.
Mov
ed a
S. C
pita
e se
abit
tipi
pot
tute
vici
bile
di
rido
al
un'

di non avere che dieci minuti di differenza, dei quali noi eravamo più a levante.

A nove ore della mattina rilevai la punta della Mowea a ponente, 15° settentrione. Vedeva a ponente, 22° settentrione un'isola che gl'Inglese non sono stati a portata di vedere, e che non si trova sul loro disegno, che in questa parte è difettosissimo, nel mentre che tutto quello che hanno segato dietro le loro proprie osservazioni merita i più grandi elogi. L'aspetto dell'isola Mowea era stupendo; ne percorsi la costa ad una lega, che si prolunga nel canale al S. O. quarto O. Vedevamo l'acqua precipitarsi in cascate dalla cima delle montagne, e scendere al mare dopo aver bagnato le abitazioni degli Indiani: esse sono sì moltiplicate che lo spazio di tre o quattro leghe potrebbe prendersi per un solo villaggio; ma tutte le case sono sul lido del mare e sì vicine alle montagne, che il terreno abitabile mi è parso avere meno di mezza lega di profondità. Bisogna essere navigatore, e ridotto come noi ad una bottiglia d'acqua al giorno in quei climi ardenti, per farsi un'idea delle sensazioni che provavamo. Gli

alberi che coronavano le montagne, la verdura, le piante dei banani che si vedevano intorno alle abitazioni, tutto produceva nei nostri sensi un incanto inesprimibile; ma il mare rompevasi sulla costa colla più gran forza; e, nuovi Tantali, eravamo ridotti a desiderare e a divorare cogli occhi ciò che eravamo impossibilitati ad ottenere.

La brezza si era rinforzata. Facevamo due leghe per ora: io volevo terminare prima di sera il giro di questa parte dell' isola fino a quella di Morokinna, vicino alla quale mi lusingava di trovare un ancoraggio al coperto dei venti alisei. Questo piano, dettato dalle circostanze imperiose in cui mi trovava, non mi permise di diminuire le vele per aspettare circa cento-cinquanta piroghe che si staccarono dalla costa. Esse erano cariche di frutti e di porci che gl' Indiani si proponevano di scambiare con pezzi di ferro. Quasi tutte le piroghe approdarono l' una o l' altra fregata; ma la nostra celerità era sì grande che esse si riempivano d' acqua stando vicine al bordo. Gl' Indiani erano obbligati di abbandonare la fune che avevamo loro recata; essi si gettavano a nuoto, correvano appresso ai loro porci, li riportavano fra le loro

braccia,
ne volav
lietamen
gnare pr
no stati
stato sul
era accu
demmo
quaranta
che facc
nisse in
fa impo
porci e
di contr

Le pi
da tre
avere v
solo di
profond
sione,
di pes
di que
leghe,
leghe
Woha
essi s

montagne, la ver-
che si vedevano
to produceva nei
ptimibile; ma il
colla più gran
ravamo ridotti a
gli occhi ed che
ottenere.

Facevamo due le-
nare prima di sera
isola fino a quella
quale mi lusingava
coperto dei venti
dalle circostanze
non mi permise
ettare circa cento-
tarono dalla costa.
e di poter che gl'
sembrare con pezzi
oghe abbordarono
a la nostra celerità
empivano d'acqua
ndiani erano obbli-
che avevamo loro
tieto, correvano ap-
etavano fra le loro

braccia, e sollevando colle spalle le piroghe,
ne vo'avano l'acqua e vi rimontavano entro
lietamente, cercando a forza di remi il riguada-
gnare presso le nostre fregate il posto che era-
no stati obbligati di abbandonare, e che era
stato sul momento occupato da altri, ai quali
era accaduto del pari lo stesso accidente. Ve-
demmo così rovesciati successivamente più di
quaranta piroghe; e quantunque il commercio
che facevamo con que' buoni Indiani conve-
nisse infinitamente agli uni ed agli altri, ci
fu impossibile di procurarci più di quindici
porci e pochi frutti, e perdemmo l'occasione
di contrattarne più di trecento. (10)

Le piroghe erano a bilancia, e ognuna avea
da tre a cinque uomini; le mezzate potevano
avere ventiquattro piedi di lunghezza, un piede
solo di larghezza, e presso poco altrettanto di
profondità: ne pesammo una di questa dimen-
sione, e non eccedeva cinquante libbre
di peso. Con sì fragili bastimenti gli abitanti
di quelle isole fanno dei tragitti di sessanta
leghe, e traversano canali che hanno venti
leghe di larghezza, come quello fra *Atooi*
Wohoo, ove il mare è grossissimo; ma
essi sono sì buoni nuotatori che le spie foche

e i lupi marini possono esser loro rassomigliati.

A misura che avanzavamo, le montagne sembravano allontanarsi verso l'interno dell'isola, che ci si mostrava sotto la forma di un anfiteatro assai vasto, ma di un verde giallo. Non si vedevano più cascate; gli alberi nel piano erano molto meno vicini; ed i villaggi erano composti da dieci a dodici capanne solamente, lontanissime le une dalle altre. Ad ogni istante avevamo un giusto motivo di desiderare il paese che lasciavamo dietro di noi, e non trovammo un riparo dal vento, che quando avemmo sotto gli occhi una riva spaventosa in cui altre volte era scorsa la lava, siccome in oggi scorrono le cascate nell'altra parte dell'isola.

Dopo aver timoneggiato al Sud Est quarto Ouest, fino alla punta verso libeccio dell'isola Mowea, mi volsi a ponente, e successivamente a maestro, per guadagnare un ancoraggio che l'*Astrolabio* aveva già preso a ventitré braccia di fondo di sabbia grigia durissima, e ad un terzo di lega da terra. Eravamo riparati dai venti d'alto mare per mezzo di un grosso ciglione di monte cinta da

nuvole
no con
cambiav
aravam
tanto p
esposti
venire
lenti da
re si g
ta la p
cai non
incandag
le mi
no a t

(1) I
vento
improv
montag

(2) A
ca ciò
in luog
no mer
cano o

F. di

nuvole che di tanto in tanto ci assagliavano contro de' refoli assai forti (1). I venti cambiavano ad ogni istante in maniera che eravamo continuamente (2). Questa rada era tanto più cattiva, quanto che ci teneva esposti a correnti, le quali ci impedivano di venire dritti al vento eccetto ne' soffi violenti da terra. Questi poi rendevano il mare sì grosso che le nostre lance avevano tutta la pena possibile a navigare. Ne distaccai non per tanto una immediatamente per iscandagliare attorno ai bastimenti: l'ufficiale mi riportò che il fondo era lo stesso fino a terra, che diminuiva gradatamente,

(1) In francese raffales, e sono colpi di vento di terra, che vengono e terminano improvvisamente per lo più in vicinanza delle montagne.

(2) Arare è frase marinaresca, e significa ciò che succede quando si è dato fondo in luogo ove le ancore non bene attaccano, mentre le ancore in tale occasione solcano od arano il fondo del mare.

(Note del T.)

V. di la Per. t. I.

e che vi erano ancora sette braccia di profondità a due tratti di gomina dalla riva; quando levammo l'ancora vidi che la gomina non lavorava per nulla, e che dovevano esservi molte rocche coperte da un leggerissimo strato d'arena.

Gl' Indiani dei villaggi di questa parte dell'isola si affrettarono di venir a bordo nelle loro piroghe portando per commerciare con noi qualche porco, delle patate, delle banane, delle radici di colocasia (1) che gl'Indiani chiamano *tarro*, con stoffe ed altre curiosità relative al loro abbigliamento. Non volli permettere che montassero a bordo, se non quando la fregata ebbe dato fondo, e le vele furono ammainate; dissi loro, che io era *Taboo* (2), e questa parola che io

(1) *Pianta medicinale, di cui conosconsi due specie: si chiama anche gichero, jario e collocasia. Pietro Crescenzo la chiama anche barbaron e pievitellino; in fatti in francese chiamasi pied-de-veau. (N. del T.)*

(2) Questa parola, secondo la loro religione, significa una cosa la quale essi non

conoscere
ebbe tu
Il sig.
sa prece
te della
titudine

passa-vo
quale n

Convi
parola d
del capi
soggiorn
comunica
facilità,
procurare
motive d
Anderson

Dixon
gan delle
che tabo
to, mette
nule spie
nel modo

e braccia di pro-
mena dalla riva;
vidi che la gu-
olla, e che dove-
re coperte da un
a.

i questa parte del-
enire a bordo nel-
e commerciare con
patate, delle ba-
casia (1) che gl'in-
istoffe ed altre
obbligamento. Non
tassero a bordo,
ebbe dato fondo,
e; dissi loro, che
ta parola che lo

di cui conoscono
che gichero, jario
censio la chiama
ellino; in fatti in
vean. (N. del T.)
ondo la loro reli-
la quale essi non

DI LA PÉROUSE

161

conosceva per mezzo delle relazioni inglesi,
ebbe tutto il successo che me ne aspettava.
Il sig. Langie, che non aveva preso la stes-
sa precauzione ebbe per un momento il pon-
te della sua fregata affollatissimo da una mol-
titudine di questi Indiani; ma erano si do-

possono toccare, o un luogo consagrato, nel
quale non possono entrare.

Conviene riportarsi sul significato delle
parole delle isole Sandwich, al vocabolario
del capitano Cook che ha fatto un lungo
soggiorno in quest' isole, e che mercè le sue
comunicazioni cogli isolani ha avuto delle
facilità, che niun altro navigatore ha potuto
procurarsi. Si possono aggiungere a questi
motivi di confidenza i talenti conosciuti di
Anderson, da cui fu sì ben secondato.

Dixon dà un altro vocabolario della lin-
gua delle isole Sandwich. Si vede in esso
che taboo significa embargo (serrare il por-
to, metter l'imbarco), sebbene nel suo gior-
nale spieghi la cerimonia di mettere il taboo
nel modo stesso del capitano Cook.

(N. del T.)

cili, e temevano tanto di offendersi, che era facilissimo di farli rientrare nelle loro piroghe. Io non avea idea di un popolo sì dolce e sì pieno di riguardi. Dopo aver loro permesso di salire sulla mia fregata, non vi facevano un passo senza nostra volontà; pareva sempre che temessero di dispiacerci, e regnava la più gran fede nel loro commercio. I nostri pezzi di vecchi cerchj di ferro eccitavano infinitamente i loro desiderj; nè mancavano di accortezza per procurarsene a miglior mercato. Non avrebbero mai venduto all'ingrosso una quantità di stoffe o molti pordi, mentre sapevano benissimo che vi era maggior guadagno per loro a convenire di un prezzo particolare per ogni articolo.

Questa abitudine al commercio e questa conoscenza del ferro, che non devono agli Inglesi per loro confessione, sono nuove prove della comunicazione frequente che questi popoli hanno avuta anticamente cogli Spagnuoli (1).

(1) Sembra certo che queste isole furono scoperte la prima volta da Gattin nel 1542.

Era
nostro
all' ind
fere in
fuori d
accorge
costa e
rente,
le piog

Questo
tività
20° di
ponente
leghe
re in
perce
gi qua
le di
e molti
chiamò
babilon
scoperte
la che

ffenderci, che era
nella loro piro-
na popolo sì dol-
Dopo aver loro
la fregata, non
nostra volontà;
o di dispiaceri,
il loro commercio.
di ferro ovita-
siderj; nè man-
procurazione a mi-
ere mai vendute
di stoffe o molti
nissimo che vi era
o a convenire di
ogni articolo.
ommercio e que-
che non devono agli
e, sono nuove pro-
quante che que-
anticamente cogli

queste isole furon
la Gabian nel 1543

Era sì tardi quando furono ammainate le
nostre vele, che fui obbligato di trasportare
all' indomani la discesa che mi proponeva di
fare in quest' isola, ove nulla poteva ritenermi
fuori di una facile provvista d' acqua. Ma ci
accorgevamo di già che quella parte della
costa era assolutamente priva d' acqua cor-
rente, essendo stata diretta la caduta di tutte
le piogge dal pendio delle montagne sopra

Questo navigatore parti dal porto della Na-
tività sulla costa occidente del Messico a
20° di latitudine settentrionale: si diresse a
ponente, e dopo aver percorso novocento
leghe su questa plage di vento (senza ave-
re in conseguenza cambiato latitudine) sco-
perso un gruppo d' isole abitate da selvag-
gi quasi nudi. Queste isole erano contorna-
te di corallo; vi erano dei frutti di cocco
e molti altri, ma nè oro, nè argento. Le
chiamò isole dei Re (dell' Epifania), pro-
babilmente dal giorno in cui ne fece la
scoperta; e chiamò isola dei Giardini quel-
la che trovò venti leghe più a ponente.
(N. del C.)

vento. Forse un lavoro di poche giornate sulle cime delle montagne basterebbe per rendere comune a tutta l'isola un bene così prezioso ma quegli Indiani non sono ancor giunti a questo grado d'industria, benché siano molto avanzati sotto varj altri aspetti. È conosciuta per mezzo delle relazioni inglesi la forma del loro governo; e l'estrema subordinazione che regna fra loro è una prova che vi è un potere riconosciutissimo che si estende gradatamente dal re al più piccolo capo, e pesa sulla classe del popolo. La mia immaginazione compiacersi a paragonarli agli Indiani dell'isola di Pasqua, la cui industria è per lo meno altrettanto avanzata; anzi i monumenti di questi ultimi mostrano più intelligenza: le loro stoffe sono meglio fabbricate, e le loro case meglio costrutte; ma il loro governo è sì vizioso, che senza ha diritto di frenare i disordini. Essi non riconoscono alcuna autorità; e sebbene io non li creda perversi, trovo però assai naturale il pensare che la licenza portasse conseguenze cattive e sventate funeste. Facendo il parallelo di questi due popoli, tutti i vantaggi erano a favore di quello della isola

di Sand
disj fuso
del espi
vigatore
che di c
impende
to in a
a ricor
La ap
colpo di

(1) *M*
comincia
verità ch
Non vogl
in relazi
di colui
padre,
figlio, e
dopo li
che pro
"Aveva
sfortunat
di prend

di Sandwich, quantunque tutti i miei pregiudizj fossero contro di lui per causa della morte del capitano Cook. È più naturale ad un navigatore di compiangere un così grand' uomo, che di esaminare a sangue freddo se qualche imprudenza della sua parte non abbia costretto in alcun modo gli abitanti d' Owhyhee a ricorrere ad una giusta difesa. (1)

La notte fu tranquillissima, tranne qualche colpo di vento che durava meno di due mi-

(1) È troppo provato che gl' Inglesi cominciarono le ostilità; è questa una verità che invano si vorrebbe nascondere. Non voglio tirarne le prove che dalla stessa relazione dell' amico del capitano Cook; di colui cioè che lo riguardava come suo padre, e che gl' isolani credevano per suo figlio, del capitano King infine, il quale, dopo il racconto fedele degli avvenimenti che produssero la morte di Cook, ci disse: "Aveva sempre temuto che giungesse un' ora sfortunata, in cui questa fiducia gl' impedisse di prendere le necessarie precauzioni."

(M. del T.)

nati. Alla punta del giorno fu distaccato il gran battello dell' *Atrolabio* coi signori di *Faujane*, *Boutin* e *Berniset*: essi avevano ordine di sondagliare una baja profondissima che ci restava a maestro, e nella quale lo congetturava essere un migliore ancoraggio del nostro; ma questo, benchè praticabile, valeva poco meno di quello che occupavamo. Secondo il rapporto di quegli ufficiali, questa parte dell' isola di *Mowea* dev' essere poco frequentata, non offrendo ai naviganti nè acqua, nè legna, e non avendo che cattivissime rede.

A otto ore della mattina quattro lance delle due fregate erano pronte a partire; le due prime contenevano venti soldati armati, comandati dal sig. di *Pierrevert* tenente di vascello. Il sig. di *Langlo* ed io, seguiti da tutti i passeggeri ed ufficiali che non erano ritirati a bordo del servizio, eravamo nelle due altre. Questo apparecchio non intimorì punto i nazionali, i quali dallo spuntare del giorno continuarono il loro commercio con noi stando nelle loro piroghe; non ci seguirono a terra, e conservarono l'aria di signorini, che il loro vol-

te non aveva osato mai di mostrare. Com-
teventi persone circa uomini e donne si aspet-
tavano sulla spiaggia. Sbarcarono per i pri-
mi i soldati col loro ufficiali; noi accom-
mo lo spazio che volevamo riservarci; i sol-
dati avevano la bajonetta in canna. Aveva-
no il serviale con quell'ostentata che avreb-
bero avuta in faccia al nemico. Questa forme
non fecero impressione alcuna sugli abitanti;
le donne ci testificavano coi gesti i più espres-
sivi non esservi segno alcuno di benevolen-
za, che non fossero disposte a darci; e gli
uomini in una attitudine rispettosa carrea-
vano di penetrare il motivo della nostra vi-
sita per prevenire i nostri desiderj. Due In-
diani, che sembravano avere qualche autorità
sugli altri, si avanzarono; essi m. fecero con
somma gravità una ben lunga orazione di cui
non compresi una sola parola, ed ognun
di essi mi offerì la loro un perca che accettai.
Io per la mia parte regalai ad essi del-
le medaglie, delle acetate, ed altri pezzi di
ferro: articoli per essi d'incalcolabil valore.
La mia liberalità fece un grandissimo effetto:
le donne raddoppiarono le carezze, ma esse
non erano seducibili; la loro attenzione non era-

no dell'entenza alcuna, ed il loro vestiarie permetteva di vedere nel più gran numero di esse le tracce dei danni cagionati loro dal mal venereo. Siccome nessuna donna era venuta a bordo nelle piroghe, credetti ch'esse attribuissero agli Europei i mali di cui portavano i segni; ma mi arvidi ben tosto, che supponendo anche reale questa memoria, essa non aveva lasciato nel loro spirito alcuna specie di risentimento. Mi sia permesso qui di esaminare se i navigatori moderni siano i veri autori di questi mali; e se questo delitto che essi pur si rimproverano nelle loro relazioni, non sia più apparente che reale. Per dare maggior peso alle mie congetture, le appoggerò alle osservazioni del sig. Rollin, uomo illuminatissimo, e chirurgo maggiore del mio equipaggio. Egli ha visitato in quest'isola molti individui attaccati dal mal venereo, ed ha osservato degli accidenti, il cui sviluppo graduato avrebbe richiesto in Europa l'intervallo di dodici o quindici anni; ha veduto peranco dei ragazzi di sette in otto anni presi da questa malattia, che non potevano aver contratto che nel seno delle loro madri. Osservò di

più
le S
tanto
ritorn
tanti
do
tia. S
santa
è sem
che d
osser
munici
li, se
divida
li le
l'um
Ho
scus
L'Em
pria
facciat
dizion
dire.
sono
causio
e se p

più che il capitano *Cook*, passando alle isole Sandwich, abbordò la prima volta soltanto ad Atooi Onesheow; e nove mesi dopo ritornando dal settentrione, trovò che gli abitanti di Mowee, i quali vennero al suo bordo, erano quasi tutti infetti di questa malattia. Siccome Mowee è lontana d'Atooi sessanta leghe sopravvento, questo progresso mi è sembrato troppo rapido per non lasciar qualche dubbio. Se si aggiunge a queste diverse osservazioni quella che risulta dall'antica comunicazione di questi isolani cogli Spagnuoli, sembrerà probabile senza dubbio che essi dividano da lungo tempo cogli altri popoli le disgrazie attribuite a questo flagello dell'umanità.

Ho creduto dover mio il far questa discussione a favore dei navigatori moderni. L'Europa intiera ingannata dalle loro proprie relazioni avrebbe loro per sempre rinfiacato un delitto che i Capi di queste spedizioni credono di non aver potuto impedire. Vi è però un rimprovero che non possono sfuggire; cioè di aver preso delle precauzioni poco sufficienti per evitare il male; e se presso poco è dimostrato che questa

malattia non è l'effetto della loro imprudenza, non è però che la loro comunicazione con questi popoli non le abbia dato una maggiore attività, e non ne abbia reso le conseguenze molto più terribili.

Dopo aver visitato il villaggio, ordinai a sei soldati comandati da un sergente di accompagnarmi, e lasciai gli altri sulla spiaggia del mare, sotto gli ordini del signor di *Pierrevert*, incaricati della guardia dei nostri battelli, da quali alcun marinaio era disceso.

Quantunque i Francesi fossero i primi che in questi ultimi tempi avessero abbordato all'isola di *Mowea*, non erediti d'averne prender possesso in nome del re. Gli usi degli Europei sono soverchiamente ridicoli in questo proposito. I filosofi devono gemere indignamente vedendo che alcuni uomini, solo perchè hanno canocci e bajonette, contino per niente centantamila loro simili; che senza rispetto per i più sacri diritti di questi considerino come un oggetto di conquista una terra che i suoi abitanti hanno bagnata col proprio sudore, e che da tanti secoli serve di tomba ai loro antenati. Questi popoli sono stati co-

neidut
religio
lenze
non h
guite,
del gi
popoli,
mo; e
gl' isola
loro v
Per
princi
loro is
tosi,
semen
proprio
in qu
pensat
gna,
l'uso
genere
re del
signor
do co
hanno
essere

nessuti fortunatamente in un' epoca in cui la religione non serviva più di pretesto alle violenze e alla cupidigia. I navigatori moderni non hanno altro oggetto visitando terre incognite, che di concorrere alla piena cognizione del globo; e descrivendo i costumi de' nuovi popoli, di quello di compiere la storia dell'uomo; cercando nel resto di spargere tra quegli isolani utili lumi, ed accrescere i mezzi di loro sussistenza.

Per una conseguenza appunto di questi principj essi hanno di già trasportato nelle loro isole tori, vacche, capre, pecore e montoni, vi hanno piantato degli alberi, sparsi sementi di tutti i paesi, e portato strumenti propri ad accelerare i progressi dell'industria. In quanto a noi saremmo amplamente ricompensati dell'estreme fatiche di questa campagna, se potessimo giungere a distruggere l'uso dei sacrificj umani, che si dice essere generalmente operato presso gl' isolani del mare del Sud. Malgrado l'opinione però del signor *Anderson* e del capitano *Cook*, credo col capitano *King* che un popolo così buono, così dolce, così ospitale, non possa essere antropofago: una religione atroce diffi-

ilmente si associa con dolci costumi; e poi-
chè il capitano King dice nella sua relazio-
ne, che i sacerdoti d'Owhyhee erano i suoi
migliori amici, debbo concludere che se
la dolcezza e l'umanità hanno fatto di già
dei prigionieri in questa classe incaricata dei
sacrificj umani, conviene che il resto degli
abitanti sia ancor meno feroce. Sembra dun-
que evidente, che l'antropofagia non esista
più fra questi isolani; ma è ben verisimile
che s'è già da poco tempo. (1).

(1) I viaggiatori che hanno mostrato questi isola-
ni quando sono stati sospettati di antropofa-
gia, e quello che testimoniarono quando fu
loro domandato se avessero mangiato il cor-
po del capitano Cook, confermarono in parte
l'opinione di la Pérouse. Con tutto ciò Cook
stesso ancora acquistò la certezza dell'an-
tropofagia degli abitanti della Nuova Zelanda
e non può dissimularci che l'uso di fare
dei sacrificj umani, di mangiare i nemici
uccisi alla guerra, non sia sparso in tutte le
isole del mare del Sud.

(N. del C.)

costumi; e poi
della sua relazio-
ne erano i suoi
luderie che se-
no fatto di già
incaricate del
il resto degli
Sembra dun-
aglia non esista
ben verisimile
(1).

to questi isola-
i di antropofa-
na quando fu
angiato il cor-
erua in parte
tutto ciò Cook
terza dell'an-
acqua Zelanda
l'uso di fare
iare i nemici
raro in tutte le

(N. del C.)

Il suolo dell'isola non è composto che di un tritume di lava e di altre materie vulcaniche; gli abitanti non bevono che acqua salmastra attinta in pozzi poco profondi, e sì poco abbondanti che niuno di essi potrebbe fornirne più di mezzo barile d'acqua al giorno. Incontrammo nel nostro passeggio quattro piccoli villaggi di dieci in dodici case, costrutte e coperte con paglia, e della forma di quelle dei nostri contadini i più poveri. I tetti sono a doppio pendio; la parte collocata nel muro anteriore, che termina in punta, non ha che tre piedi e mezzo di altezza, e non vi si può entrare senza curvarsi: essa è chiusa da un semplice graticcio che ognuno può aprire. I mobili di questi abitanti consistono in istuoje, le quali, sopra i nostri tappeti, formano uno strato assai pulito, sul quale dormono. Non hanno altri utensili di cucina che sacche gradisime, alle quali danno la forma che vogliono quando sono vuoti; le lavandiere, e si segnano in nero ogni sorta di gambi e figure. Ne ho vedute alcune involte l'una coll'altra formando così gradisimi vasi; e sembra che questa colla resista all'umidità; io avrei desiderato di conoscerne la composizione.

Le stoffe che hanno in grandissima quantità, sono finte col nero papirifero, come quelle degli altri isolani; ma sebbene siano dipinte con molte maggior varietà, le loro fabbriche mi è sembrate inferiori a tutte le altre. Nel mio ritorno fui per ancor scingato da alcune donne che mi aspettavano sotto degli alberi, e mi offerirono la regala alcune penne di stoffa, che io compensai con alcune a chiodi.

Il lettore non aspettarsi qui le particolari notizie che le relazioni degli Inglesi ci hanno fatto sì ben conoscere. I naviganti di quella nazione passarono in questa isola quattro mesi, e noi non vi siamo restati che alcune ore. Essi avevano di più il vantaggio di comprender la lingua del paese; dobbiamo dunque limitarci al racconto della nostra propria storia.

Il nostro rimbarco ci fece alle undici ore in buonissimo ordine, senza confusione, e senza che avessimo da fare la minima laguna contro alcuna. Arrivammo a bordo a mezzo giorno. Il signor di Goussier vi aveva ricevuto un capo, ed aveva comprato da lui un mantello ed un caschetto coperto di piume rosse; aveva comprato ancora più di cento porci e banane, patate, sasso, molte stoffe, molte

stuoje.
altri pie
Al noat
aravano
dall' F.
rokiana
da col.

Non t
cinque
tardi per
la di Ra
la Mow
punta a
peroral
come gl
l'isola
Quest' u
questo l
inglesi l
le che
fertili, l
abitate,
isole de
altre ha
questo
parso a
lativame

stuoje, una piroga a bilanciere, e differenti altri piccoli mobili in piume ed in conchiglie. Al nostro arrivo a bordo le nostre fragate tiravano sulle ancore; la brezza era fortissima dall' F. S. E.; eravamo spinti sull' isola Morokiana, la quale però era ancora assai lungi da noi.

Non finimmo di levar l'ancora che alle cinque dopo mezzogiorno, ed era troppo tardi per dirigere il mio cammino fra l'isola di Rana; e la parte occidentale dell'isola Mowea. A giorno volai prua verso la punta a libeccio dell'isola Morotoi, che perorai a tre quarti di lega; e sboccai, come gli Inglesi, pel canale che separava l'isola di Wokao da quella di Morotoi. Quest'ultima non mi è sembrata abitata da questo lato, sebbene secondo le relazioni inglesi lo sia molto nell'altro. È osservabile che in queste isole le parti le più fertili, le più sane, e conseguentemente le più abitate, sono sempre sopra vento. Le nostre isole della Guadaluppa, della Martinica ed altre hanno una sì perfetta rassomiglianza con questo nuovo gruppo, che tutto mi vi è parso assolutamente eguale, per lo meno relativamente alla navigazione.

Il primo di giugno a sei ore di sera levammo fuori di tutte le isole. Meno di quarantott' ore, e' impiegh in questo riconoscimento, e quindici giorni al più per ischiarire un punto di geografia che mi è sembrata importantissima, mentre taglia dalle carte cinque o sei isole che non esistono. Dispersero i pesci che ci avevano seguito dalla vicinanza dell' isola di Pasqua fino all' ultimo ancoraggio. Un fatto assai degno di attenzione si è che uno stesso solame di pesci ha fatto mille e cinquecento leghe al seguito delle nostre fregate; molti doniti ferriti dai nostri tridenti ne portavano sul dorso dei segni ai quali era impossibile d' ingannarsi, e riconoscevano così ogni giorno i medesimi pesci che avevamo veduti il dì innanzi. Non dubito che senza la nostra fermata all' isola Sandwich essi non ci avessero seguito per altre due o trecento leghe, cioè fino alla temperatura alla quale non avessero potuto resistere.

*Partenza
l'avvicina-
Ricono-
Scopero
vanno
fiume,
fiume d
baja pr
di mol
fondo.
Deserie
il nome
Costum
che fac
nostre*

*I venti
di latitud
ed il tem
che ci ero
fermati al
equipaggi*

CAPITOLO VII.

Partenza dall'isola Sandwich. — Indisj del favolamento della costa d'America. — Riconoscimento del Monte Sant'Elia. — Scoperta della Baja di Monti. — I battelli vanno a riconoscere la foce di un gran fiume, al quale conserviamo il nome di fiume di Behring. — Riconoscimento di una baja profondissima. — Rapporto favorevole di molti uffiziali che s'impegnano darvi fondo. — Rischi che corriamo intrandovi. — Descrizione di questa baja alla quale do il nome di Baja o porto dei Francesi. — Costumi ed usi degli abitanti. — Cambi che facciamo con essi. — Particolarità delle nostre operazioni nel nostro soggiorno.

I venti di levante continuavano fino al 30^a di latitudine settentrionale. Mi diceasi al N., ed il tempo fu bello. Le provvisioni fresche che ci eravamo procurate nella nostra breve fermata alle isole Sandwich assicuravano agli equipaggi delle due fregate una sussistenza sana

e grato per tre settimane. Ci fu impossibile però di conservar vivi i nostri porci per mancanza d'acqua e di alimenti e fui obbligato di farli salare secondo il metodo del capitano Cook; ma questi porci erano sì piccoli che la maggior parte pesavano meno di venti libbre. Questa carne non poteva rimanere esposta lungamente all'attività del sale senza esserne presto corrotta e la sua sostanza in parte distrutta, il che ci obbligò a consumarla per la prima.

Il 6 giugno, essendo a 30° di latitudine settentrionale, i venti passarono a settentrione; il cielo divenne biancastro ed appannato, tutto annuvolava che eravamo scelti dalla zona dei venti alliali; e temetti molto d'aver ben tosto a desiderare quei tempi sereni che avevano mantenuta la nostra sanità, e coll'aiuto de' quali avevamo quasi ogni giorno fatto delle osservazioni di distanza della luna del sole, o almeno paragonato l'ora vera del meridiano, al quale davamo giunta, con quella de' nostri orologi marini.

I miei timori sul nebbioni si realizzarono quasi prontamente, essi cominciarono il 9 giugno a 34° di latitudine settentrionale, e non

avemmo
a 41°. C
nebbioni
dall' Ame
aveva irre
niche. I
neve, d
ritte di p
per la lo
era estre
penetrato
era mai
ed lo av
nella mi
l'umido
stivo de
staccato
in mare
disposizi
que di
co sotto
vano gli
marinajo
rono re
no che
la nostra

avemmo chiarore fino ai 14 dello stesso mese a 41°. Credetti alle prime questi mari più nebbiosi di quelli che separano l'Europa dall' America, e mi carei molto ingannato se avessi irrevocabilmente adottato una tale opinione. I nebbioni dell' Arcadia, di Terra-nuova, della baja d' Hudson hanno un diritto di preminenza incontrastabile su questi per la loro costante densità; ma l' umido era estremo; la nebbia o la pioggia aveva penetrato tutte le robe de' marinai; non vi era mai un raggio di sole per asciugarle; ed io aveva acquistata la triste esperienza nella mia campagna alla baja d' Hudson, che l' umido freddo era forse il principio più attivo dello scorbutico. Niuno a' era ancora attaccato, ma dopo un sì lungo soggiorno in mare dovevamo aver tutti una prossima disposizione a questa malattia. Ordinaì dunque di mettere delle bragiere piene di fuoco sotto il castello e tra i ponti ove dormivano gli equipaggi; feci distribuire ad ogni marinaio e soldato un pajo di stivali, e furono resi i giubbettini ed i calzoni di panno che aveva fatto mettere in riserva dopo la nostra uscita dai mari del Capo Horn.

Il mio chirurgo, il quale unitamente al sig. di Clonard si prendeva cura di queste malate esse, mi propose ancora di mescolare al *propr* (1) della colazione una leggera infusione di chinachina, la quale senza alterare sensibilmente il sapore di questa bevanda poteva produrre effetti molto salutarì. Fu obbligato di ordinare che questa mescolanza fosse fatta segretamente: senza questa cautela gli equipaggi avrebbero certamente ricusato di bere il loro porro, ma siccome siamo se ne avvidi, non ci la reclusimo per questa nuova ragione, che avrebbe potuto provare grandi contrarietà se fosse stata sottomessa all'opinione generale.

Queste differenti precauzioni ebbero il miglior successo; ma non furono le sole che occuparono i nostri cuori in una sì lunga traversata: il mio legnaiuolo *de* sul disegno del signor di Lamy è un mulino da grano che ci fu della maggior utilità.

(1) *Liquore composto di un terzo di acquavite e di due terzi di acqua, molto più utile per gli equipaggi dell'acquavite pura.*

I direttori dei vivari, persuasi che il grano in natura si conserverebbe meglio della farina e del biscotto, ci avevano proposto d'imbarcare una grandissima quantità, e noi l'avevamo ancora aumentato al Chili. Ci avevano dato delle macchine di ventiquattro pollici di diametro su quattro e mezzo di grossezza: quattro nominali dovevano metterle in movimento. Si assicurava che il signor di Suffren non aveva avuto altre muline per provvedere al bisogno della sua squadra; non si poteva quindi dubitare che queste macchine non fossero sufficienti per un equipaggio piccolo come il nostro. Ma allorché volemmo farne uso, il fornaio trovò che il grano non era che infranto o non già macinato; ed il lavoro di una giornata lavorò di quattro nominali, che si cambiavano ogni mezz'ora, non aveva prodotto che venticinque libbre di questa cattiva farina. Siccome il nostro grano formava pressoché la metà de' nostri mezzi di sussistenza, ci saremmo trovati nel più grande imbarazzo senza lo spirito inventivo del signor di Langle. Il quale ajutato da un marinaio, altre volte garzone mugugno, immaginò di adattare alle nostre macinette un movimento di mulino a vento: provò sulla prima

unitamente al sig.
di queste minute
mescolare al prog
gere infusione di
alterare sensibili-
bevande poteva
ari. Fu obbliga-
mescolanza fosse
questa cautela gli
che riuscito di be-
ne siano co- me
per questa nuova
provare grandi
tuttomessa all'opi-

mai ebbero il mi-
no le sole che co-
al lunga travas-
sul disegno del
da grano che si

un terzo di ac-
quale, molto più
acquavite pura.
(N. di la P.)

con qualche successo alcune ale che il vento faceva girare; ma ben tosto sostituì ad esse una manovella, e con questo nuovo mezzo si ottenne una farina tanto perfetta quanto quella dei mulini ordinarij, ed ogni giorno si potevano macinare due quintali di grano.

Al 14 i venti passarono all'O. S. O. Le seguenti osservazioni sono il risultato della nostra lunga esperienza. Il cielo si schiarisce quasi in generale quando i venti sono stati solo per pochi gradi da ponente a settentrione, ed il sole comparisce allora nell'orizzonte; da ponente è libeccio, tempo ordinariamente coperto con poca pioggia; da libeccio a scirocco, e quasi a levante, orizzonte nebbioso, ed una estrema umidità che penetra nelle anatre ed in tutte le parti del vascello.

Dopo la nostra partenza dalle isole Sandwich fino al nostro sbarco al monte Sant'Elia i venti non cessarono d'esserli favorevoli un solo istante. A misura che avanzavamo a settentrione, e che ci appressavamo all'America, vedevamo passar delle alghe di una specie tutta nuova per noi. Eravi una palla della grossezza di un'arancio sopra uno ste-

lo di qua
se; que
si cesp
balene
salire
re era
bile il
nebbia
un mor
di neve
trenta
to chian
Ella di
sorpass
La
ga nav
ne si
L'occhi
masso
rile co
poco
una
tuo.
fuoco,
va in
le ne
V. di

line ale che il vento
sto sostitui ad esse
sto nuovo mezzo si
perfetta quanto quella
ogni giorno si pote-
stati di grano.
no all' O. S. O. Le
no il risultato della
Il cielo si schiarì
ando i venti sono sta-
la ponente a setten-
isse allora tutti oriz-
zente, tempo ordi-
poca pioggia; da li-
a levante, orizzonte
ma umidità che pe-
a tutte le parti del
za dalle isole. Scon-
co al monte Sant' E-
no d' essersi favorevo-
ura che avanzavamo
appressavamo all' A-
ar delle alghe di una
noi. Eravi una palla
aglio sopra uno ste-

lo di quaranta in cinquanta piedi di lunghezza; quest'alga rassomigliava, ma in grande, al cespoglio di una cipolla che va in seme. Le balene della maggior classe, i merghi e le anitre ci avvertivano egualmente che una terra era vicina; finalmente essa ci si rese visibile il 23 alle quattro della mattina, e la nebbia dissipandosi ci permise di scorgere in un momento una catena di montagne coperte di neve, che avremmo potuto scoprire da trenta leghe più lungi, se il tempo fosse stato chiaro. Riconoscemmo tosto il monte Sant' Ella di Behring, la di cui sommità sembrava sorpassare le nuvole.

La vista della terra, che dopo una lunga navigazione non produceva una impressione sì grata, non fece in noi lo stesso effetto. L'occhio ripassava mal volentieri su quelle masse di neve che coprivano una terra sterile come i deserti; le montagne sembravano un poco lontane dal mare; che si rompeva in una spianata alta centocinquanta in duecento tese. Questa spianata nera, come calcinata dal fuoco, spogliata di ogni verdura, contrastava in modo sorprendente colle bianchezze delle nevi che trasparivano fra le nuvole, e sur-
V. di la Pér. t. I.

viva di base ad una lunga catena di montagne che sembrava stendersi quindici leghe da levante a ponente. Ci parve tosto di esser sovrastati; la cima dei monti sembrava sovrastare alle nostre teste, e la neve spandeva un chiaro atto ad ingannare gli occhi che non vi sono accostumati. Ma a misura che avanzammo, scorgemmo, prima della spianata, alcune terre basse coperte di alberi, che prendemmo per isole; ed era probabile che dovessimo trovarvi un riservo pe' nostri vascelli, e per che dell'acqua e della legna. Ma presposi dunque di riconoscere assai da vicino queste pretese isole, col favore dei venti orientali che percorrevano la costa; ma essendo essi balzati a mezzogiorno, ed il cielo essendo divenuto scurissimo in questa parte dell'orizzonte, credetti dover aspettare un'occasione più favorevole e stringere il vanto che batteva di fianco. Le nostre osservazioni a mezzogiorno ci davano $59^{\circ} 21'$ di latitudine settentrionale; e la longitudine occidentale prese col mezzo de' nostri orologi marini era di $143^{\circ} 23'$. Un denso nebbione coprì la terra per tutta la giornata del 25; ma nel 26 il tempo fu bellissimo, e la costa comparve

due ore dopo la partenza. La percorrenza scendaglio di fango. Debbi ben pre-

Ho già parlato tante volte di base alla distanza. Ben tosto v'è coperta di neve, e terribile di montagna. Credemmo che, terminati gli alberi, fosse da un breve corso levante; e per questo esultammo.

Diretti da dagliando to fu di questa ma. A due ancorarmi

due ore della mattina in tutte le sue forme. La percorsi alla distanza di due leghe; lo scandaglio dava sessantacinque braccia fondo di fango. Desiderava di trovare un porto; ed ebbi ben presto la speranza di averlo trovato.

Ho già parlato di una spianata di centocinquanta in duecento tese di elevazione, che serviva di base ad immense montagne scortate alla distanza di qualche lega verso l'interno. Ben tosto vedemmo a levante una punta bassa coperta di alberi, che pareva unirsi alla spianata, e terminare lungi da una seconda catena di montagne che si scorgeva più a levante. Credemmo tutti unanimemente che la spianata, terminata dalla punta bassa coperta di alberi, fosse un'isola separata dalle montagne da un braccio di mare, la cui direzione doveva essere levante e ponente come quella della costa; e perciò che si sarebbe trovato nel prefatto canale un comodo rifugio per nostri vascelli.

Diretti il cammino verso quella punta, scandagliando ad ogni istante, ed il minor risultato fu di quarantacinque braccia fondo di melma. A due ore pomeridiane fui obbligato di ancorarmi per cagione della calina; la brezza

era stata debolissima in tutta la giornata; ed avea cambiato da ponente a settentrione. Le osservazioni meridiane ci aveano dato $59^{\circ} 41'$ di latitudine settentrionale, e i nostri orologi davano $143^{\circ} 3'$ di longitudine occidentale. Eravamo a tre leghe nel S. O. della punta selvosa che io supponeva sempre essere un'isola. Aveva fin dalle dieci della mattina discosto il gran battello della mia fregata, comandata dal sig. *Boutin* per andare a riconoscere questo canale o questa baja. I signori di *Monte* e di *Faujas* erano partiti dall'*Astrolabio* per lo stesso oggetto, e si aspettarono all'ancora il ritorno di questi ufficiali. Il mare era bellissimo; la corrente faceva una buona lega per ora al S. S. O. Il che terminò di confermarmi nella opinione, che se la punta selvosa non era quella di un canale, formasse almeno l'imboccatura di un gran fiume.

Il barometro si era abbassato di sei linee nelle ventiquattr'ore; il cielo era nerissimo, e tutto annunziava che il cattivo tempo sarebbe ben presto accaduto alla calma assoluta che ci aveva forzato ad ancorarci. Finalmente a nove ore di sera i nostri tre battelli furono di ritorno; ed i tre ufficiali ri-

portarono
canale, e
va uno
di semicir
cato con
il comand
battelli,
baja di
la; e sicc
vissimo p
correre a

Il 28,
sta era in
noscere i
ni preced
te; ma il
ciava un
ore di ser
da terra
ta, ed il
pato, si
una conti
giorni pro
mente ch
grande at

portarono unanimemente che non v'era nè canale, nè fiume; che la costa sola formava uno sfondo assai considerabile in figura di semicircolo. Il sig. di *Monti* vi era sbarcato con estrema difficoltà, ed essendo egli il comandante di quella piccola divisione di battelli, diedi a questa baja il nome di *baja di Monti*. Diedi il segnale di far vela; e siccome il tempo pareva divenir cattivissimo profittai di una brezza maestrale per correre a scirocco ed allontanarmi dalla costa.

Il 28, il tempo divenne più bello. La costa era molto annebbiata; non potevamo riconoscere i punti che avevamo rilevati ne' giorni precedenti: i venti erano ancora a levante; ma il barometro risaliva, e tutto annunciava un cambiamento favorevole. A cinque ore di sera eravamo alla distanza di tre leghe da terra sopra quaranta braccia fondo di motta, ed il nebbione essendosi alquanto dissipato, si fecero altri rilievi che formavano una continuazione non interrotta di quelli dei giorni precedenti; e che hanno servito, egualmente che gli altri fatti in appresso colla più grande attenzione, a formare le nostre carte.

Il 29 giugno le osservazioni davano 59° 20' di latitudine settentrionale, e gli orologi 142° 2' di longitudine occidentale, avendo fatto otto leghe a levante in ventiquattro ore. I venti di mezzogiorno ed i nebbioni continuarono per tutta la giornata del 29, ed il tempo non si schiarì che al 30 verso il mezzodì; vedevamo però di tanto in tanto le terre basse, delle quali non mi sono mai dilungato più di quattro leghe. Eravamo, secondo la nostra punteggiatura, cinque o sei leghe a levante della baja, alla quale il capitano Cook ha dato il nome di *baja di Behring*; lo scandaglio portò costantemente sessanta la portata braccia di fondo di melma. Mi diretti a terra con tutte le vele spiegate, e vidi ventisette di O. S. O. Scorgemmo a levante una baja che sembrava profondissima; e che credetti tosto esser quella di *Behring*; ma ne appressai ad una lega e mezzo, e riconobbi distintamente che la terra basse si univano come nelle *baja di Monti* alle terre più alte, e che non v'era alcuna baja; ma il mare era biancastro e quasi dolce; tutto indicava che eravamo alla foce di un grandissimo fiume, giacchè alla di-

stanza di d
biato il cel
segno di d
belletta, e d
del sig. di C
pagnato dal
sig. di Lang
colla bisceg
Marchaisvi
tornarono a
costa tanto
si rompeva
avevano ric
d'acqua, a
sboccava n
ghe; ma cia
una sbarra
sulla quale
che fu imp
narsi. Il
ora a cerc
fumo, pro
dal vascello
di là del h
ghe di larg
Così quand

ni davano 59°
e, e gli orologi
mentale, avendo
ventiquattro ore.
nebbioni con-
del 29, ed il
verso il me-
to in tanto le
si sono mai di-
Eravamo, se-
re, cinque o sei
sulla quale il ca-
ne di *baja* di
costantemente
di fondo di mel-
tutte le vele spie-
S. O. Scorgem-
sembrava pro-
ato esser quella
ad una lega e
mente che la ter-
e *baja* di *Monti*
non v'era alcun-
astro e quasi
vamo alla foca
inacchè alla di-

stanza di due leghe al largo si trovava cam-
biato il colore e la salsedine del mare. Feci
segno di dar fondo a trenta braccia fondo di
belletta, e distaccai il gran battello comandato
dal sig. di *Clonard* mio luogotenente, accom-
pagnato dai signori *Monneron* e *Berthier*. Il
sig. di *Langla* aveva mandato anche il suo
colla bisceglina sotto gli ordini dei signori
Marchainville e *Duigremont*. Questi ufficiali
turnarono a messogiorno. Aveano percorso la
costa tanto da vicino, quanto i flutti che vi
si rompevano lo avevano loro permesso; ed
avevano riconosciuto; un banco di sabbia e fior
d'acqua, all'entrata di un gran fiume, che
sboccava nel mare da due aperture assai lar-
ghe; ma ciascuna di queste imboccature aveva
una sbarra come quella del fiume di *Bajona*,
sulla quale il mare rompevasi con tanta forza
che fu impossibile ai nostri battelli d'avvici-
narvisi. Il sig. di *Clonard* passò cinque o sei
ore a cercare invano un' entrata; vide del
fiume, prova che il paese era abitato; noi
dal vascello scorgemmo un mare tranquillo al
di là del banco, ed un bacino di molte le-
ghe di larghezza, e di due leghe di sfondo.
Così quando il mare è bello si può presume-

re che i vascelli, o almeno i battelli, possano entrare in questo golfo; ma siccome la corrente è violentissima, e sulle sbarre il mare diviene agitatissimo da un momento all'altro, il solo aspetto di questo luogo deve allontanarne i navigatori. Vedendo questa baja ho pensato che potesse esser quella ove Behring aveva abbordato. Sarebbe allora più verisimile di attribuire la perdita dell'equipaggio e del suo battello al furore del mare che alla barbarie degl' Indiani (1). Ho conservato a questo fiume il nome di Behring: e parmi che la baja di egual nome non esista, e che il capitano Cook l'abbia piuttosto sospettata che vista, essendo passato alla distanza di dieci o dodici leghe (2).

(1) *È qui un doppio errore: 1. Fu il capitano Tschirikow, e non il capitano Behring che perdette i suoi battelli. 2. Egli ebbe questa disgrazia a 56° di latitudine, siccome riferisce Muller (Viaggi e scoperte fatte dai Russi, pag. 242 della traduzione francese). (N. del C.)*

(2) Il luogo, indicato da la Pérouse sotto il nome di fiume di Behring, è senza con-

Il primo
con una p
giando la
20. L'entro
N. 170. E,
S. Costegg
brezza di
distanza, e
to dai nos
ve ne fosse
mo se non
gia, e che
possibile.

tradizione
a caperei
salsedine de
cidere che
flusso, e s
in quanto
enormi pes
namenti d
in quanto a
della spiagg
furore.

battelli, possono
stoscome la cor-
e sbarco il mare
momento all'istru,
ogo deve allon-
le questa baja ho
della ove Behring
allura più verici-
dell'equipaggio
e del mare che
. Ho conservato
Behring: e parmi
non esiste, e
sia piuttosto so-
stato alla distan-

(a)
errore: 1. Fu il
il capitano Be-
battelli. 2. Egli
di istituzione,
laggi e scoperte
della tradizione
(N. del C.)
la Pèrouse sotto
g. è senza con-

Il primo luglio a mezzogiorno misi alla vela
con una piccola brassa di libeccio, costeg-
giando la terra a due o tre leghe di distan-
za. L'entrata del fiume mi restava allora al
N. 170 E, ed il Capo Bel-Tempo all'E 50
S. Costeggiammo la terra con una piccola
brassa di ponente a due o tre leghe di
distanza, ed assai vicino per vedere coll'aju-
to dei nostri cannocchiali qualche uomo se
ve ne fossero stati sulla riva; ma non vedem-
mo se non flutti che si rompevano sulla spiag-
gia, e che parevano rendere lo sbarco im-
possibile.

tradizione la baja di Behring di Couk. Resta
a sapere se il cambiamento di colore e di
salsedine dell'acqua del mare basti per de-
cidere che questo s'afonda nella terra sia un
fiume, e se questa causa non possa venire,
in quanto alla salsedine, dalla quantità di
enormi pezzi di ghiaccio che cadono conti-
nuamente dalla sommità delle montagne, ed
in quanto al colore, dal terreno della costa e
della spiaggia ove il mare si rompe con tanto
furore: (N. del C.)

Il 5 a mezzogiorno scoprii il monte Bel-Tempo al N. 70 E. di bussola; distanza da terra, due leghe. A due ore dopo mezzogiorno fu scoperto uno sfondo un poco a levante del capo Bel-Tempo, che parve una bellissima baja. Mi mossi quindi per avvicinarmi. Ad una lega mandai il piccolo battello sotto gli ordini del sig. *Pierrevet* per andare col sig. *Aerniset* a farne il riconoscimento. L'*Astrolabio* distaccò per lo stesso oggetto due battelli comandati dai signori di *Flassan* e *Boutrevilliers*. Scorgevamo da bordo un grand' argine di rupi, dietro il quale il mare era quietissimo. Quest' argine sembrava avere tre o quattrocento tese di lunghezza da levante a ponente, e terminava a due tratti di gomena circa dalla punta del continente, lasciando un'apertura assai larga, in modo che sembrava che la natura avesse fatto all'estremità dell'America un porto come quello di Tolone, ma più vasto nel suo piano come nei suoi mezzi. Questo nuovo porto aveva tre o quattro leghe di sfondo. I signori di *Flassan* e *Boutrevilliers* ne fecero il rapporto il più favorevole; essi erano entrati e sortiti più volte, ed avevano costantemente trovate sette

in otto br
e cinque
l'altra estr
ero che ne
dieci a dod
minai dietr
verso il pas
ed avevano
vicinati alle
delle estrem
uscero pra
ben tosto a
segni di a
volansare
pelli. Molte
vano nella
la come qu
vati la scog
futti; ma j
del passo; n
una profond
A sette or
to era debol
impossibile d
tato fuori e
fui obbligato

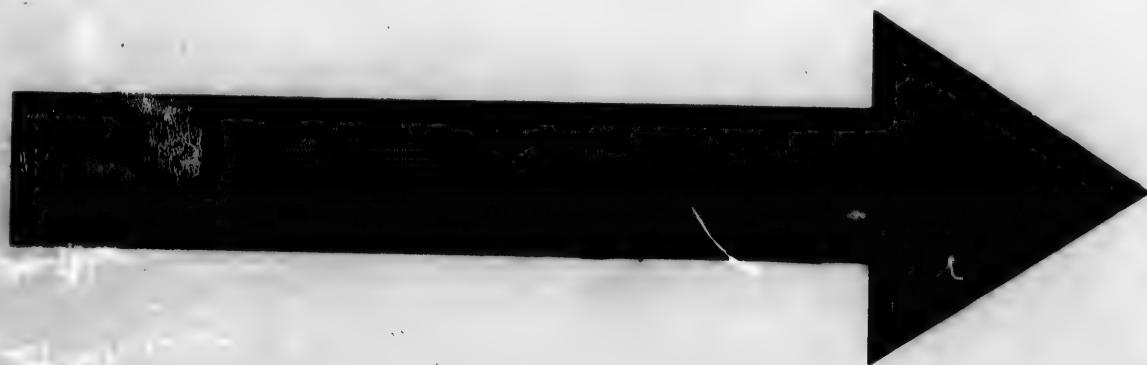
il monte Bel-
sola; distanza
ore dopo me-
sfondo un poco
po, che parve
si quindi per
mandai il pie-
del sig. Pier-
Bernier a fare
io distacco per
comandati dal
ers. Georgevamo
rapi, dietro il
n. Quest' argine
rocenno tese di
e, e terminava a
punta del con-
nessi largo, la
tute, aveva fatto
orto come quella
p pieno come nei
orto aveva tre o
igni di *Platan*
rapporto il più
ti e scelti più
ate trovate sette

in otto braccia d'acqua nel mezzo del passo;
e cinque braccia avvicinandosi all' una o all'
l'altra estremità a venti tese circa. Aggiun-
sero che nel di dentro della baia vi erano da
dieci a dodici braccia di buon fondo. Deter-
minat dietro il loro rapporto d'incamminarci
verso il passo; i nostri battelli scandagliavano,
ed avevano ordine, allorchè ci fossimo av-
vicinati alle punte, di porsi ciascuno sull' una
delle estremità in modo che i vascelli pas-
sasserò precisamente nel mezzo. Vedemmo
ben tosto alcuni selvaggi che ci facevano dei
segni di amicizia, dispiegando e facendo
svolazzare dei mantelli bianchi e differenti
pelli. Molte piroghe di questi Indiani pesca-
vano nella baia, ove l'acqua era tranqui-
lla come quella di un bacino, mentre vede-
vasi la scogliera coperta dalla schiuma e dai
fanti; ma il mare era quietissimo al di là
del passo; nuova prova per noi che vi era
una profondità considerabile.

A sette ore di sera ci presentammo; il van-
to era debole, ed il riflusso si forte, che era
impossibile di affrontarlo. L' *Astrolabio* fu por-
tato fuori con assai grande celerità, ed io
fui obbligato a dar fondo per non essere tra-

scinato dalla corrente di cui ignorava la direzione. Ma tutto che fu certo che portava al largo, levò l'ancora e raggiunse l'*astralio*, molto indeciso sul partito che prendere l'indomani. La corrente rapidissima; di cui i nostri ufficiali non avean fatto motto, avea rallentato l'impegno che aveva avuto di fermarmi in questo porto. Non ignorava le grandi difficoltà che s'incontrano sempre all'entrata ed all'uscita dei paesi stretti, quando le maree sono fortissime; ed obbligato di esplorare le coste dell'America nella bella stagione, pensava che un soggiorno forzato in una baia, per tutto quel che faceva d'uopo di una situazione di felice circostanza, non sarebbe di molto al succeduto della spedizione. Con tutto ciò mi tenni tutta la notte bombardando, ed a giorno cominciò la tempesta la mia osservazione al signor di Langis. Ma il rapporto dei suoi due ufficiali fu favorevolissimo; essi avevano scovato il paese e l'istmo della baia; rappresentarono che quella corrente che ci sembrava sì forte era stata da essi vista più volte co' loro battelli; di sorte che il signor di Langis credette che quella situazione si con-

che era la dire-
to che portava
gionni P. salm-
e che prenderet
dissima; di cui
to motto, aveva
va avuto di fer-
morava le gran-
sempre all'en-
stretti, quando
d obbligato di
da nella bella
giorno forato
e quale faceva
fellei circ-stan-
tecedeva della
ai tenet tutte
giorno vom-
estrazione di
motto per vuol
o; così aveva
rue dalla bap;
corrente che ci
cipi viani più
che il signor di
razione et con-



**CIHM/ICMH
Microfiche
Series.**

**CIHM/ICMH
Collection de
microfiches.**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques

© 1985

ver
par
ter
pe
leg
ult
du
a c
qu
de
co
te
pe

st
fi
fa
ne
v
e
n
d

venisse infinitamente, e le sue ragioni mi parvero sì buone che non esitai ad ammetterle.

Questo porto non era stato giammai scoperto da alcun navigatore. È situato trenta leghe al N. O. da quello di Los Remedios, ultimo termine delle navigazioni spagnuole: duecento ottanta leghe circa da Nootka, ed a cento leghe da Williams-sound. Penso dunque, che se il governo francese avesse dei progetti di fattorio su quella parte della costa d'America, niuna nazione potrebbe pretendere di avere il più piccolo diritto di opporvisi (1). La tranquillità dell'interno di que-

(1) Dopo che la Pérouse ha esplorato la costa N. O. dell'America dal monte Sant'Elia fino a Monterey, due navigatori inglesi hanno fatto presso poco la stessa strada, ma l'uno e l'altro con viste puramente commerciali.

Dixon partì d'Inghilterra nel settembre 1785 comandando la regina Carlotta, e di consorte col re Giorgio montato dal capitano Portlock diede fondo ad Owhyhee, una delle isole Sandwich, li 26 maggio 1786. La V. di La Per. t. I.

sta baja era ben seducente per noi che eravamo nell'assoluta necessità di fare e di cambiare quasi interamente la disposizione interna delle nostre robe per portar fuori sei cannoni situati nella stiva, senza i quali era imprudente di navigare nei mari della Chi-

Pérouse passò davanti Owhyhee li 28 dello stesso mese; diede fondo a Mowaa il giorno dopo, e ne ripartì il 30. Scoperselo monte Sant'Elia li 23 giugno 1786; in tempo che Dixon partito da Owhyhee li 13 giugno, avendo diretto il suo cammino verso il fiume di Cook, non giunse alla costa N. O. d'America che gli otto settembre. Egli la percorse dall'entrata della Croce fino a quella di Nootka senza poter dar fondo in alcuna parte; e abbandonò ai 28 dello stesso mese per tornare alle isole Sandwich; e non fu che ai 23 maggio dell'anno seguente che riconobbe il monte Sant'Elia e gettò l'ancora al porto Mulgrave. In tal guisa l'ansietà di Pérouse è assai bene provata. Dixon aveva avuto notizia, prima della sua partenza da Londra, della spedizione che

na (1)

si nou

C'è

imboc

strolu

vamo

ciascu

nente

ta è d

ta se

la ma

—

si fac

i bast

le tor

Il c

mento

so 17

e si p

del P

1788

ria.

in fra

(1)

giorn

per noi che era-
di fare e di cam-
disposizione. In-
e portar fuori, sei
senza i quali era
i mari della Chi-

Owhyhee li 28 dello
a Mowea il gior-
Scoperse il mon-
o 1786; in tem-
Owhyhee li 13 giu-
uo cammina verso
unse alla costa N.
o settembre. Egli
dalla Croce fino a
poter dar fondo in
ndò ai 28 dello ste-
e isole Sandwich; e
dell'anno seguen-
e Sant'Elia e get-
grave. In tal guisa
assai bene provata.
sia, prima della sua
ella spedizione che

na (1) frequentemente infestati da pirati. Po-
si nome a questo luogo *Porto de' Francesi*.

C'incamminammo a sei ore della mattina per
imboccar l'entrata sul finire del fiotto. L'*A-*
strolabio procedeva la mia fregata, ed ave-
vamo come il dì innanzi posto un battello su
ciascuna delle punte. I venti erano di po-
nente all'O. S. O.; la direzione dell'entra-
ta è da settentrione a mezzogiorno; così tut-
ta sembrava favorevole. Ma a sette ore del-
la mattina, quando fummo sul passo, i ven-

si faceva in Francia; ma egli non incontrò
i bastimenti francesi, e non poté conoscere
le loro scoperte.

Il capitano Meares, comandante il basti-
mento il *Nootka*, partì da Bengala nel mar-
zo 1786; giunse ad Oónolaska in agosto,
e si portò alla fine di settembre all'entrata
del Principe Williams ove svernò: solo nel
1788 e 1789 egli percorse la costa d'Ame-
rica. Questo viaggio non è ancora tradotto
in francese. (N. del C.)

(1) Dovevamo arrivare alla China nei primi
giorni di febbrajo. (N. di la P.)

ti saltarono all' O. N. O., e al N. N. quarto d'O. di modo che convenne *ralingare* (1), ed anche prendere il vento nelle vele. Fortunatamente il fiotto portò le nostre fregate nella baja, facendoci andare rasente gli scogli della punta di levante a mezzo tiro di pistola. Io diedi fondo dentro la baja a tre braccia e mezzo di fondo di roccia, ed a mezzo tratto di gomina dalla riva. L' *Astrolabio* si era ancorato sullo stesso fondo e colla medesima bracciatura.

Da trent'anni ch'io navigo non aveva veduto due vascelli così vicini a perdersi. La circostanza di soffrire questo avvenimento all'estremità del mondo avrebbe reso la nostra disgrazia ancor più grande; ma il pericolo era passato. Furono lanciate in mare prontamente le nostre scialuppe; si misero ben vicino dei gherlini (2) con picco-

(1) Termine di marina, che significa far tagliare il vento per mezzo delle ralinghe, corde cucite a orlatura intorno a ciascuna vela per riformarne la bordatura.

(2) Nome del piccolo cunapè del vascello.

(Note. del T.)

le ancore; e prima che la marea si fosse abbassata sensibilmente, eravamo sopra un fondo di sei braccia. Ci si diede però qualche calcio, ma sì debole che non danneggiò il bastimento. La nostra situazione nulla avrebbe avuto più d'imbarazzante se non ci fossimo fermati sopra un fondo di roccia che si estendeva a molti tratti di gomina intorno a noi, il che era ben contrario ai rapporti dei signori di *Flossan* e *Boutervilliers*. Non era questo il momento da far riflessioni; bisognava cavarci da quel cattivo ancoraggio, e la rapidità della corrente era di grande ostacolo. La violenza di essa mi obbligò ad affondare una seconda ancora. Temeva ogni momento di avere il canape strappato, e d'essere strascinato alla costa. Le nostre inquietudini si aumentarono ancora, perchè il vento d'O. N. O. rinforzò molto. La fregata fu stretta verso terra colla parte di dietro assai vicina agli scogli; feci quanto occorreva per sottrarci ad ogni pericolo; e aspettai la fine di questo cattivo tempo, che non sarebbe stato pericoloso se fossimo stati ancorati sopra un miglior fondo.

al N. N. quar-
e ralingare (1),
lle vele. Fortu-
stre fregate nel-
sente gli scogli
co tiro di pisto-
baja a tre brac-
cia, ed a mes-
siva. L' *Astrola-*
no fondo e colla

go non aveva
ini a perdersi.
uesto avvenimen-
avrebbe reso la
grande; ma il
lanciate in ma-
cialuppe; si mi-
ni (2) con picco-

che significa far
o delle ralinghe,
orno a ciaschedu-
ordature.

napè del vascello.
(Note. del T.)

Mandal con ogni prontezza a scandagliar la baja. Ben tosto il signor *Boutin* mi riportò che aveva trovato un eccellente piano di sabbia quattro tratti di gomema a ponente della nostra stazione; che ivi saremmo in dieci braccia d'acqua; ma che più avanti nella baja verso settentrione non vi era fondo a sessanta braccia, eccetto ad un mezzo tratto di gomema della spiaggia ove erano trenta braccia di fondo di fango. Mi disse altresì che il vento di maestro non penetrava nell'interno del porto, e che egli vi era restato in calma assoluta.

Il signor d'Escurès era stato spedito nello stesso momento per visitare il fondo di questa baja, da cui mi fece il più vantaggioso rapporto: « Aveva fatto il giro d'un'isola presso la quale potevamo ancorarci a venticinque braccia di fondo di mola: niun sito era più comodo di questo per porvi il nostro osservatorio. Le legna di già tagliate erano sparse sulla riva; e la più limpida acqua scendeva in cascate dalla cima delle montagne fino al mare. Era penetrato fino al fondo della baja due leghe al di là dell'isola, e l'aveva trovata super-

to di g
due va
sciuti p
conto
la rapp
frì la p
d'uno
l'Amer
quattro
do sul
Boutin
far vel
l'isola.
no do
E., e
In t
trata d
contor
del m
di lon
mobili
de stu
al tra
bene
Desid
qualu

to di ghiaccio. Aveva scoperto l'entrata di due vasti canali, ma non gli aveva riconosciuti per la premura di venirmi a render conto della sua commissione. Dopo un tale rapporto la nostra immaginazione ci offrì la possibilità di penetrar forse col mezzo d'uno di questi canali fin nell'interno dell'America. Essendosi calmato il vento, alle quattro pomeridiane ci portammo tonteggiando sul basso fondo di sabbia del signor *Boutin*; e l'*Astrolabio* si trovò a portata di far vela, e di guadagnare l'ancoraggio dell'isola. Io raggiunsi questa fregata il giorno dopo aiutato da una brezzolina d'E. S. E., e dai nostri canotti e delle scialuppe.

In tempo del nostro soggiorno forzato all'entrata della baja, eravamo stati continuamente contornati dalle piroghe de'selvaggi. In cambio del nostro ferro ci proponevano pesce, pelli di lontra e d'altri animali, e diversi piccoli mobili di loro abbigliamento. Con nostro grande stupore pareva che fossero accostumatissimi al traffico, e faceano i loro contratti tanto bene quanto i più abili compratori d'Europa. Desideravano ardentemente il ferro più di qualunque altro articolo di commercio, ed

accettarono pure delle conterie; ma queste piuttosto per compiere un contratto che per formare la base del cambio. Giungemmo in appresso a far loro ricevere dei piatti e dei vasi di stagno, ma questi articoli non furono che di passeggera domanda, ed il ferro prevalse su tutti gli altri. Questo metallo non era loro sconosciuto; tutti ne avevano un pugnale appeso al collo, la forma del quale rassomigliava molto a quella del *cry* degl' Indiani. Non vi aveva però alcuna somiglianza nel manico, il quale altro non era che il prolungamento della lama rotondata e senza taglio. Quest' arma era rinchiusa in un fodero di pelle odacea, sembrava che fosse il loro mobile più prezioso. Stoccome noi esaminavamo con molta attenzione tutti questi pugnali, ci fecero segno che ne facevano uso soltanto contro gli orsi e la altre bestie delle foreste. Alcuni gli avevano anche di ramo rosso, e non sembrava che li preferissero agli altri. Quest' ultimo metallo è assai comune fra loro: lo impiegano più particolarmente in collane, braccialetti e differenti altri ornamenti; e ne armano altresì la punta dei loro dardi. Era una gran quistione fra noi il sapere d' un-

de pr
sibile
parte
durlo
nativo
che l
mai v
ati po
ridur
tallo.
nostr
qualc
come
rosan
a cre

(1)
dà il
colla
La
ne d
aren
lenu
o pu
tone

de provenivano questi due metalli. Era possibile di supporre il rame nativo in questa parte d'America, e gl' Indiani potevano ridurlo in lamine o in verghe; ma il ferro nativo forse non esiste, o almeno è sì raro che la maggior parte de' mineralisti non l'ha mai veduto. Non si poteva ammettere che questi popoli conoscessero i metodi necessarj per ridurre la miniera di ferro allo stato di metallo. Avevamo visto altronde il giorno del nostro arrivo delle collane di conterie, e qualche piccolo mobile in ottone il quale, come è noto, è una composizione di rame rosso e di zinco (1). Così tutto c'induceva a credere che i metalli che avevamo veduti,

(1) Il rame rosso fuso collo zinco puro dà il tombacco o similoro: bisogna fonderlo colla giallmina per ottenere l'ottone.

La giallmina contiene senza contradizione dello zinco; ma contiene ancora terra, arena, ocra marziale, e spesso anche galena di piombo: quella che contenesse poco o punto di zinco non potrebbe formare l'ottone.

(N. dei C.)

provenissero dai Russi o dagli impiegati della compagnia d'Hudson, o dai negozianti americani che viaggiano nell'interno dell'America, o finalmente dagli Spagnuoli; ma lo farò vedere in seguito la maggiore probabilità che questi metalli pervengano loro dai Russi. Abbiamo portato con noi molti saggi di questo ferro, che è dolce e facile a tagliarsi come il piombo. Non è forse impossibile ai mineralisti d'indicare il paese e la miniera che lo somministrano.

L'oro non è più desiderato in Europa che il ferro in questa parte d'America; non va prova della rarità di questo metallo. Ogni isolano ne possiede per verità una piccola quantità; ma ne sono sì avidi che impiegano ogni sorta di mezzi per procurarsene. Il giorno stesso del nostro arrivo fummo visitati dal capo del principale villaggio. Prima di montare a bordo parve indirizzare una preghiera al sole; dopo si fece una lunga aringa che fu terminata con canti assai grati, i quali hanno molta somiglianza col canto fermo delle nostre chiese. Gli indiani della sua piroga l'accompagnavano ripetendo in coro l'aria stessa. Dopo questa cerimonia

montare
per un
giustizi
che lo
va ogni
ed io c
frequen
conten
era di
Da c
quasi t
rono.
ben to
molte
siderab
ati ind
e ferro
ni in ca
presto
procur
di o al
che no
tra mar
je d'An
fattoria
to a q

mentarono quasi tutti a bordo, e balleremo per un'ora al suono della voce che hanno giustissimo. Feci a questo capo molti regali, che lo resero talmente incomodo, che passava ogni giorno cinque o sei ore a bordo, ed io era obbligato a rinnovargliene assai frequentemente per non vederlo partire malcontento e minaccioso; ciò che per altro non era di gran pericolo.

Da che fummo stabiliti dietro l'isola, quasi tutti i selvaggi della baja vi si recarono. La fama del nostro arrivo si sparse ben tosto ne' contorni, e vedemmo arrivare molte pirughe cariche di una quantità considerabilissima di pelli di lontra che questi indiani cambiarono con accette, piallette e ferro in lastre. Ci davano i loro salamoni in cambio di pezzi di cerchj vecchi, ma ben presto divennero più difficili, e non si poté procurar questo pesce se non che con chiodi o altri piccoli stromenti di ferro. Credo che non viavi contrada alcuna in cui la lontra marina sia più comune che in questa parte d'America, e sarei poco sorpreso che una fattoria stando il suo commercio soltanto a quaranta o cinquanta leghe sulla spiag-

gia del mare rinvisse ogni anno diecimila pelli di questo animale. Il signor *Rollin* chirurgo maggiore della mia fregata ha scorticato egli stesso, disseccato e impagliato la sola lontra che abbiamo potuto procurarci. Sfortunatamente essa avea quattro o cinque mesi tutto al più, e non pesava che otto libbre e mezzo. L' *Astrolabio* ne avea preso una ch'era scappata senza dubbio ai selvaggi, essendo gravemente ferita: ella sembrava essere nel suo maggior crescere e pesava almeno settanta libbre. Il signor di *Langle* la fece scorticare per impagliarla; ma siccome era nel momento di crisi che provammo all'entrar nella baja, questa operazione non fu fatta con diligenza, e non potemmo conservare nè la testa, nè la mascella.

La lontra di mare è un animale anfibio, più conosciuto per la bellezza della sua pelle che per la descrizione esatta dell'individuo. Gl' Indiani del *Porto dei Francesi* la chiamano *Skecter*; i Russi le danno il nome di *Cotry-morski* (castoreo di mare), e distinguono la femmina colla parola di *Maska*. Alcuni naturalisti ne hanno parlato sotto la denominazione di *Suricovienne*; ma la descrizione della sa-

ricovien
alcun
somigli
d' Eur

App
gio,
non e
tiro di
pel te
vi fur
vuran
temm
nostr
fatte.
conti
cure
prest
già p
ma n
ed u
getti
vette
Essi
men
buo
in t

ricovero del sig. *Buffon* non conviene in alcun modo a questo animale, che non rassomiglia nè alla lontra del Canada, nè a quella d'Europa.

Appena arrivati al nostro secondo ancoraggio, fu stabilito l'osservatorio sull'isola che non era distante dai nostri vascelli più d'un tiro di fucile; vi fu formato uno stabilimento pel tempo della nostra fermata in questo porto; vi furono innalzate varie tende per i nostri lavoratori di vele e per i nostri fabbri; e vi mettemmo in deposito le botti per l'acqua della nostra provvisione, che furono interamente rifatte. Siccome tutti i villaggi indiani erano sul continente, noi ci lusingavamo di essere in sicurezza sulla nostra isola; ma facemmo ben presto l'esperienza del contrario. Avevamo di già provato che gl'Indiani erano ladrissimi; ma non supponevamo che avessero un'attività ed una ostinazione capace di eseguire i progetti più lunghi ed i più difficili, e si dovette imparare ben tosto a meglio conoscerli. Essi passavano tutte le notti a spiare il momento favorevole per derubarci; noi a far buona guardia a bordo de' nostri vascelli; ed in tal guisa hanno ingannato assai di rado la

nostra vigilanza. Erasi altronde da me stabilita la legge di Sparta, che punisce il derubato; e se non si applaudiva al derubante come a Sparta, non si reclamava però cosa alcuna per evitare ogni rissa che avrebbe potuto avere funeste conseguenze. Non mi dissimulava che questa estrema dolcezza li renderebbe insolenti ed aveva perciò procurato di convincerli della superiorità delle nostre armi. Era stata tirata dinanzi a loro una cannonata a palla per far vedere che si poteva coglierli da lungi; ed un' archibugiata a palla in presenza di un gran numero di questi Indiani aveva traversato molti doppi di una corazza che ci avevano venduta, dopo averci mostrato co' gesti ch'ella era impenetrabile ai dardi ed ai pugnali. Finalmente i nostri cacciatori più bravi uccidevano gli uccelli sulla loro testa. Sono ben sicuro che non hanno mai creduto d'inspirar sentimenti di timore; ma la loro condotta mi ha provato che contavano sopra una pazienza della parte nostra a tutte prove. Ben presto mi obbligarono a levare lo stabilimento che aveva sull'isola; essi vi sbarcavano la notte dalla parte del largo; attraversavano un bosco foltoissimo, nel quale era a noi impossi-

bile di per-
ventre con-
gita, giun-
ad involar-
più? ebbe-
la tenda o-
e Darbau-
torio; in-
gento; e
avevano
zale; un-
ne accor-
svegliati.
inquietate
ginale su-
osservazi-
rivo nel
Questi
battelli e
gua. Tu-
mente in-
distacca-
bligati d-
za ed il
Nel
più pro-

bile di penetrare il giorno, e strisciandosi sul ventre come serpente senza muover quasi una paglia, giungevano malgrado le nostre sentinelle ad involare qualcuno de' nostri effetti. Che più? ebbero la destrezza d'entrar di notte nella tenda ove dormivano i signori di *Lauriston* e *Darbaud*, che erano di guardia all'osservatorio; involarono un facile guarnito d'argento; e gli abiti di questi due ufficiali che avevano posti per precauzione sotto il capozale; una guardia di dodici uomini non se ne accorse, e i due ufficiali non ne furono svegliati. Quest'ultimo furto ci avrebbe poco inquietato, senza la perdita del quaderno originale sul quale erano scritte tutte le nostre osservazioni astronomiche dopo il nostro arrivo nel *Porto dei Francesi*.

Questi ostacoli non impedivano ai nostri battelli ed alle scialuppe di far segna e legna. Tutti i nostri ufficiali erano continuamente in servizio alla testa dei differenti distaccamenti dei lavoratori che eravamo obbligati di mandare a terra; la loro presenza ed il buon ordine contenevano i selvaggi.

Nel mentre che davamo le disposizioni più pronte per la partenza, i signori di *Mon-*

neron e Berniset levavano il disegno della baja in un canotto ben armato. Non aveva potuto unire ad essi alcun ufficiale di marina perchè erano tutti occupati; ma io aveva deciso che questi ultimi prima della nostra partenza verificherebbero i rilievi di tutti i punti, e farebbero gli scandagli. Ci proponevamo dopo di dare ventiquattr'ore ad una caccia d'orsi, de' quali si erano ravvisate le tracce nelle montagne, di partir subito dopo non permettendoci la stagione avanzata un più lungo soggiorno.

Avevamo già visitato il fondo della baja che è forse il luogo più straordinario della terra. Per averne un'idea, è d'uopo figurarsi un bacino di acqua di una profondità non misurabile nel mezzo, contornato da montagne a picco, di un'altezza eccessiva, coperte di neve, e senza un filo d'erba su quest'ammasso immenso di rocce condannate dalla natura ad una eterna sterilità. Non ho mai veduto un soffio di vento incresparsi la superficie di quest'acqua: essa non è intorbidita che dalla caduta di enormi pezzi di ghiaccio che si staccano assai frequentemente da cinque differenti ghiacciaie, e che fanno cadendo un rumore, il

quale rim-
L'aria v-
fondo, e
fa sentire
mente che
che depo-
queste ro-
speravam
poter per
Supponev
gran fium
due mon
la sorgem
tentrione

Ecco l-
fu il ris-
della Bu-
Monti, d-
il padre
di Lang-
Boutin,
tramme
dente co-
la caduta
aver fat-
sfondo
ghiacciaie

disegno della
ato. Non ave-
ufficiale di ma-
atti; ma io ave-
prima della no-
i rilievi di tut-
andagli. Ci pro-
iquattr' ore ad
si erano rav-
ne, di partir
loci la stagio-
giorno.

udo della baja
ordinario del-
è d' uopo fi-
li una profon-
zo, contorna-
un' altezza es-
senza un filo
mazzo di roc-
una eterna ste-
soffio di ven-
quest' acqua:
alla caduta di
si staccano as-
differenti ghiac-
un rumore, il

quale rimbomba da lungi nelle montagne.
L'aria v'è sì tranquilla e il silenzio sì pro-
fondo, che la semplice voce di un uomo si
fa sentire alla distanza di mezza lega, egual-
mente che lo stridore di alcuni uccelli di mare
che depongono le loro uova nelle cavità di
queste rocce. Al fondo di questa baja noi
speravamo trovar dei canali pel cui mezzo
poter penetrare nell' interno dell' America.
Supponevamo ch' essa potesse finire in un
gran fiume; il di cui corso si trovasse fra
due montagne, e che questo fiume avesse
la sorgente da uno de' grandi laghi al set-
tentrione del Canada.

Ecco la nostra chimera, ed ecco qual ne
fu il risultato. Si partì coi due gran canotti
della *Bussola* e dell' *Astrolabio*. I signori di
Monti, di *Marchainville*, di *Boutervilliers* ed
il padre *Receveur* accompagnavano il signor
di *Langley*; io era seguito dai signori *Dagelet*,
Boutin, *Saint-Céran*, *Duchè* e *Prevost*. En-
trammo nel canale di ponente, ed era pru-
dente cosa non andar presso alle rive per
la caduta dei ghiacci. Giungemmo infine, dopo
aver fatto una lega e mezza soltanto, a uno
sfondo senza uscita, chiuso da due immense
ghiacciaie; e fummo obbligati per penetrarvi

di allontanare i pezzi di ghiaccio di cui il mare era coperto. L'acqua vi era sì profonda che a un mezzo tratto di gomene da terra non trovai fondo a cento venti braccia. I signori di *Langle*, di *Monti* e *Dagelet* con molti altri ufficiali vollero rampicarsi sulla ghiacciaja: dopo inesprimibili fatiche giunsero fino alla distanza di due leghe obbligati a sormontare con molti rischj crepature di una grandissima profondità; nè videro che una continuazione di ghiaccio e di nevè, la quale non dovrebbe terminare che alla sommità del monte Bel-Tempo. Durante questa corsa il mio canotto era restato sulla riva; un pezzo di ghiaccio, che cadde nell'acqua a più di quattrocento tese di distanza, cagionò sul lido del mare un rivolgimento sì considerabile ch'esso ne fu rovesciato e gettato assai lontano presso la ghiacciaja. Quest' accidente fu tosto riparato, e tornammo tutti a bordo, avendo compiuto in poche ore il nostro viaggio nell' interno dell' America. Il canale di levante era stato visitato dai signori di *Monneron* e *Berniset*, e terminava come questo con due ghiacciaje; di ambidue fu fatto il rilievo e portato sul disegno della boja.

Continuazione
dei Francesi
viammo
cento p
prendiamo
Partenza

L' indomani
a bordo
del solito.
pose di v
mio esser
tacitamen
Indiani,
dubbio ch
alcun ter
sti popoli
l'intera s
selvaggi
io aveva
la loro sa
capo, co

CAPITOLO VIII.

Continuazione del nostro soggiorno nel Porto dei Francesi. — Al momento di partire proviamo la più terribile disgrazia. — Racconto preciso di quest'avvenimento. — Riprendiamo il nostro primo ancoraggio — Partenza.

L'indomani di questa corsa, il capo arrivò a bordo meglio accompagnato e più adornato del solito. Dopo molte canzoni e balli, propose di vendermi l'isola sulla quale era il mio osservatorio, riservandosi senza dubbio tacitamente, così per lui che per gli altri Indiani, il diritto di derubarci. Era più che dubbio che questo capo fosse proprietario di alcun terreno, essendo tale il governo di questi popoli, che il paese deve appartenere all'intera società; con tutto ciò siccome molti selvaggi erano testimoni di questo contratto, io aveva diritto di pensare ch'essi vi davano la loro sanzione. Accettai quindi l'offerta del capo, convinto altronde che il contratto di

questa vendita potrebbe esser cassato da molti tribunali, se giammai la nazione litigasse contro di noi, non avendo per parte nostra alcuna prova che i testimonj fossero i di lei rappresentanti, ed il capo il vero proprietario. Checchè ne sia, gli diedi molte aune di panno rosso, accette, pialle, ferro in lastre, chiodi, e feci anche de' donativi a tutto il suo seguito. Conchiuso così e saldato il contratto, mandai a prender possesso dell'isola con tutte le formalità ordinarie; feci seppellire a piedi di una rupe una bottiglia che conteneva una iscrizione relativa a questa presa di possesso, e vi misi appresso una delle medaglie di bronzo eh'erano state coniate in Francia prima della nostra partenza.

Intanto l'operazione principale, che era stata l'oggetto della nostra fermata, era compiuta; i nostri cannoni erano a sito; la disposizione interna del nostro carico era in ordine, ed avevamo imbarcato tanta quantità d'acqua e di legna quanta alla nostra partenza dal Chili. Nessun porto dell'universo può offrire maggiori comodi per affrettare questo lavoro che spesso è sì difficile in altre contrade. Le cascate scendenti dall'alto delle montagne versa-

no l'acqua
restano no
gliate son
nu mare t
neron e
che la m
Blondela
gle e Da
ficiali per
tezza delle
che del
Dugelet,
rato dalle
te ritrova
più felice
ad una
aver avu
dei due
Ma la
ch' era p
tendeva
lore dell
storia d
le delle
maxim
cedo al

no l'acqua la più chiara entro i barili che restano nella scialuppa. Le legna belle e tagliate sono sparse sulla riva contornata da un mare tranquillo. Il disegno de' signori *Monneron* e *Berniset* era terminato egualmente che la misura di una base presa dal Sig. *Blondela*, che aveva servito ai signori di *Langle* e *Dagelet*, e al più gran numero di ufficiali per misurare trigonometricamente l'altezza delle montagne; non avevamo a dolerci che del quaderno di osservazioni del signor *Dagelet*, e quest' infortunio era quasi riparato dalle differenti annotazioni ch' erano state ritrovate: ci riguardavamo in fine come i più felici fra i navigatori per essere arrivati ad una sì gran distanza dall' Europa senza aver avuto un solo malato, nè un solo uomo dei due equipaggi attaccato dall' scorbutto.

Ma la più grande delle disgrazie, quella ch' era più impossibile a prevedersi, ci attendeva a questo termine. Col più vivo dolore dell' animo io mi accingo a segnar la storia di un disastro mille volte più crudele delle malattie e di tutti gli altri disgustosi avvenimenti delle più lunghe navigazioni. Io cedo al dovere rigoroso che mi sono impo-

to di scrivere questa relazione, e non temo di lasciar conoscere che il mio rammarico è stato dopo questo accidente cento volte accompagnato dalle mie lagrime, che il tempo non ha potuto calmare il mio dolore, e che ogni oggetto ed ogni istante mi ricorda la perdita che abbiamo fatta, ed in una circostanza in cui eravamo sì poco di dover temere un simile avvenimento.

Ho di già detto che gli scandagli dovevano esser notati, sul disegno del signor di Monneron e Berniset, dagli ufficiali della marina. In conseguenza la biscagliina dell'*Astrolabio* sotto gli ordini del signor di Marchainville fu ordinata per l'indomani, e feci disporre quella della mia fregata insieme al piccolo canotto di cui diedi il comando al signor Boutin: il signor d'Escures, mio primo tenente, cavaliere di san Luigi, comandava la biscagliina della *Bussola*, ed era il capo di questa piccola spedizione. Siccome il suo zelo mi era sembrato talvolta un poco ardente, credetti dover dare delle istruzioni in iscritto; e le particolarità nelle quali entrò sulla prudenza che esigea, gli parvero sì minute che

mi domando
giungendo
stimenti. G
do' miei or
io avevamo
giorni pri
ficiale com
era con n
punta cui
i giovani
lità negli
delle trine
rito loro
gli e le b
riflestiva
funeste in
in cui qu
ad ogni m
rimisi le
al signor
meglio di
missione
zioni che

mi domandò se lo prendeva per un ragazzo ag-
giungendo che aveva di già comandato dei ba-
stimenti. Gli spiegai amichevolmente il motivo
de' miei ordini; gli dissi che il sig. di *Langie* ed
io avevamo scandagliato il passo della beja due
giorni prima, e che aveva trovato che l' of-
ficiale comandante il secondo canotto, che
era con noi, era passato troppo vicino alla
punta cui aveva anche toccato. Aggiunsi che
i giovani ufficiali credono che sia forma-
lità negli assedii di montare sul parapetto
delle trincee, e che questo medesimo spi-
rito loro fa disprezzare nei canotti gli sco-
gli e le balze; ma che questa audacia poco
rifleciva poteva avere le conseguenze più
funeste in una campagna come la nostra,
in cui questa sorta di pericoli si rinnova
ad ogni minuto. Dopo questo discorso gli
rimisi le seguenti istruzioni che lessi anche
al signor *Boutin*: esse faranno conoscere,
meglio di qualunque altra esposizione, la
missione del signor d' *Escures*, e le precau-
zioni che io aveva prese.

ISTRUZIONI DATE IN SCRITTO

al sig. d'Escures dal sig. di la Pèrouse.

„ Prima di far conoscere al sig. d'Escures l'oggetto della sua missione, lo avverto che gli è espressamente proibito di esporre i canotti ad alcun pericolo, e di avvicinarsi al passo se esso è in burrasca. Partirà a sei ore della mattina con due altri canotti comandati dai signori di Marchainville e Bontin, e scandaglierà la baja del passo fino alla piccola cala ch'è a levante della due piccole punte; noterà gli scandagli sul disegno che gli ho rimesso, e ne figurerà uno sul quale potrà riportarli. Se il passo non fosse in burrasca, ma fosse solo agitato, siccome questo lavoro non è di urgenza, ne rimetterà lo scandaglio ad un altro giorno e non perderà di vista che tutti i lavori di questa natura che si eseguirono con difficoltà sono sempre mal fatti. È probabile che il miglior momento per avvicinare il passo sia a marea cedente verso ott'ore e mezza: se allora le circostanze sono favore-

voli procu-
una linea
ti parallela
ossia da l
po da sett
è punto v
condo sca
la corrente

« Aspett
sig. d'Esc
la baja: c
tro le pic
essere un
ancora di
il fondo c
finchè il
credo che
l'isola è a
punte, vi
d'Escures

(1) For
di legno r
le serve a
ve.
P. di la

voli procurerà di misurarne la distanza con una linea di *loche* (1), e situerà i tre canotti parallelamente scandagliando per largo, ossia da levante a ponente. Scandaglierà dopo da settentrione a mezzogiorno; ma non è punto verisimile che possa fare questo secondo scandaglio nella stessa marea, perchè la corrente avrà preso troppa forza. „

« Aspettando l'ora di marea cedente, il sig. d'Escures farà scandagliare l'interno della baia: e particolarmente la gola ch'è dietro la piccola punta, ove credo che debba essere un buonissimo ancoraggio; procurerà ancora di notare sul disegno i confini fra il fondo di roccia e il fondo di sabbia, affinchè il buon fondo sia ben conosciuto. Io credo che appena il canale a mezzogiorno dell'isola è aperto dal cominciamento delle due punte, vi sia un buon fondo di sabbia. Il sig. d'Escures verificherà se la mia opinione

(1) *Poce marinaresca. Il loche è un pezzo di legno raccomandato ad uno spago, il quale serve a misurare la velocità di una nave.*

(N. del T.)

sia fondata; ma gli ripeto ancora che lo prego di non allontanarsi dalla massima prudenza. »

Simili istruzioni potevano mai lasciarmi ombra di timore? esse erano date di più ad un uomo di trentatré anni, che aveva comandato dei bastimenti da guerra. Quanti motivi di sicurezza!

I nostri canotti partirono, come io aveva ordinato, a sei ore della mattina; era questa egualmente una partita di piacere che d'istruzione e d'utilità, poichè si doveva cacciare e far colazione sotto gli alberi. Aggiunsi al sig. d'Escures il sig. di Pierrevert e il sig. di Montarnal, solo parente che io avessi nella marina, cui era tanto teneramente attaccato quanto se fosse stato mio figlio. Giammai alcun giovine ufficiale non mi aveva dato maggiore speranza, ed il signor di Pierrevert aveva di già acquistato ciò che l'altro prometteva a momenti.

I sette migliori soldati del distaccamento componevano l'armamento di questa bisca-glina, nella quale il maestro pilota della mia fregata si era anche imbarcato per iscandagliare. Il sig. Boutin aveva per secondo nel

suo picco
di fregata
labio era
le, ma ig

Alle di
lo canotto
aspettava
prima che
se novità
co dei se
era fatta
era dipin
presto l'
testimonio
lo perchè
aveva dat
che riman
scinato, s
zo ai cava
tempo che
tà di tre
maginò d
del suo ca
to dalle
non riempi
strascinat

suo piccolo canotto il sig. *Mouton*, tenente di fregata. Io sapeva che il canotto dell' *Astrolabio* era comandato dal sig. di *Marchainville*, ma ignorava se vi fossero altri ufficiali.

Alle dieci di mattina vidi ritornare il piccolo canotto. Alquanto sorpreso perchè non lo aspettava sì presto domandai al sig. *Boutin*, prima che fosse montato a bordo, se vi fosse novità, e temei alla prima qualche attacco dei selvaggi. L'aria del sig. *Boutin* non era fatta per rassicurarmi; il più vivo dolore era dipinto sul suo volto. Mi raccontò ben presto l'orribile naufragio di cui era stato testimoniaio, e dal quale egli era sfuggito solo perchè la fermezza del suo carattere gli aveva dato campo di vedere tutte le risorse che rimanevano in un pericolo estremo. Strascinato, seguendo il suo comandante, in mezzo ai cavalloni che conducevano al passo, in tempo che la marea usciva con una celerità di tre o quattro leghe per ora, egli immaginò di presentare alle ondate il di dietro del suo canotto, il quale in questa maniera spinto dalle medesime, e loro cedendo, poteva non riempirsi, ma doveva contuttociò essere strascinato fuori a ritroso dalla marea. Egli

ben tosto fu in grado di voltar faccia, e si trovò in alto mare. Più occupato della salute dei suoi compagni che della sua propria percorse l'orlo della scogliera colla speranza di salvar qualcheduno, ed anzi vi si impegnò li nuovo; ma fu respinto dalla marea. Finalmente montò sulle spalle del sig. *Mouton* per scuoprire uno spazio maggiore: vana speranza! tutto era stato inghiottito ed il sig. *Boutin* rientrò a marea contraria. Il mare essendo divenuto bello, quest'ufficiale aveva conservato qualche speranza per la biscaolina dell' *Astrolabio*, non avendo veduto perire che la nostra. Il signor di *Marchainville* era in questo momento ad un quarto di lega lungi dal pericolo; cioè in un mare tanto perfettamente tranquillo, quanto quello di un porto il meglio riparato. Ma questo giovine ufficiale spinto da una generosità senza dubbio imprudente, giacchè in queste circostanze ogni soccorso era impossibile, avendo l'anima troppo sublime e il coraggio troppo grande per far simili riflessioni quando i suoi amici si trovavano in estremo pericolo, volò al loro soccorso, si gettò fra gli scogli medesimi, e vittima della sua

generosità
suo capo

Ben pre
bordo egu
lore; e mi
zia era s
io non pe
la Francia
bile di ne
Borde Mar
liers in un
to in ques
avevano m
caccia insi
sto aspetto
riguardato
creduti da
fossero nell

Le pirog
so moment
sto: i seg
vano ch'es
canotti, e
sibile. Noi
di far loro

...r faccia, e si
...to della salute
...sua propria
...colla speranza
...vi si impegnò
...marea. Final-
...g. Mouton per
...vane speran-
...e ed
...a contraria. Il
...quest'ufficiale
...speranza per la
...avendo veduto
...i Marchainville
...d un quarto di
...è in un mare
...quanto quello
...ato. Ma questo
...una generosità
...acchè in queste
...a impossibile,
...me e il corag-
...simili riflessioni
...ano in estremo
...corso, si gettò
...tuttima della sua

generosità e della disubbidienza formale del suo capo, però anch'egli.

Ben presto il sig. di Langle venne al mio bordo egualmente come me oppresso dal dolore; e mi raccontò piangendo che la disgrazia era ancora infinitamente più grande che io non pensava. Dopo la nostra partenza dalla Francia egli si era fatta una legge inviolabile di non riunire giammai i due fratelli la *Borde Marchainville* e la *Borde Boutervilliers* in una stessa spedizione; ed aveva ceduto in questa sola occasione al desiderio che avevano mostrato di andare a spasso ed a caccia insieme, mentre era quasi sotto questo aspetto che l'uno e l'altro di noi aveva riguardato questa corsa dei nostri canotti, creduti da noi tanto poco esposti quanto se fossero nella rada di Brest nel più bel tempo.

Le piroghe dei selvaggi vennero nello stesso momento ad annunziarci questo fatto funesto: i segni di quegli uomini rossi esprimevano ch'essi avevano veduto perire i due canotti, e che ogni soccorso era stato impossibile. Noi li colmammo di doni, e cercammo di far loro comprendere che tutte le nostre

ricchezze sarebbero state date a colui che avesse salvato un uomo.

Nulla era più atto a muovere la loro umanità; corsero sulle spiagge del mare ai due lati della baia. Aveva io già mandato la mia scialuppa comandata dal sig. di *Clonard* verso levante, ove era probabile che avesse abbordato chiunque contro ogni apparenza avesse avuto la ventura di salvarsi. Il sig. di *Langle* si recò sulla costa occidentale per non lasciar di visitare sito alcuno, ed io restai a bordo, incaricato della guardia dei due vascelli cogli equipaggi necessarj per non avere a temere cosa alcuna dai selvaggi, contro i quali voleva la prudenza che si stesse sempre in guardia. Quasi tutti gli ufficiali e molte altre persone avevano seguito i signori di *Langle* e *Clonard*, e fecero tre leghe sul lido del mare ove non fu gettato il più piccolo rimasuglio. Io aveva contuttociò conservato un raggio di speranza. Lo spirito si abituava con pena al subitaneo passaggio da una dolce situazione a un dolor sì profondo; ma il ritorno dei nostri canotti e delle scialuppe distrusse ogni illusione, e terminò d'immergermi in una costernazione che le più forti parole non espri-

merando
porto qu
era am
pensavo
st' ufficia

• Il 13
minuti d
Bussola
seguire il
nostra bi
che com
riunirsi a
rer aveva
la Pérou
cate, gl'
canotti a
questi so
segno ch
re il pas
surarne
te proib
canotti c
passo per

meranno mai se non imperfettissimamente. Riporto qui la relazione del sig. *Boutin*; egli era amico del sig. d' *Escures*, e noi due non pensiamo egualmente sull' imprudenza di quest' ufficiale.

Relazione del sig. Boutin.

« Il 13 luglio, a cinque ore e cinquanta minuti della mattina, partii dal bordo della *Bussola* nel piccolo canotto. Aveva ordine di seguire il sig. d' *Escures* che comandava la nostra bisaglina; ed il sig. di *Marchainville*, che comandava quella dell' *Astrolabio*, doveva riunirsi a noi. Le istruzioni che il sig. d' *Escures* aveva ricevute in iscritto dal signor di *la Pérouse*, e che mi erano state comunicate, gl' ingiungevano d' impiegare questi tre canotti a scandagliar la baia; di applicare questi scandagli a tenore dei rilievi sul disegno che gli era stato dato; di scandagliare il passo; se il mare era bello, e di misurarne la larghezza. Ma gli era espressamente proibito di esporre al menomo pericolo i canotti che comandava, e d' avvicinarsi al passo per poco che fosse agitato o anche fiot-

tasse. Dopo aver passato la punta occidentale dell'isola vicino alla quale avevamo dato fondo, vidi che il passo era turbato in tutta la sua larghezza, e che sarebbe impossibile di presentarvisi. Il signor d'Escures era allora dinanzi coi remi in alto, e sembrava volermi aspettare, ma appena l'ebbi avvicinato a tiro d'archibugio, che continuò la sua strada; e siccome il suo canotto marciava meglio del mio, replicò più volte la stessa manovra, senza che mi fosse mai possibile di raggiungerlo. A sette ore e un quarto avendo sempre timoneggiato verso il passo non eravamo più lontani di due tratti di gomina. La nostra biscagliua voltò di bordo, ed io seguii il suo movimento in quelle acque, cercando ambidue di rientrar nella spiaggia lasciandosi dietro il passo. Il mio canotto era dietro alla nostra biscagliua a tiro di voce, e vedeva quella dell'*Astrolabio* a un quarto di lega dentro la baja. Il sig. d'Escures mi disse allora colla tromba ridendo: „credo che nulla possiam fare di meglio che audare a far colazione, mentre il passo è in moto orribilmente „ Io risposi: „ certo; e m'immagino che il nostro lavoro si limiterà

a fissare
a sinistra
ch'era co
ma essen
di levante
so; io m
mento i
gior forza
ne per al
vamo più
di essere
chè guad
verso l'u
avuto la
canotti su
minuto se
vai inutile
tale. La r
me, prov
gnare la
forzati di
non cader
ondate co
stanza dal
calare il gr
natamente

a fissare i confini della baia di sabbia ch'è a sinistra entrando „ Il signor di *Pierrevert*, ch'era col sig. d' *Escures*, voleva rispondermi; ma essendosi voltato cogli occhi verso la costa di levante, vidi ch'eravamo strascinati dal riflusso; io me ne accorsi egualmente e sul momento i nostri due canotti fecero la maggior forza sui remi colla prua a settentrione per allontanarsi dal passo da cui non eravamo più distanti di cento tese. Io non credeva di essere esposto al menomo pericolo, giacchè guadagnando semplicemente venti tese verso l'una o l'altra riva, avremmo sempre avuto la risorsa di dare in secco coi nostri canotti sul lido. Dopo aver vogato più di un minuto senza poter respingere la marea, provai inutilmente di guadagnare la costa orientale. La nostra biscagliua, ch'era dinanzi a me, provò anch' essa inutilmente di guadagnare la costa di ponente. Fummo dunque forzati di rimettere la prua a settentrione per non cadere di traverso negli scogli. Le prime ondate cominciarono a spiegarsi a poca distanza dal mio canotto. Credetti di dover calare il grappino; ma non feci presa: fortunatamente la piccola gomera non era legata

ad uno dei banchi, talchè filò del tutto in mare, e si scaricò di un peso, che avrebbe potuto esserci funesto. Fui immediatamente in mezzo alle più forti ondate, che riempirono quasi il canotto; il quale per altro non colò a fondo, e non cessò di timoneggiare, di maniera che io potevo sempre presentare il di dietro alle ondate, il che diede la più grande speranza di fuggire al pericolo ».

« La nostra biscaffina si era allontanata da me in tempo che io calava il grappino, e non si trovò fra gli scogli che qualche minuto dopo. Io l'aveva perduta di vista ricevendo le prime ondate; ma in un dei momenti in cui mi trovai al disopra di questi scogli la rividi fra due acque a trenta o quaranta tese in avanti; essa era per traverso, ed entro non vidi nè uomini, nè remi. La mia sola speranza era stata ch'essa potesse affrontare la corrente; ma io era troppo certo che sarebbe perita se fosse stata strascinata, mentre per sfuggire a questo pericolo vi voleva un canotto che sostenesse il suo carico d'acqua, e che in questa situazione potesse manovrare a fine di non affondarvi; avven-

turamente
alcuna di

« Io er
guardand
canotto v
vano una
al suo or
dersi egu
Vidi final
gnare sol
trovato u
i miei sf
ci dalla p
vallo dell
cinque mi
restandom
fiotto, ed
brezza d'

« Dopo
canotto;
miei infe
ne aveva

« Dal m
biscaffina
pre dato
aveva pot

turnamente la nostra biscaulina non aveva alcuna di tali qualità „

“Io era sempre in mezzo agli scogli, e guardando da ogni lato vidi che dietro al mio canotto verso mezzogiorno le ondate formavano una catena, che l'occhio seguiva fino al suo orizzonte. Gli scogli parevano estendersi egualmente molto lungi verso ponente. Vidi finalmente che se avessi potuto guadagnare solo cinquanta tese a levante, avrei trovato un mare meno pericoloso. Feci tutti i miei sforzi per riuscirvi dando degli slanci dalla parte destra del canotto nell'intervallo delle ondate, ed a sette ore e venticinque minuti fui fuori d'ogni pericolo, non restandomi più a combattere che un forte fiotto, ed alcune piccole ondate prodotte dalla brezza d' O. N. O. „

«Dopo di aver votato l'acqua dal mio canotto, cercai i mezzi di dar soccorso ai miei infelici compagni; ma fin d'allora non ne aveva più alcuna speranza „

“Dal momento in cui aveva visto la nostra biscaulina affondere fra gli scogli, aveva sempre dato degli slanci verso levante, e non aveva potuto sortirne che a capo di qualche

miuto. Era impossibile che i naufragati nel mezzo di una corrente sì rapida potessero allontanarsi mai dalla direzione della medesima, e dovevano essere strascinati per tutto il resto della marea ch'è corsa verso il largo fino ad otto ore e quarantacinque minuti. Altronde, come mai il miglior nuotatore avrebbe potuto, per pochi istanti solamente, resistere alla forza di quelle ondate? Con tutto ciò, siccome io non poteva fare altra ragionevole ricerca che nella parte ove portava la corrente, voltai la prua a mezzogiorno costeggiando gli scogli che mi rimanevano a destra, e cambiando strada ogni momento per avvicinarmi a qualche lupo marino, o *gommone* (1), che mi davano di tempo in tempo qualche speranza.

„ Siccome il mare era agitatissimo; quando mi trovava sull'orlo dei cavalloni, il mio

(1) Erba che cresce nel mare, verso le coste. Si dà talvolta questo nome a qualunque riccasuglio o ammasso di legni, erbe, scorze, od altro che galleggi sul mare.

(N. del T.)

orizzonte
potuto ve
di dugento
sguardi si
dell'entra
mantelli f
che erano
l'equipaggi
o m'innam
della mare
essendo b
sfornati
ardor gene
„ A otto
do cambia
zamento d
gliarda. C

(1) Otr
indicata n
passo sen
in tutti i
tro . . .
luppe eran

V. di la P

orizzonte si estendeva assai lungi, ed avrei potuto vedere un remo o un avanzo a più di dugento tese di distanza. Ben tosto i miei sguardi si portarono verso la punta orientale dell'entrata, ove vidi alcuni uomini che con mantelli facevano dei segni. Ho saputo dopo che erano selvaggi; ma allora li presi per l'equipaggio della biscaffina dell'*Astrolabio*, e m'immaginai ch'essa aspettasse il riflusso della marea per venire al nostro soccorso, essendo ben lungi dal pensare che i miei sfortunati amici fossero stati vittime del loro ardor generoso ».

„ A otto ore e tre quarti (1) la marea avendo cambiato direzione, non vi era più spezzamento d'onde, ma solo una maretta gagliarda. Credetti dover continuare le mie

(1) Ott' ore e mezzo era l'ora da me indicata nelle istruzioni per appressarsi al passo senza pericolo, perchè la corrente in tutti i casi avrebbe portato al di dentro e a sette ore e un quarto le scialuppe erano già ingojate.

ricerche fra quei flutti agitati, secondo la direzione del riflusso che era cessato; ma fui tanto sfortunato in questa seconda ricerca quanto nella prima. A nove ore vedendo che il fiotto veniva da libeccio, e che non aveva nè viveri, nè grappini, nè vele, col- l'equipaggio bagnato e tremante di freddo, temendo di non poter rientrare nella baia quando il fiotto avesse acquistato tutta la sua forza, e vedendo purè che esso trasportava di già con violenza verso greco, ciò che m'impediva d'innoltrarmi a mezzogiorno, ove avrei dovuto continuare le mie ricerche se la marea l'avesse permesso, rientrai nella baia volgendo verso settentrione.

„ Il passo mi era di già quasi chiuso verso la punta di levante, ed il mare sabbene fiottasse ancora sopra ambedue le punte, era però in calma nel mezzo. Giunsi finalmente a guadagnare quest'entrata, vedendo molto la punta a sinistra sulla quale erano gli Americani che mi avevan fatto dei segnali, e che io aveva creduto esser Francesi. Essi mi espressero col loro gesti, che avevan veduto volger sossopra due bastimenti, e non vedendo la bisceglina dell'*Astrolabio* fui più

che conv
ville, ch
re che a
ricola c
però di
rissima
bordo d
che fosse
mie prim
avete vo

— No; e
sua per

„ Dop
in dover
dotta del
egli abbi
passo;
ha credu
più che
pericolo
distanza
persone
deggiò d
errore, n
la violenz
ch'io vo

che convinto della sorte del sig. *Marchainville*, che io conosceva troppo per credere che avesse riflettuto alla inutilità del pericolo cui andava ad esporci. Sive come piace però di lusingarsi, mi restava una leggerissima speranza, che sarei per trovarlo a bordo de' nostri vascelli, ov' era possibile che fosse venuto a domandar soccorso; le mie prime parole arrivando a bordo, furono, avete voi nuove del sig. di *Marchainville*? — No; e questo terminò di accertarmi della sua perdita. „

„ Dopo tutte queste circostanze mi credo in dovere di spiegare i motivi della condotta del sig. d' *Escuras*. È impossibile ch' egli abbia giammai pensato di presentarsi al passo; voleva solamente avvicinarsi, ed ha creduto di poter tenerci ad una distanza più che sufficiente per esser fuori di ogni pericolo. Egli ha mal calcolato su questa distanza insieme con me, e colle diciotto persone ch' erano ne' nostri due canotti. Noi deggio dire quanto sia perdonabile un tal errore, nè perchè fosse impossibile di calcolare la violenza della corrente, mentre parrebbe ch' io volessi scusar me medesimo; giacchè

giudicava; lo ripeto, che la suddetta distanza fosse più che sufficiente, e l'aspetto stesso della costa, che pareva scappava al Nord colla più gran celerità, non mi cagionò che meraviglia. Senza volere particolarizzare tutte le ragioni che dovevano contribuire ad ispirarci una confidenza ben fondata, non posso trattenermi dal fare osservare che il giorno della nostra entrata in questa baia i nostri canotti scandagliarono il passo in ogni direzione per più di due ore senza trovare alcuna corrente. È vero che quando le nostre fregate vi si presentarono esse furono respinte dal riflusso; ma il vento era sì debole che nell'istante medesimo i nostri canotti affrontarono la marea colla più grande facilità. In fine l'11 luglio, giorno del plenilunio, i nostri due comandanti furono mandati a scandagliare questo passo con molti ufficiali, ne sortirono col riflusso, vi rientrarono col flusso, e non vi osservarono cosa alcuna che potesse indicare esservi il menomo pericolo, specialmente con canotti ben armati. Si deve perciò concludere che il 13 luglio la violenza della corrente apparteneva a particolari ragioni, come sarebbe uno sbogli-

mento
sato d
nella b
soffiato

" Il
di lega
to in c
moment
connece
so cara
probabil
canotti
concepiti
portati,
rotto, c
dunque
gerci si
vedendo
avrà ase
cerato
portarci
di perir
bio glori
colui ch
oraba d
tutto di c

mento straordinario di neve, o un soffio forzato di venti che non avevano penetrato nella baja, ma che avevano senza dubbio soffiato con violenza al largo.

“ Il sig. Marchainville era ad un quarto di lega nel di dentro del passo, nel momento in cui vi fui strascinato io. Dopo questo momento non l'ho più veduto; ma chiunque lo conosce sa ciò che il suo nobile e generoso carattere può averlo indotto a fare. È probabile che quando ha veduto i nostri due canotti in mezzo ai frangenti e non potendo concepire come vi potessimo essere stati trasportati, egli abbia supposto o un canape rotto, o qualche remo perduto. Sull'istante dunque avrà fatto forza di remi per raggiungerci fino al piede delle prime ondate; ma vedendoci lottare in mezzo ai cavalloni, non avrà ascoltato che il suo coraggio, ed avrà cercato di sorpassare le punte degli scogli per portarci dei soccorsi al di fuori, a rischio di perire con noi. Questa morte è senza dubbio gloriosa; ma quanto è mai crudele per colui che, sfuggito al pericolo, non ha più ombra di speranza di riveder giammai alcuno di coloro che l'accompagnavano, o al-

cuno degli eroi che venivano a salvarlo? È impossibile che io abbia ommesso alcuna fatto essenziale, o anaturato quelli che ho riportato. Il sig. *Mouton*, tenente di fregata, che comandava in seconda nel mio canotto, è in grado di rilevare i miei errori se la memoria mi avesse tradito: la sua fermezza, quella del padrone, e dei quattro battellieri non hanno contribuito poco a salvarci, ed i miei ordini sono stati eseguiti in mezzo all'urto violento dell'onde con quell'esattezza che avrebbesi avuta nelle circostanze le più ordinarie.

Non ci rimaneva altro a fare che ad abbandonare prontamente un paese che ci era stato sì funesto. Ma eravamo in dovere di aspettare ancora qualche giorno per soddisfazione delle famiglie de' nostri sventurati amici. Una partenza troppo precipitosa avrebbe lasciato delle inquietudini e dei dubbj in Europa, ove non sarebbesi riflettuto che la corrente non si estende a più di una lega fuori del passo; che nè i canotti, nè i naufragati potevano essere stati strascinati a maggior distanza e che il furor del mare in questo luogo non lasciava alcuna speranza del loro ritorno. Pure

se contro
avesse poi
essere che
risoluzione
ma abban
si quello
vasi all'e
cinque g
di una so
mo un a
vrebbe a
non fossim
melma. F
ararono,
tratto di
nero più
rimanere;
30 luglio
mento che
la cui me
felice. Pri
mo sull'
diedi il m
numento
pagai. Il
zione segu
a piedi d

se contro ogni apparenza qualcuno di essi avesse potuto salvarsi, siccome ciò non poteva essere che nei contorni della baja, formai la risoluzione di aspettare ancora molti giorni; ma abbandonai l' ancoraggio dell' isola; presi quello del piccol piano di sabbia che trovai all' entrata sulla costa di ponente. Misi cinque giorni a fare questo tragitto, che è di una sola lega, in tempo del quale avemmo un soffio di vento orientale che ci avrebbe messi in un grandissimo pericolo se non fossimo stati ancorati in un buon fondo di melma. Fortunatamente le nostre ancore non ararono, essendo vicini a terra meno di un tratto di gomina. I venti contrarj ci ritennero più di quello che avessi progettato di rimanere; e non mettemmo alla vela che il 30 luglio, diciotto giorni dopo l' avvenimento che con tanta pena ho descritto, e la cui memoria mi renderà eternamente infelice. Prima della nostra partenza, ergemmo sull' isola nel centro della baja, cui diedi il nome d' *isola del Cenotafio*, un monumento alla memoria dei nostri infelici compagni. Il sig. di *Lamanon* compose l' iscrizione seguente che seppellì in una bottiglia a piedi di questo cenotafio.

ALL' ENTRATA DEL PORTO PERIRONO VENTUNO BRAVI NAVIGATORI; CHIUNQUE TU
SII, MESOI LE TUE LAGRIME ALLE NOSTRE.

Il 4 luglio 1786 le fregate la Bussola e l'Astrolabio partite da Brest il primo agosto 1785 sono arrivate in questo porto. Mediante le cure del sig. di la Pérouse comandante primario della spedizione, del sig. Visconte di Langle comandante della seconda fregata, dei sigg. di Clouard e di Monti capitani in secondo dei due bastimenti, e degli altri ufficiali e chirurghi, niuna delle malattie che sogliono accompagnare le lunghe navigazioni aveano attaccato l'equipaggio. Il sig. di la Pérouse si compiaceva insieme cogli altri tutti di essere stato da un capo del mondo all'altro, a traverso ogni sorta di pericoli, avendo frequentato popoli stimati barbari, senza aver perduto un solo uomo, nè versata una goccia di sangue. Il 13 luglio, tre canotti partirono a cinque ore di mattina per notare gli scandagli sul disegno ch'era stato formato della baja. Essi erano comandati dal sig. di

Lucres
Luigi il
intrusioni
mente di
punto ch'
tano vi
la Borde
canotto
rono di
loro comp
sa sorte
ordini del
lo. Quest
contro i
ma inutili
ci, e non
se non a
notto, alla
la del sig
gata suo
ta obbedi
da Gian
Correntin
marinai.
so parte
penetrati

scures tenente di vascello, cavaliere di San Luigi: il sig. di la Pérouse gli aveva dato istruzioni in iscritto per proibirgli espressamente di avvicinarsi alla corrente; ma nel punto ch'egli credeva esserne ancora lontano vi si trovò impegnato. I signori di la Borda fratelli e di Flaman, ch'erano nel canotto della seconda fregata, non temerono di esporsi per volare al soccorso dei loro compagni; ma oh Dio! essi ebbero la stessa sorte... Il terzo canotto era sotto gli ordini del signor Boutin tenente di vascello. Questo ufficiale lottando con coraggio contro i flutti fece per molte ore grandi, ma inutili sforzi per soccorrere i suoi amici, e non dovette egli stesso il suo scampo se non alla miglior costruzione del suo canotto, alla sua illuminata prudenza, e a quella del sig. Laprise Monton tenente di fregata suo aggiunto, ed all'attività e pronta obbedienza del suo equipaggio, composto da Gian Maria padrone, Lhostis, le Bar, Correntin Jers e Monens, tutti e quattro marinai. Gli Indiani sembra che abbian preso parte al nostro dolore, che è estremo. Penevanti da questa sciagura, ma non uco-

raggiati, partiamo il 30 luglio per continuare il nostro viaggio.

Nomi degli ufficiali, soldati e marinai che naufragarono il 13 luglio a sette ore e un quarto della mattina.

LA BUSSOLA

Ufficiali

I signori d'Escures,
di Pierrevert,
di Montarnal.

Equipaggio

Le-Maitre, primo pilota
Lieutot, caporale e padrone,
Prieur,
Fraichot,
Berrin,
Bolet,
Fleury,
Chaub: tutti e sette soldati;
il più vecchio non arrivava
a trentatré anni.

Ufficiali

Equipaggio

Il no
ja ci pr

(1) No
guardia
letta, o
l'anten
che chia

L'ASTROLABIO

Officiali

I sigg. *la Bordo Marchainville*, { fra-
e Boutervilliers, { telli;
 *Flassan*.

Equipaggio

..... *Soulas*, caporale e padrone,
 *Philiby*,
 *Julien le Penn*,
 *Pietro Rabier*, tutti e quattro
 soldati,
 *Tommaso Andrieux*,
 *Goulven Tarreau*,
 *Giulielmo Duquesne*, tutti e
 tre gabbieri. (1) nel fiore
 dell'età.

Il nostro soggiorno all'ingresso della ba-
 ja ci procurò molte cognizioni sui costumi

(1) Nome d'ufficio nella nave, ed è la
 guardia o sentinella, chiamata anche ve-
 letta, o vedetta, che si pone in cima al-
 l'antenna in una specie di pianerottolo
 che chiamasi gabbia o coffa. (N. del T.)

e sui diversi usi dei selvaggi, che ci sarebbe stato impossibile di acquistare nell' altro ancoraggio. Erano i nostri vascelli all' ancora vicino ai loro villaggi; li visitavamo molte volte al giorno, ed ogni giorno avevamo a dolerece, sebbene non si fosse mai smentita la nostra condotta a loro riguardo, e non avessimo cessato di dar loro continue prove di dolcezza e benevolenza.

Il 22 luglio ci portarono alcuni avanzi dei nostri canotti naufragati, che il fiotto aveva gettato sulla costa di levante assai vicino alla baia; e ci fecero capire co' gesti, che avevano seppellito uno de' nostri infelici compagni sulla spiaggia ov' era stato gettato dall' onde. Su tali indizj i signori di *Clonard*, di *Monneron*, e di *Monti* partirono tosto, e diressero la loro corsa verso levante accompagnati dai selvaggi stessi che ci avevano portato quegli avanzi, e che avevano colmato di donativi.

I nostri ufficiali fecero tre leghe su de' sassi per un' orribile strada; e ad ogni mezz' ora le guide esigevano un nuovo pagamento, o recusavano di seguirli. Finalmente l' inselva-

rono e pr
corsero all
rapporto
tata per
questa git
bello dim
cinque pi
avere più

Il racco
selvaggi
punto di f
alcun terr
gle e di
turalisti a
ponente,
mente per
fu altrett
contraron
va di un
palicciuol
sospettiva
sce veniss
non ne c
soddisfec
ticularità
lando il fi
tendo sorp

rono e presero la fuga. I nostri ufficiali s' accorsero allora, ma troppo tardi, che il loro rapporto non era stato che una furberia inventata per ottenere degli altri regali. Videro in questa gita foreste immense di abeti della più bella dimensione, e ne misurarono alcuni di cinque piedi di diametro, che sembravano avere più di cento quarante piedi d'altezza.

Il racconto che ci fecero dell'artificio dei selvaggi non ci sorprese; la loro destrezza in punto di furto e di furberia non può trovare alcun termine di paragone. I signori di *Langley* e di *Lamanon* con molti ufficiali e naturalisti avevano fatto due giorni prima a ponente, una corsa, che aveva avuto ugualmente per oggetto tali tristi ricerche. Essa fu altrettanto infruttuosa di questa; ma incontrarono un villaggio d'indiani sulla riva di un fiumicello interamente sbarrato con palicciuoli per la pesca del salamone. Noi sospettavamo da lungo tempo che questo pesce venisse da quella parte della costa, ma non ne eravamo certi, e questa scoperta soddisface alla nostra curiosità. Ecco le particolarità di questa pesca. Il salamone risalendo il fiume incontra i paletti, e non potendo sorpassarli cerca di tornare verso il

mare, e trova nel suo passaggio de' penieri strettissimi, chiusi nella cima; vi entra, ed essendogli impossibile di voltarsi entro per uscire, vi resta preso. La pesca di questo pesce è sì abbondante che gli equipaggi dei due bastimenti ne hanno avuto una grande quantità in tempo del nostro soggiorno, ed ogni fregata ne fece salare due batti.

I nostri viaggiatori incontrarono pur anche un *mori*, da cui compresero che questi Indiani usavano bruciare i morti, e conservarne la testa, avendone trovata una ravvolta in molte pelli. Questo monumento consiste in quattro pinoli assai forti, che sostengono una piccola camera di tavole, nella quale riposano le seneri contenute entro alcune casse. Essi le aprirono, disfecero l'involto delle pelli che coprivano la testa, e dopo aver soddisfatto alla loro curiosità, rimisero scrupolosamente ogni cosa a sito, e vi aggiunsero molti doni in istrumenti di ferro e in conteria. I selvaggi ch' erano stati testimoni di questa visita, mostrarono dell' inquietudine, ma non mancarono di andare a levare prontamente i doni che i nostri viaggiatori avevano lasciato: altri curiosi essendo stati il giorno

appreso
no che
de' nuovi
quelli del
gl' Indiani
al giorno
un poco
sepolti,
Essi non
sare che
donne,
dell' uoi
nella ba
villaggi
posto ad
temere n
mai che
so. Scors
nostri ca
vano fra
l' Indiano
le braccia
delle pre
colla più
rischiarar
otto loro

appresso nel luogo medesimo, non vi trovarono che le ceneri e la testa, e vi misero de' nuovi doni ch'ebbero la stessa sorte di quelli del giorno precedente. Sono certo che gl' Indiani avrebbero desiderato molte visite al giorno; ma se ci permisero, sebbene con un poco di ripugnanza, di visitare i loro sepolcri, non fu lo stesso delle loro capanne. Essi non consentirono a lasciarcene appressare che dopo averne allontanato le loro donne, che sono gli esseri i più disgustosi dell' universo. Vedevamo ogni giorno entrar nella baja nuove piroghe, ed ogni giorno villaggi intieri ne sortivano, e cedevano il posto ad altri. Quest' Indiani sembravano temere molto il passo, e non vi si azzardavano mai che a marea cedente di flusso o riflusso. Scorgevamo distintamente coll' ajuto dei nostri cannocchiali, che quando essi entravano fra le due punte, il capo, o almeno l' Indiano più ragguardevole si alzava, tendeva le braccia verso il sole, e sembrava indirizzargli delle preghiere, in tempo che gli altri remavano colla più gran forza. Domandando qualche rischiaramento su quest' uso, sapemmo che di otto loro piroghe grandissime sette erano poco

tempo innanzi naufragate nel passo; l'ottava essendosi salvata, dagl'Indiani che si salvarono da quella diagezia, fu consacrata al loro Dio, o alla memoria del loro compagni, e noi la vedemmo a lato di un *morai*, che conteneva senza dubbio le ceneri dei naufragati. Questa piroga non rassomigliava punto a quella del paese, che sono fatte di un albero scavato, e rialzate in ogni lato da una tavola incassata nel fondo della piroga. Essa aveva i suoi fianchi e le fasce di legno come i nostri canotti, e di più aveva una specie di fodera all'esterno fatta con pelle di lupo marino sì perfettamente cucita, che i migliori operaj d'Europa avrebbero molta pena ad imitarla il lavoro. Questa fodera era deposta nel *morai* accanto alle ceneri cinerarie: e la piroga alzata su grandi fusti d'alberi restava nuda presso il monumento.

Avrei desiderato di trasportare questa scoperta in Europa, ed eravamo assolutamente padroni di farlo, mentre non essendo abitata questa parte della baja, niun Indiano poteva farvi ostacolo; altronde sono persuasissimo che i naufragati fossero forestieri, e nel capitolo seguente spiegherò le mie congetture a questo

proposito.
gli asili d
fossero r
tro ore d
con una b
non cessò
tre leghe
ro che ved
distante al
l'entrata d
a settentr
hucella di

proposito. Ma v'è una religione universale per gli esili dei morti, ed ho voluto che questi fossero rispettati. Finalmente il 30 luglio a quattro ore dopo mezzogiorno si mise alla vela con una brezza debolissima di ponente che non cessò prima che fossimo alla distanza di tre leghe in alto mare: l'orizzonte era sì chiaro che vedevamo il monte Sant'Ella a maestro, distante almeno quaranta leghe. Alle ore otto l'entrata della baja mi restava lungi tre leghe a settentrione, e lo scandaglio dava novanta braccia di fondo di belletta.

l'ottava es-
si salvarono
al loro Dio,
ni, e noi la
e conteneva
negati. Questa
a quella del
o scavato, e
la incastrata
i suoi fian-
nostri canot-
di fodera al-
marino si per-
opersj d'Ea-
mitare il la-
nel morai ac-
piroga alzata
uda presso il

re questa en-
assolutamente
sando abitata
diario poteva
uasissimo che
nel capitolo
ture a questo

CAPITOLO IX.

Descrizione del porto dei Francesi. — Sua latitudine e longitudine. — Vantaggi ed inconvenienti di questo porto. — Sue produzioni vegetabili e minerali. — Uccelli, pesci, conchiglie e quadrupedi. — Costumi ed usi degl' Indiani. — Loro arti, armi, abbigliamenti, ed inclinazione al furto. — Forte presunzione che i Russi soli comunichino indirettamente con questi popoli. — Loro musica, ballo e passione per il ginoco. — Dissertazione sul loro linguaggio.

La *baja*, o piuttosto il porto, cui diedi il nome di *Porto dei Francesi*, è situato, secondo le nostre osservazioni e quelle del sig. *Dagelet*, a 58° 37' di latitudine settentrionale, e 139° 50' di longitudine occidentale. Mi pare che questa stazione non convenga ai bastimenti che fossero spediti per commerciare di pellicceria alla ventura. Questi devono fermarsi in molte *baje* e non farvi che piccolissimo soggiorno, perchè gl' Indiani vedono tutto nella prima settimana, ed ogni perdita di tempo è assai pregiudi-

cevole agl
nazione ch
sta costa
glesì sulle
scegliere d
mile stabi
quattro ca
la punta d
fendere u
dono sì di
esser pres
perchè il
costa, e lo
gazzini e t
vrebbero
cui circon
essa è su
va acqua
cercare il
riunito in
sposti a
(1), post
(1) Uom
posti a t
una caten

IX.

acesi. — Sua
Vantaggi ed
to. — Sue pro-
li. — Uccelli,
edi. — Costu-
— Loro arti,
melinazione al
e che i Russi
ente con que-
ballo e pas-
sertazione sul

erto, cui diedi
si, è situato,
i e quelle del
itudine setten-
itudine occi-
a stazione non
asero spediti per
la ventura. Que-
e baje e non far-
o, perchè gl' In-
rima settimana,
e assai pregiudi-

cevole agli interessi dei trafficanti. Ma una nazione che avesse progetti di fattorie su questa costa, a somiglianza di quella degl' Inglesi sulla baja d' Hudson, non potrebbe scegliere di un luogo più proprio per un simile stabilimento. Una semplice batteria di quattro cannoni di grosso calibro, posta sulla punta del continente, basterebbe per difendere un' entrata, che le correnti rendono sì difficile. Questa batteria non potrebbe esser presa a rovescio, nè investita per terra, perchè il mare frange sempre con furore sulla costa, e lo sbarco vi è impossibile. Il forte, i magazzini e tutti gli stabilimenti di commercio dovrebbero inalzarsi sull'isola del *Canotafio*, la cui circonferenza è presso poco di una lega; essa è suscettibile di cultura, e vi si trova acqua e legna. I vascelli non dovendo cercare il loro carico, e certi di trovarlo riunito in un sol punto, non sarebbero esposti a nessun ritardo: alcuni uomini morti (1), posti per la navigazione interna del-

(1) Uomini morti sono que' pezzi di legno posti a traverso in terra, cui è attaccata una catena che serve a legare i vascelli.

(N. del T.)

la baja, la renderebbero facile e sicura all'estremo; s'istruirebbero dei piloti che, conoscendo meglio di noi la direzione e la celerità della corrente a certe epoche della marea, assicurerebbero l'entrata e la sortita de' bastimenti. Finalmente la nostra tratta di pelli di lontra è stata sì considerevole, che ho diritto di presumere che non se ne possa unire la più gran quantità in alcun' altra parte di America.

Il clima di questa costa mi è sembrato infinitamente più dolce di quello della baja di Hudson in questa stessa latitudine. Abbiamo misurato dei pini di sei piedi di diametro, e centoquaranta d'altezza: quelli della stessa specie ai forti di Galle e di York sono di una dimensione assai minore.

La vegetazione vi è altresì vigorosissima in tre o quattro mesi dell'anno: sarei poco sorpreso di vedervi riuscire il grano di Russia, ed una infinità di piante usuali. Vi abbiamo trovato in abbondanza il *sedano*, l'*acetosa* a foglie tonde, il *lupino*, il *pisello selvatico*, il *mille-foglie*, la *cicoria* ed il *mimolo*. Ogni giorno e in ogni pasto la caldaja dell'equipaggio n'era piena: nè mangiavamo nella minestra,

nei manicaretti non hanno per buona salute, giarsi quasi tutte le montagne d'oro, la via propria ai forestieri, alcun pericolo, quest'erbe, se alcuni piedi quale non avessero boschi sono più vi si trova il *nano*, differe all'ombra, il *do*, il *salice* quei superbi berature dei produzioni v straniere all'E nelle sue diffe trato che tre ed è noto che egual fortuna erano pieni e

sicura all' e-
oti che, cono-
zione e la co-
poche della
ata e la sor-
la nostra trat-
al considera-
mmere che non
a quantità in

ai è sembrato
ello della beja
itudine. Abbia-
piedi di dia-
usa: quelli del-
lilles e di York
i minore.

vigorosissima in
sarei poco sor-
grano di Russia,
ali. Vi abbiamo
ano, l'acetosa a
ello selvatico, il
mimolo. Ogni
ja dell'equipag-
o nella minestra,

nei manicaretti ed in insalata: e quest'erbe
non hanno poco contribuito a mantenerci in
buona salute. Si vedevano fra questi caman-
giari quasi tutte le piante delle praterie e delle
montagne di Francia; l'*angelica*, il *boston*
d'oro, la *violetta*, e molte specie di gramigna
propria ai foraggi. Si sarebbe potuto senza
alcun pericolo far cuocere e mangiare tutte
quest'erbe, se non fossero state mescolate con
alcuni piedi di una cicuta vivacissima, sulla
quale non avevamo fatto esperienza alcuna. I
boschi sono pieni di *frugole*, *lamponi* e *ribes*;
vi si trova il *platanico* a grappoli, il *salcio*
nano, differenti specie di *erica*, che crescono
all'ombra, il *pioppo alamanico*, il *pioppo-liar-*
do, il *salice-vinc*, il *carpino*, e finalmente
quei superbi pini co' quali potrebbe farsi l'al-
beratura dei nostri più grandi vascelli. Niuna
produzione vegetabile di questa contrada è
straniera all'Europa. Il sig. di *la Murtiniere*,
nelle sue differenti scorre, non ha incon-
trato che tre sole piante da lui credute nuove;
ed è noto che un botanico può ottenere una
egual fortuna ne' contorni di Parigi. I fiumi
erano pieni di trote e di sermoni, ma noi

non prendemmo nella baja che dei *fetani* (1), alcuni dei quali pesavano più di cento libbre, delle *piccole vecchie* (2), una sola razza di *caplani* (3), ed alcuni *passeri*. Siccome noi preferivamo i sermoni e le trote a tutti questi pesci, e gl'Indiani ce ne vendevano la più gran quantità che non potevamo consumarne, pochissimo abbiamo pescato noi, e solo colla lenza: le nostre occupazioni non

(1) O *fetani*, pesce piatto più oblungo e meno quadrato del rombo, la di cui pelle superiore è coperta di piccole scaglie. Quelli che si prendono in Europa sono assai meno grossi.

(2) Pesce simile, a prima vista ed al sapore, al merluzzo, ma ordinariamente più grosso, ed altrettanto facile a prendersi a cagione della sua avidità.

(3) Questo pesce rassomiglia all'atello, sebbene un poco più largo: la sua carne è molle, di buon sapore e facile a digerirsi; abbonda sulle coste di Provenza, ove è conosciuto sotto il nome di *cappellano*.

(Note del C.)

ci hanno
ria ch' esig
forze riunite
I datteri d
fusione sull
perta a ma
smaltati di p
trovano stu
ferenti spec
di mare. H
varie came
non riportò
cento tese
alcune petr
e della più
conosciuta d
di mantello
glia di San
nuovo pei
ad altezza

(1) Sorta
univalvi, la
alla pietra,

ei hanno mai permesso di gettare la scortica-
ria ch' esigea , per esser tirata a terra , le
forze riunite di venticloque o trenta uomini.
I datteri di mare sono ammassati con pro-
fusione sulla parte della riva che resta sco-
perta a mare abbassato, e gli scogli sono
smaltati di piccole lepadi assai curiose (1). Si
trovano altresì nei buchi di questi scogli dif-
ferenti specie di buccini ed altre lumache
di mare. Ho visto sull' arena della spiaggia
varie *came* assai grosse, e il sig. di Lama-
non riportò, da un luogo alto più di due-
cento tese al disopra del livello del mare,
alcune petrificazioni benissimo conservate
e della più gran dimensione, la conchiglia
conosciuta dai conchigliologi sotto il nome
di *mantello reale*, e più volgarmente *conchi-
glia di San Giacomo*. Questo fatto non è
nuovo pei naturalisti che ne hanno trovate
ad altezze molto più considerabili; crede

(1) Sorta di conchiglia della specie degli
univaloi, la quale si attacca sì tenacemente
alla pietra, che difficilmente si può distaccare.

(N. del T.)

el *fetani* (1).
cento libbre,
sola razza di
Siccome noi
e a tutti que-
vendevano in
vamo consu-
escato noi, e
cupazioni non

più oblungo e
a di cui pelle
scaglie. Quelli
no assai meno

ista ed al sapo-
ariamente più
a prendersi a

lia all' asello,
la sua carne
facile a dige-
di Provenza,
e di cappellano.
Note del C.)

però che sarà loro assai difficile di darne la spiegazione in modo che soddisfaccia a tutte le obbiezioni. Non trovammo alcuna conchiglia di questa specie rotolata sulla sabbia, ed è pur noto che quello è il gabinetto della natura. I nostri cacciatori videro nel bosco orsi, martore e scoiattoli, e gl' Indiani ci vendettero pelli di orso nero e bruno, di lince del Canada, d'armellino, di martore, di vajo, di scoiattolo, di castoreo, di marmotta del Canada, o *monace*, e di volpe rossa. Il sig. di Lamanon prese anche una *musaragna*, o sorce d'acqua vivo. Vedemmo delle pelli conee di *originale*, ossia alce, e un corno di stambecco; ma la pellicceria la più preziosa e più comune è quella della lontra di mare, del lupo, dell'orso marino. Gli uccelli sono poco variati, ma gl'individui vi sono assai moltiplicati. I boschi cedui erano pieni di capinieri, di rosignuoli, di merli, di galline regine (1). Eravamo nella stagione dei loro

(1) *Sorta d'uccello della grossezza della starna che per lo più sta nei boschi: in alcuni luoghi chiamasi anche gallinaccia.*

(N. del T.)

amori, ed
Si vedeva
testa bianca
fu sorpresa
vedemmo
na, con al
uccello di S
fanno i loro
spiaggia del
to (3) con
alcune anit
classe, son
biamo ved
Ma se lo
di questa

(1) *Sorta d'uccello della grossezza della starna che per lo più sta nei boschi: in alcuni luoghi chiamasi anche gallinaccia.*

(2) *Tu*

te uccello

(3) *Specie*

(4) *Uccello*

e le gambe

qualche son

V. di la

amori, ed il loro canto mi parve gradissimo. Si vedeva volteggiar nell'aria l'aquila di testa bianca, ed il corvo di prima classe; fu sorpreso ed ucciso un tordo marino; e vedemmo anche una bellissima gazza turchina, con alquanti colibri (1). La rondine, o uccello di San Martino, e l'ostricajo nero (2) fanno i loro nidi nei buchi degli scogli sulla spiaggia del mare. Il *goselondo*, il *guglielmotto* (3) con zampe rosse, il *cormorano* (4), alcune anitre e merghi di prima ed ultima classe, sono i soli uccelli di mare che abbiamo veduti.

Ma se le produzioni vegetabili ed animali di questa contrada la ravvicinano a molte

(1) *Sorta d'uccelletto piccolissimo del l'America.*

(2) *In francese huitrier e probabilmente uccello che si pasce d'ostriche.*

(3) *Specie di piviere.*

(4) *Uccello aquatico col collo lunghissimo, e le gambe altissime: vive di pesci, ed ha qualche somiglianza col mergo.*

(Note del T.)

V. di la Per. t. I.

14

altre, la di lei vista non ammette paragone e non credo che le profonde vallate delle Alpi e de' Pirenei possano offrire un quadro sì spaventevole, ma pittoresco al tempo stesso, e tale che meriterebbe di essere visitato dagli amatori, se non fosse ad una delle estremità della terra.

Le montagne primitive di granito o di schisto, coperte di eterna neve, sulle quali non si vedono nè alberi nè piante, hanno la lor base nell'acqua, e formano sulla riva una specie di strada. Il loro pendio è sì ripido, che dopo le due o trecento prime tese le stesse capre selvatiche non potrebbero rampicarvisi e tutte le spaccature che le dividono sono immense ghiacciajo, la di cui cima non può vedersi, e la cui base è bagnata dal mare. A un tratto di gomera da terra non si trova fondo con uno scandaglio di centosessanta braccia.

I lati del porto sono formati da montagne di second'ordine di otto in novecento tese soltanto di elevazione; sono coperte di pini, smaltate di verdura, e senza neve fuori che nella punta; mi sono sembrate interamente composte di schisto che cominci a decompor-
si.

non sono i
mamente d
non, di 4
Monges ed
lanti ed in
fino alla ci
fatica ad na
e niun ciott
po abili fi
nelle valli
la massa d
la pirite di
grossissima
sciorlo in c
tra di corn
ca, la piov
na di queste
tagne nasce
ma noi non
altro metal

La natura
ribile abita
poli civilizz
differiscono
tanto rozzi
sosp ed agre

non sono interamente inaccessibili; ma estremamente difficili a salirsi. I signori di *Lamaron*, di *la Martiniers*, *Collignon*, l'abate *Mongés* ed il padre *Receveur*, naturalisti zelanti ed infaticabili, non poterono giungere fino alla cima, ma salirono con inesprimibile fatica ad un'altezza assai grande. Niuna pietra e niun ciottolo sfuggì alle loro ricerche: troppo abili fisici per ignorare che si trovano nelle valli i saggi di tutto quello che forma la massa delle montagne, raccolsero l'ocra, la pirite di ferro, la granata friabile, ma grossissima e nettamente cristallizzata, lo sciorlo in cristalli, il granito, gli schisti, la pietra di corniola, il quarzo purissimo, il mica, la piombagine e il carbon fossile: taluna di queste materie annunzia che quelle montagne nascondono miniere di ferro e di rame ma noi non iscorgemmo la traccia di alcun altro metallo.

La natura doveva dare ad un paese sì orribile abitanti che differissero tanto dai Popoli civilizzati, quanto i siti che lo descrissi differiscono dai nostri piani coltivati. Altrettanto rozzi e barbari che il lor suolo è sassoso ed agreste, non abitano questa terra che

per ispopolarla; in guerra con tutti gli animali, disprezzano le sostanze vegetabili che nascono attorno ad essi. Ho veduto qualche donna e ragazzo mangiare fragole e lamponi; ma sono queste senza dubbio vivande insipide per uomini che s'ano sulla terra come gli avvoltoj nell'aria, o come i lupi e le tigri nelle foreste (1).

(1) Ordinariamente si suol creder poco ai racconti dei viaggiatori. Convien però riflettere alla cura che un navigatore deve prendere della sua gloria che non gli permette di alterare un solo punto la verità oltre al potersi vedere smontito formalmente dai numerosi testimonj che l'hanno accompagnato. Se ciò nulla meno il lettore non potesse difendersi da qualche sentimento di diffidenza, gli offro per rimedio sicuro di paragonare ciò che dice il nostro navigatore colle notizie date da Dixon sulla costa N. O. di America, non obliando che quest' inglese ha fatto il suo viaggio un anno dopo la Pérouse, e non ha potuto avere alcuna cognizione del di lui giornale. (N. del C.)

Le loro
loro civiltà
progressi;
mi ed addo
fanzia. Il m
ogui subor
mente agita
collerici e p
tinuamente
contro gli a
verno, per
felice, son
bundaza, p
re il pesce
propria fam
lo passano
sionati con
tanti delle
la gran sor
temerei di
annichilereb
vizj distrutt
sacer l'uso di
Vi erano
piroghe into
savano tre e

Le loro arti sono molto avanzate, e la loro civilizzazione in questa parte ha fatto gran progressi; ma quella che ripulisse i costumi ed addolcisce la ferocia, è ancora nell'infanzia. Il modo con cui vivono, escludendo ogni subordinazione, li fa essere continuamente agitati dal timore o dalla vendetta; collerici e pronti ad irritarsi li ho veduti continuamente col pugnale alla mano gli uni contro gli altri. Esposti a morir di fame l'inverno, perchè la caccia può riuscir poco felice, sono in estate nella più grande abbondanza, potendo prendere in meno d'un'ora il pesce necessario alla sussistenza della propria famiglia. Oziosi nel resto del giorno, lo passano al giuoco pel quale sono appassionati con tanta violenza, quanto taluni abitanti delle nostre grandi città; ed è quella la gran sorgente delle loro quistioni. Non temerei di dire che questa popolazione si annichilerebbe interamente se a tutti questi vizj distruttori riunisse la sventura di conoscere l'uso di qualche liquore inebriante.

Vi erano sempre degl' Indiani nelle loro piroghe intorno alle nostre fregate; vi passavano tre o quattro ore prima di cominciar

il cambio di qualche price, o di due o tre pelli di lontra; eglievano tutte le occasioni di derubarci: staccavano il ferro che era facile a portar via, e sopra tutto esaminavano in quel modo potessero nella notte ingannare la nostra vigilanza. Io faceva montare a bordo della mia fregata i personaggi principali, li colmava di doni; e questi uomini stessi, che distingueva sì particolarmente, non idegnavano mai il furto di un chiodo, o di un pajo di vecchi calzoni. Quando prendevano un' aria ridente e dolce, io era sicuro che avevano rubato qualche cosa, e fingeva spessissimo di non accorgermene.

Aveva raccomandato espressamente di colmare di carezze i fanciulli, ma i genitori erano insensibili a questi segni di benevolenza che io credevo proprj di ogni paese. La sola riflessione eh'essa fece nascere presso di loro, fu che domandando di esser accompagnati dai loro figli quando li faceva montare a bordo, avrebbero nell'ottenimento di questo favor nostro un'occasione migliore per derubarci; ed io per mia istruzione mi son procurato molte volte il piacere di vedere il padre approfittare del momento in cui sembravano più

occupati
dere sotto
gli cadeva

Mostrai
getti di p
Indiani ch
senti; era
loro gene

Ammette
sibilità ch
virtù, ma
non ho a
na presso
ne fra lo
tiranni de
mate cost
io ho os
messo di
quadro.

Non is
buon num
archibugi
stavano a
I chirurgi
avevano a
cia, furon

occupati di suo figlio per involare e nascondere sotto la sua veste di pelle tutto ciò che gli cadeva sotto le mani.

Mostrai di desiderare alcuni piccoli oggetti di poco valore, che appartenevano ad Indiani che aveva poco prima colmati di presenti; era questo un saggio che faceva della loro generosità ma sempre inutilmente.

Ammetterò in fine, se si vuole, l'impossibilità che una società esista senza qualche virtù, ma sono obbligato a convenire che non ho avuto la sagacità di scorgerne alcuna presso questi popoli. Sempre in quistione fra loro, indifferenti pei loro figli, veri tiranni delle loro spose, che sono condannate costantemente ai più penosi lavori, nulla ho osservato in essi che mi abbia permesso di rammorbidire i colori di questo quadro.

Non isceudevamo a terra che armati ed in buon numero. Temevano essi molto i nostri archibugi; ed otto o dieci Europei riuniti bastavano a metter timore a tutto un villaggio, I chirurghi maggiori delle nostre due fregate avendo avuto l'imprudenza d'andar soli a caccia, furono attaccati; gl'Indiani vollero strap-

per loro gli schioppi, ma non poterono riuscirvi; due soli uomini ispiravano loro abbastanza timore per farli retrocedere. Lo stesso avvenne al sig. *Lesseps*, giovine interprete russo, che fortunatamente fu soccorso dall'equipaggio dei nostri canotti. Questi principj di ostilità sembravano loro cose sì semplici, che non lasciavano perciò di continuare a venire a bordo, e non sospettarono mai che ci fosse possibile di usare delle rappresaglie (1).

Ho dato il nome di villaggio a tre o quattro tetti di legno appoggiati ad un muro di venticinque piedi di lunghezza sopra quindici in venti piedi di larghezza, coper-

(1) Il lettore riconoscerà in tutto questo quadro l'impressione dolorosa della perdita recentemente sofferta dal sig. la Pérouse poco sopra raccontata: del resto tutte le relazioni de' viaggiatori accordandosi sui fatti principali (fra i quali non si può sopprimere neppure l'antropofagia) non ho creduto di dover indebolire questa pittura che porta il suggello di una sensibilità troppo onorevole per l'autore. (N. del C.)

ti soltanto dalla parte del vento con tavole, o scorre di albero; nel mezzo vi era un fuocolare, sopra al quale pendevano dei fletani e dei sermoni che seccavano al fumo. Diciotto o venti persone abitavano sotto ciascuno di questi tetti, le donne ed i ragazzi da una parte, e gli uomini dalla altra. Mi è sembrato che ogni capanna costituisse una piccola popolazione indipendente dalla vicina; ognuna avea la sua piroga ed una specie di capo; essa partiva, usciva dalla baja, trasportava il suo pesce e le sue tavole senza che il resto del villaggio avesse apparenza di prendervi la minima parte.

Credo poter assicurare che questo porto sia abitato soltanto nella bella stagione, e che gli Indiani non vi passino mai lo inverno, non avendosi osservato una sola capanna al coperto della pioggia. Sebbene non abbia veduto nella baja che circa trecento Indiani, noi fummo visitati però da sette od ottocento altri.

Le piroghe entravano ed uscivano continuamente, e portavano e riportavano ciascuna la lor casa ed i loro mobili, che

poterono riunire
loro ab-
dere. Lo stesso
interprete
soccorso dal-
questi principj
e al semplici,
continuare a ve-
no mai che ci
ppressaglie (1).
a tre o quat-
ad un muro
ghezza sopra
mezza, coper-

tutto questo
della perdita
Pérouse poco
te le relazio-
sui fatti prin-
uò sopprimere
ho creduto di
ra che porta il
roppo onorevo-
(N. del C.)

consistono in molte cassette, nelle quali racchiudono i loro effetti più preziosi. Queste casse sono situate all'entrata delle loro capanne, le quali sono d'altronde di una sporcizia e di un puzzo cui non può esser paragonata la tana di alcun animale conosciuto. Non si allontanano giammai neppure due passi per alcun bisogno; nè in queste occasioni cercano l'ombra e il mistero; continuano la conversazione che hanno cominciata come se non avessero un momento a perdere; e quando è tempo del pasto, riprendono il loro posto da cui non si allontanano nè anche una tess. I vasi di legno nei quali fanno cuocere i loro pesci non si lavano mai, e servono loro di scodella, di piatto e di tondo; e siccome questi vasi non resistono al fuoco, fanno bollir l'acqua con ciottoli roventi che rinnovano fino all'intera cottura de' loro alimenti. Conoscono anche la maniera di arrostiti, che non differisce da quella dei nostri soldati nei campi. È probabile che noi non abbiam visto che una piccolissima parte di questi popoli che occupano verisimilmente uno spazio assai considerevole sulla spiaggia del mare, stando

essi nell'estate cercando la riva; e l'inverno del paese per gli animali di terra. Sebbene abbiano la pianta non possono marciare; viaggiano solo sulle racchette, quali abbiano ordinariamente; essi sono più da pecore che da quasi tutti i fischio quasi Bengala (1) sembrano, e sono i loro villaggi.

(1) *Anim. coloso, che mune in il vano, ma è giallastru*

essi nell'estate per le differenti baie , e cercando la loro pastura come i lupi marini; e l'inverno spingendosi nell'interno del paese per cacciarvi i castori e gli altri animali di cui ci hanno venduto le pelli. Sebbene abbiano sempre i piedi nudi, la pianta non n'è però callosa, e non possono marciare sulle pietre; il che prova che viaggiano solo in piroga, o sulle nevi colle racchette. I cani sono i soli animali coi quali abbian fatto alleanza, e ve ne sono ordinariamente tre o quattro per capanna; essi sono piccioli, e rassomigliano al cane da pecorajo del sig. di Buffon; non abbajano quasi niente, ed hanno una specie di fischio quasi simile a quello dell' *Adivo* del Bengala (1); e sono poi sì selvatici, che sembrano, rispetto ai nostri cani, ciò che sono i loro padroni rispetto ai popoli civilizzati.

(1) *Animale selvatico carnivoro e pericoloso, che ha del lupo e del cane. È comune in Asia, abbaja alla notte come il cane, ma con minor forza; la sua pelle è giallastra; e se ne fanno delle pellicce.*

Gli uomini si forano la cartilagine del naso e delle orecchie, e vi attaccano diversi piccoli ornamenti; si fanno delle cicatrici sulle braccia e sul petto con uno strumento di ferro taglientissimo, che arruotano passandolo sui loro denti come sopra una cote; hanno i denti limati fin rasente le gengive, e si servono per questa operazione di una pietra bigia ritondata ed avente la forma di una lingua. L'ocra, il nero fumo e la piombagine mescolata collo olio di lupo marino servono a dipinger loro il viso ed il resto del corpo in una maniera orribile. Quando sono in gran cerimonia i loro capelli sono lunghi, impolverati e intrecciati colla peluria degli uccelli di mare; questo è il loro maggior lusso, ed è forse riservato ai capi di famiglia. Una semplice pelle copre le loro spalle; il resto del corpo è assolutamente nudo, eccetto la testa che coprono ordinariamente con un piccolo cappello di paglia intrecciato assai artificialmente. Qualche volta però si mettono in testa delle berrette a due corna, delle piume d'aquila, ed in fine delle teste di orsi intiere, nelle

quali hanno
Queste differ
mente variate
siccome tutti
ribili per tap
loro nemici.

Alcuni Ind
pelle di lont
del gran Cap
concia, con
marini e di
il mormorio
Questo mede
simo dai so
nazioni che a
rica (1),

(1) Il cap
vocale indo
li concie d
teriore di q
volta due
uccelli che f
so che fa.
traduzione
V. di la I

quali hanno incassato un berrettino di legno. Queste differenti acconciature sono estremamente variate; ma hanno per oggetto principale, siccome tutti gli altri loro usi, di renderli terribili per ispirare forse maggiore spavento ai loro nemici.

Alcuni Indiani avevano delle camicie intiere di pelle di lontra, e l'abbigliamento ordinario del gran Capo era una camicia di pelle d'alce concia, contornata da una frangia di micchi marini e di becchi d'uccelli, che imitavano il mormorio de' sonagli quand' egli danzava. Questo medesimo abbigliamento è conosciutoissimo dai selvaggi del Canada e dalle altre nazioni che abitano la parte orientale dell'America (1),

(1) Il capo che dirige sempre il concerto vocale indossa un abito largo fatto di pelli concie di alce. Intorno all'estremità inferiore di quest'abito si trovano una, e tal volta due fila di semi secchi e di becchi di uccelli che formano un tintinnio ad ogni passo che fa. (Viaggio di Dixon pag. 342 della traduzione francese.) (N. del C.)

Non ho veduto tatuate che le braccia di alcune donne; queste hanno un uso che le rende schifose, e che avrei pena a credere se non ne fossi stato testimone. Tutte, senza eccezione, hanno il labbro inferiore tagliato, rasente alle gengive in tutta la larghezza della bocca; e portano una specie di scodella di legno senza manichi che appoggia contro le gengive, alla quale questo labbro spaccato serve di cercine al di fuori, in maniera che la parte inferiore della bocca sporge in fuori due o tre pollici.

Il disegno del sig. *Duché di Fancy*, ch'è della più gran verità, spiegherà meglio di ogni altra descrizione l'uso il più ributtante che esista forse sulla terra. Le giovani fanciulle non hanno che un ago nel labbro inferiore, e le sole maritate hanno il diritto della scodella. Noi le abbiamo qualche volta pregate a lasciare quest'ornamento, esse vi si determinavano con pena, e facevano lo stesso gesto, e mostravano lo stesso imbarazzo d'una donna d'Europa cui si scopriasse il seno. Il labbro inferiore cadeva allora sul mento, e questo second quadro non valeva certo più del primo.

Queste d
stano sulla
ti e spesso
eccitare dei
per verità
mo qualche
sti che si e
viate dai d
nio il sole
schi. Non è
sia il dio d
no frequent
non ho vist
traccia di

La statua
come la no
no variat
colare car
dei loro o
sentimento
e brunniss
ste all'aria
chi quanto
barba, me
abbastanza
ed è un c

Queste donne, le più nauseanti che esistano sulla terra, coperte di pelli puzzolenti e spesso non conce, non lasciarono di eccitare dei desiderj presso alcune persone per verità privilegiatissime; fecero sul primo qualche difficoltà ed assicurarono co' gesti che si esponevano a perdere la vita, ma vinte dai donativi vollero avere per testimone il sole, e ricusarono di appartarsi ne' boschi. Non è da dubitare che quest'astro non sia il dio di questi popoli, essi gli indirizzano frequentissimamente delle preghiere, ma non ho visto nè tempio, nè sacerdoti, nè traccia di verun culto.

La statura di questi Indiani è presso poco come la nostra; i lineamenti del loro viso sono variatissimi, e non offrono altro particolare carattere se non che nell'espressione dei loro occhi che non annunziano mai un sentimento dolce. Il colore della loro pelle è brunnissimo, perchè continuamente esposta all'aria; ma i loro figli nascono bianchi quanto i nostri. Questi uomini hanno la barba, meno per verità degli Europei, ma abbastanza però per non poterne dubitare; ed è un errore troppo leggermente adotta-

to di credere che tutti gli Americani siano imberbi. Ho veduto i nativi della nuova Inghilterra, del Canada, dell'Acadia, della Baja di Hudson, ed ho trovato presso queste differenti nazioni molti individui con barba; il che mi ha portato a credere che gli altri aveano l'uso di strapparsela. La struttura del loro corpo è debole; il men forte de' nostri marinj avrebbe lottando gettato a gambe all'aria il più robusto fra gli Indiani. Ne ho veduto alcuni, ne quali le gambe gonfie sembravano annunziare lo scorbutto, le loro gengive però erano in buono stato. Dubito assai che giungano ad una grande vecchiezza, e non ho veduto che una sola donna che paresse avere sessant'anni, essa non godeva di alcun privilegio, ed era soggetta come le altre ai differenti lavori del suo sesso. *Tempo quasi uguale.*

I miei viaggi mi hanno messo in istato di paragonare i differenti popoli, ed oso assicurare che gl'indiani del Porto del Francese non sono punto *Eschimali*; essi hanno evidentemente un'origine comune con tutti gli abitanti dell'interno Canada e della parte settentrionali dell'America.

Usi del particolare tri Americ gliare ai Labrador, scia di ter rica fino bio che l' la prima atione è sarà mai dire che più pesc l'olio al sa si sempre sempre on tese; son sono qu qua coll faccia è il petto sti carat ja dei magri, struzione mate co lato da

Usi del tutto differenti ed una fisionomia particolare distinguono gli Esquimesi dagli altri Americani. I primi mi sembrano rassomigliare ai Groenlandesi; abitano la costa di Labrador, lo stretto d' Hudson, ed una striscia di terra in tutta l'estensione dell'America fino alla penisola d'Alaska. È molto dubbio che l'Asia o la Groenlandia siano state la prima patria di questi popoli. Questa questione è del tutto oscura; ed il problema non sarà mai risolto senza contraddizione. Basti il dire che gli Eschimali sono un popolo assai più pescatore che cacciatore che preferisce l'olio al sangue, e forse a tutto; che mangia quasi sempre il pesce crudo: le loro piroghe son sempre orlate con pelli di lupo marino assai tese; sono sì destri al nuoto che non differiscono quasi dalle foche; si rivoltano nell'acqua colla stessa agilità degli anfibi; la loro faccia è quadrata, gli occhi e i piedi piccoli, il petto largo, la statura bassa. Nicuno di questi caratteri sembra convenire ai nativi della *Isola dei Francesi*; essi sono assai più grandi, magri, non robusti, e poco periti nella costruzione delle loro piroghe, che sono formate con un albero scavato, rialzato in ogni lato da una tavola.

Pescano come noi sbarrando i fiumi, e colla lenza; ma la loro maniera di praticare quest'ultima pesca è assai ingegnosa. Attaccano ad ogni lenza una grossa vescica di lupo marino, e l'abbandonano così sull'acqua; ogni piroga getta dodici o quindici lenze; a misura che il pesce è preso porta seco la vescica, e la piroga corre appresso; così due uomini possono invigilare sopra dodici in quindici lenze senza aver la noja di tenerle in mano (1).

Questi Indiani hanno fatto più progressi nelle arti che nella morale, e la loro indu-

(1) « L'esca che attaccano al loro amo è una sorta di pesce chiamato dai marinai squides. Quando quest'amo è immerso nell'acqua, fissano all'estremità della lenza una vescica o due se lo trovano necessario, in forma di segnale: le loro lenze sono fortissime essendo fatte di nervi, o di intestini d'animale. Un solo uomo basta per tener d'occhio cinque o sei di questi segnali ec. » (Viaggio di Dixon pag. 251 trad. francese.)

(N. del C.)

atra è più
delle isole d
l'agricoltur
lingo, assie
sciandogli
che ha lav
cun altro
ed a rend

Gli Ame
no lavorar
il pelo di
na far eu
delle nostr
sto tessut
il che fa
luano di
intreccian
di giunc
ghi; suc
sorta di
gno e la
di sul fo
tate con
la pietra
danno co
Lo lor

stria è più avanzata di quella degli abitanti delle isole del mare del Sud. Ne eccettuo però l'agricoltura, che rendendo l'uomo esattissimo, assicurando la di lui sussistenza, e lasciandogli il timore di veder devastare la terra che ha lavorata, è forse più acconcia di alcun altro mezzo ad addolcire i suoi costumi, ed a renderlo socievole.

Gli Americani del *Porto dei Francesi* sanno lavorare il ferro, foggiare il rame, filare il pelo di differenti animali, e di questa lana far coll'ago un tessuto simile a quello delle nostre tappezzerie; frammischiano in questo tessuto delle corregge di pelle di lontra, il che fa rassomigliare i loro mantelli al panno di seta il più fino. In niun luogo si intrecciano con più arte cappelli e panieri di giunco; vi figurano dei disegni assai vaghi; scolpiscono anche passabilmente ogni sorta di figura d'uomini e di animali in legno e in pietra; alcune delle loro casse, la cui forma è assai elegante, sono picchiettate con opercoli di conchiglie. Intagliano la pietra serpentina per farne lavori gentili, e danno ad essa il pulimento del marmo.

Le loro armi sono il pugnale che ho già

descritto, una lancia di legno indurito al fuoco, e di ferro, secondo la ricchezza del proprietario; ed in fine l'arco e dei dardi, che sono ordinariamente armati di una punta di rame: ma gli archi nulla hanno di particolare, e sono assai meno forti di quelli di molte altre nazioni. Ho trovate fra i loro effetti preziosi dei penai d'ombra gialla, e di eliotro; ma ignoro se sia una produzione del loro paese, o se come il ferro, l'abbiano ricevuta dall'antico continente per mezzo della loro comunicazione indiretta coi Russi.

Ho già detto che sette grandi piroghe avevano naufragato all'entrata del porto. Queste piroghe avevano trentaquattro piedi di lunghezza, quattro di larghezza e sei di profondità. Queste ragguardevoli dimensioni le rendevano adatte a lunghi viaggi; erano orlate con pelli di lupo marino alla maniera degli Esquimesi; ciò che ci fece credere che il *Porto dei Francesi* fosse un luogo di deposito abitato solo nella stagione della pesca. Ci parve possibile che gli Esquimesi dei contorni delle isole Schumagin e della penisola percorsa dal capitano Cook, estendessero il loro commercio fino in questa parte dell'America;

ch'essi vi sp
noli, e che a
gio, le pelli
premura. L
egualmente
furono da n
varsi qui ri
restieri, sem
ra. Non l'av
ché mi semb
l'origine del
ropae che po
Ho parlato
pel giuoco. C
con estremo f
co di sorte.
gno, ciascun
ma i nostri de
no giuoca in
di più al nu
guadagna la p
mente un per
sto giuoco li r
li ho intesi co
Capo veniva a
il giro del ba

ch'essi vi spandessero il ferro e gli altri articoli, e che ne riportassero, con loro vantaggio, le pelli di lontre che cercano con tanta premura. La forma delle piroghe perdute, egualmente che la gran quantità di pelli che furono da noi trafficate, e che potevano trovarsi qui riunite per esser vendute a quei forestieri, sembrano appoggiare questa congettura. Non l'avventuro con tutto ciò se non perchè mi sembra spiegare meglio di ogni altra l'origine del ferro e delle altre mercanzie europee che possedono.

Ho parlato della passione di quest' Indiani pel giuoco. Quello al quale si danno in preda con estremo furore, è assolutamente un giuoco di sorte. Essi hanno trenta pennetti di legno, ciascun dei quali ha segni differenti come i nostri dadi; ne nascondono sette; ognuno giuoca in giro, e quello che si avvicina di più al numero segnato nei sette legnetti, guadagna la posta convenuta, che è ordinariamente un pezzo di ferro, o un'ascetta. Questo giuoco li rende tristi e serj; con tutto ciò li ho intesi cantare assai spesso; e quando il Capo veniva a visitarmi faceva ordinariamente il giro del bastimento cantando colle braccia

distese in forma di croce ed in segno di amicizia: montava in seguito a bordo, e vi rappresentava una pantomina che esprimeva o combattimenti, o sorprese, o la morte. L'aria che aveva preceduto questa danza era grata ed assai armonica (1).

Il sig. di Lamanon ha fatto una dissertazione sulla lingua di questi popoli: io non darò qui che i termini numerici per soddisfare i lettori che amano di paragonarli a quelli dei differenti idiomi (2).

(1) Quelli che hanno la voce più forte prendono l'aria una terza più bassa, e le donne una terza più alta del canto naturale; alcuni cantano all'ottava, e fanno sovente una pausa di due battute nel luogo ove l'aria è più alta.

(2) Un vocabolario più esteso, che comprendeva la lingua dei differenti popoli visitati dai nostri navigatori, era annunziato, e si doveva alle cure dei signori Monneron, Lesseps, Lavaux, Lamanon, Mongès, e Recheveur; ma non ci è pervenuto.

(Note del C.)

Uno
Due
Tre
Quattro
Cinque
Sei
Sette
Otto
Nove
Dieci
Undici
Dodici
Tredici
Quattordici
Quindici
Sedici
Diciassette
Diciotto
Diciannove

(1) Per i popoli pron-
br. dei te-
modo con c-
liano l'r

in segno di
a bordo, e vi
che esprimeva
e, o la morte:
questa danza era

to una diserta-
popoli: io non
ci per soddisfare
marla quelli dei

a voce più forte
più bassa, e le
canto naturale;
e fanno sovente
luogo ove l'aria

esteso, che com-
fferenti popoli vi-
i, era annunziato
signori Monneron
non, Mongès, e Ro-
venuto.

(Note del C.)

DI LA PÉROUSE

267

Uno	Keirk
Due	Theirk (1)
Tre	Neisk
Quattro	Taakhoun
Cinque	Keitschine
Sei	Kleitouchou
Sette	Takatouchou
Otto	Netskatouchou
Nove	Konchak
Dieci	Tchinecate
Undici	Keirkha-keirk
Dodici	Keirkha-theirk
Tredici	Keirkha-neik
Quattordici	Keirkha-taakhoun
Quindici	Keirkha-keitschine
Sedici	Keirkha-kleitouchou
Diciassette	Keirkha-takatouchou
Diciotto	Keirkha-netskatouchou
Diciannove	Keirkha-kouehak

(1) Per indicare l'r gutturale, che questi popoli pronunziano ancor più aspramente del r dei tedeschi, si è sostituito l rh, nel modo con cui i Francesi biasciano o frustano l r (grasseyer) (N. di la P.)

Venti	<i>Theirk</i>
Trenta	<i>Neiskrha</i>
Quaranta	<i>Taakounrha</i>
Cinquanta	<i>Keitschinrha</i>
Sessanta	<i>Kleitouchourha</i>
Settanta	<i>Takalouchourha</i>
Ottanta	<i>Netkatouchourha</i>
Novanta	<i>Kouchokrha</i>
Cento	<i>Tehinecaterha</i>

I nostri caratteri non possono esprimere la lingua di questi popoli. Essi hanno per verità alcune articolazioni simili alle nostre; ma molte ci sono assolutamente estranee: non fanno alcun uso delle consonanti B, F, X, J, D, P, V; e malgrado il loro talento per l'imitazione non hanno mai potuto pronunciare le quattro prime: è stato il medesimo pel GL ed il GN. Articolavano la lettera R come se fosse doppia, e biasciandola molto; pronunziano *chr* dei Tedeschi colla stessa durezza degli Svizzeri di alcuni cantoni. Hanno altresì un suono articolato difficilissimo a prendersi, e che non potevamo tentare d'imitare senza eccitare il loro riso; egli è

patte rappresentanti una cosa al tempo stesso trova nella pappelli. Le J, N, S, M impiegano più role comincia te per ou, o li. Il biasciare numero di K dono questa no gutturale le quali non biali a causa ta *kontaga*, inferiore.

Si sente m gna quando che pochissimi discorso, per idee astratte tutto ciò ricorrezioni per mirazione, che non al

patte rappresentato dalle lettere *khrl*, formanti una sola sillaba, e pronunziate nel tempo stesso colla lingua. Questa sillaba si trova nella parola *khrlieis*, che significa *cappelli*. Le loro consonanti iniziali sono K, J, N, S, M; le prime sono quelle che impiegano più spesso: niuna delle loro parole comincia per R, e finiscono quasi tutte per *ou*, *outs*, *oulch*, ovvero con vocali. Il biasciamento (*grassement*), il gran numero di K, e le consonanti doppie, rendono questa lingua durissima; essa è meno gutturale negli uomini, che nelle donne, le quali non possono pronunziare le labiali a causa della rotella di legno chiamata *kentaga*, ch'esse incastrano nel labbro inferiore.

Si sente meno l'asprezza della loro lingua quando cantano. Non ho potuto fare che pochissime osservazioni sulle parti del discorso, per la difficoltà di comunicare le idee astratte per mezzo dei gesti, ho con tutto ciò riconosciuto che avevano delle interjezioni per esprimere i sentimenti di ammirazione, di collera o di piacere. Credo che non abbiano articoli, perchè non ho

trovato parole che tornassero spesso, e che servissero a legare i loro discorsi. Conoscono i rapporti numerici; hanno i nomi dei numeri; non distinguono però il plurale dal singolare, nè per mezzo di differenza nella terminazione, nè per mezzo di articoli. Feci loro vedere un dente di foca, ed essi lo chiamarono *kaouré*, e diedero lo stesso nome a molti denti riuniti. I loro nomi collettivi sono in piccolissimo numero; essi non hanno abbastanza idee generali per aver parole alquanto astratte, nè abbastanza particolari per astenersi dal dare lo stesso nome a cose distintissime; così, presso loro, *kaaga* significa egualmente *testa* e *volto*, e *alocon*, *capo* e *amico*. Non ho trovato alcuna somiglianza fra le parole di questa lingua e quella d'Alaska, Norton, Nootka, nè quella dei Groenlandesi, degli Esquimesi, dei Messicani, dei Nadoesti e dei Chipavas, di cui ho paragonate i vocabolarj. Pronunziai ad essi alcune parole di questi differenti idiomi, e ne variai la pronunzia quanto mi fu possibile ma non ne compresero alcuna; sebbene però non vi sia forse una idea, o una cosa che si esprima colla parola medesi-

ma presso
ai e presso
tati, deve
no fra quest
di Nootka.
una e altra,
Le consonan
sai spesso l
possibile ch
no, se pure
bene remoti,
qualche rap
parole, e c

Finirò l'a
che non abbi
na traccia di
generale pr
avrei fors' a
al loro quad
se avessero

(1) Il capi
relazione de
abitano la c
no cannibal
Fi

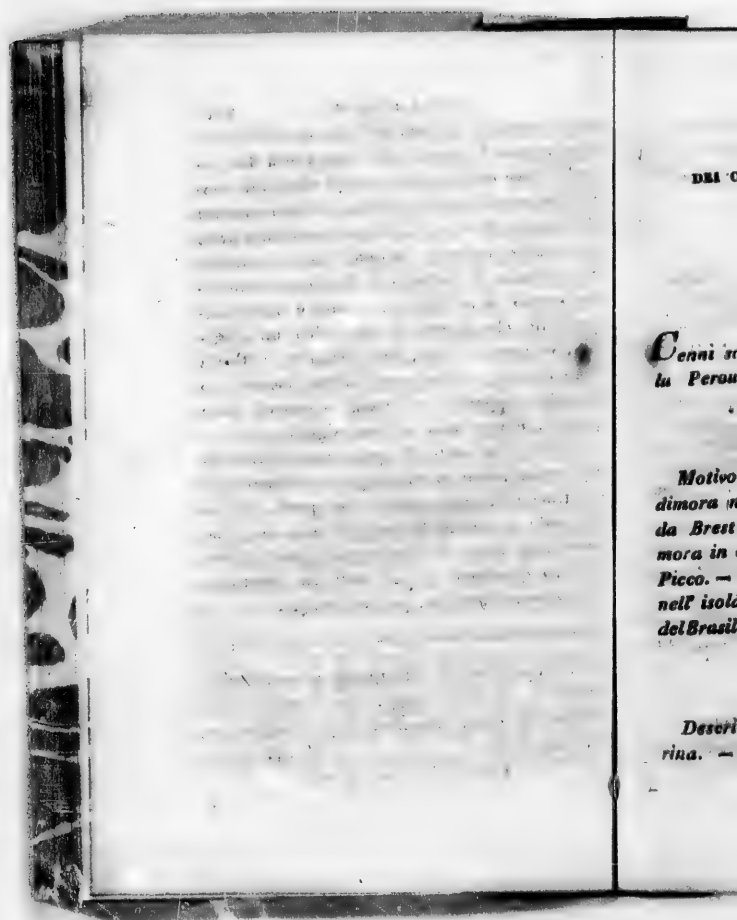
ma presso gl'indiani del *Porto dell'Grance-qi* e presso i popoli che qui sopra ho citati, deve esservi una grande affinità di suono fra questa lingua, e quella dell'imboocatura di Nootka. Il K è la lettera dominante nelle una e altra, e si trova in quasi tutte le parole. Le consonanti iniziali e le desinenze sono assai spesso le medesime, e non è forse impossibile che questa lingua abbia un'origine, se pure esiste, deve risalire a tempi bene remoti, mentre quest'idiomi hanno solo qualche rapporto nei primi elementi delle parole, e non mai nel loro significato. »

Finirò l'articolo di questi popoli dicendo che non abbiamo ravvisato presso di loro alcuna traccia di antropofagia; ma quest'uso è sì generale presso gl'Indiani dell'America, che avrei forse anco ad aggiungere questo tratto al loro quadro se fossero stati in guerra, e se avessero fatto un prigioniero (1).

(1) Il capitano C. Meares ha provato nella relazione de' suoi viaggi, che i popoli che abitano la costa maestrale dell'America sono cannibali.

(N. del C.)

Fine del tomo primo.



DAI C

Cenni su
lu Perou

Motto
dimora
da Brest
mora in
Picco. —
nell'isola
del Brasil

Deseri
rina. —

INDICE

DEI CAPITOLI CHE CONTIENE QUESTO
PRIMO TOMO

*Cenni sopra la spedizione del signor
la Perouse.* Pag. 5

CAP. I.

*Motivo dell'armamento di due fregate:
dimora nella rada di Brest. — Viaggio
da Brest a Madera e a Teneriffa: di-
mora in queste due isole. — Viaggio al
Picco. — Arrivo alla Trinità. — Fermata
nell'isola di Santa Caterina sulla costa
del Brasile.* » 21

CAP. II.

*Descrizione dell'isola di Santa Cate-
rina. — Osservazioni e avvenimenti nel
15 **

274
tempo della nostra dimora. — Partenza
dall'isola di Santa Caterina — Arrivo al-
la Concezione. 46

CAP. III.

Descrizione della Concezione. — Co-
stumi ed usi degli abitanti. — Partenza
da Talcaguane. — Arrivo all'isola di
Pasqua. 78

CAP. IV.

Descrizione dell'isola di Pasqua.
— Avvenimenti accadutici — Costumi
ed usi degli abitanti. 100

CAP. V.

Viaggio del sig. di Langley nell'interno
dell'isola. — Nuove osservazioni sui co-
stumi e sulle arti degli abitanti, sulla
qualità e coltura del loro suolo, ec. . . 125

CAP. VI.

Partenza dall'isola di Pasqua. — Os-
servazioni astronomiche. — Arrivo al-

le isole Sand-
huja di Ch-
— Partenza

Partenza
aj dell'avvic-
rica. — Rie-
Elia. — Se-
— I battelli
di un gran
mo il nome
conoscimento
— Rapporto
che s'impeg-
che corriamo
di questa ba-
Reja o porto
ed usi degli
ciamo con es-
stre operazio-

Continuati
Porto dei Fr-

Partenza
rivo al-
" 48

Co-
Parten-
ola di
" 78

asqua.
ostumi
" 100

nterno
sui co-
sulla
ce. " 126

Os-
vo al-

276

le isole Sandwich. — Ancoraggio nella
baja di Cherporepo dell'isola Mowea.
— Partenza. " 136

CAP. VII.

Partenza dall'isole Sandwich. — Indi-
zi dell'avvicinamento della costa d'Ame-
rica. — Riconoscimento del Monte Sant'
Elia. — Scoperta della Baja di Monti.
— I battelli vanno a riconoscere la foce
di un gran fiume, al quale conserva-
mo il nome di fiume di Behring. — Ri-
conoscimento di una baja profondissima.
— Rapporto favorevole di molti ufficiali
che s'impegna a darvi fondo. — Rischi
che corriamo entrandovi. — Descrizione
di questa baja alla quale do il nome di
Baja o porto dei Francesi. — Costumi
ed usi degli abitanti. — Cambi che fac-
ciamo con essi. — Particolarità delle no-
stre operazioni nel nostro soggiorno. " 167

CAP. VIII.

Continuazione del nostro soggiorno nel
Porto dei Francesi. — Al momento di par-

tire proviamo la più terribile disgrazia.

— *Racconto preciso di quest' avvenimen-*

to. — Riprendiamo il nostro primo an-

coraggio — Partenza. . . . „ 203

CAP. IX.

Descrizione del porto dei Francesi. —

Sua latitudine e longitudine. — vantag-

gi ed inconvenienti di questo porto. —

Sue produzioni vegetabili e minerali. —

Uccelli, pesci, conchiglie e quadrupedi.

— *Costumi ed usi degl' Indiani. — Lo-*

ro arti, armi, abbigliamenti, ed incli-

nazione al furto. — Forte presunzione

che i Russi soli comunicino indiretta-

mente con questi popoli. — Loro musica

ballo e passione per il giuoco. — Dis-

sertazione sul loro linguaggio. . . „ 238

grazia.
nimen-
no an-
" 203

tesi. -
antag-
rio. -
rali. -
trupedi.
→ Lo-
ed inli-
unzione
diretta-
musica
- Dis-
" 238

29 2

[illegible]

Alcizia,	Mar. Mediter-	Digione 21m. Grac.	RICARTE	dierraco.	Spagna.	América
6 f. 12. di	6 f. 12. di	16 m. C. la 7 m. di	CARLO X.			Europa
		qui v'è il più breve	della cas-			29.37,70
		trajitto per l'inghil	di Eouano,			29.37,70
		terra di 4 leghe.				
		in Corsica				
		Basta 11 mil.				

